IL RACCONTO PER LA STAMPA
In un giorno di mezza estate le randagie diventano amiche
BEATRICE SALVIONI – PAGINE 24 E 25

L'INTERVISTA
Lancini e l'allarme bullismo "Siamo noi i veri responsabili"
MONICA SERRA – PAGINA 15

IL CALCIOMERCATO
La Juve a un passo da Kalulu c'è la stretta per Nico Gonzalez
GIANLUCA ODDENINO – PAGINA 28

LA STAMPA

MARTEDÌ 13 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.223 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'ESECUTIVO RECEPISCE LE DIRETTIVE UE. FITTO TRATTA SUGLI INDENNIZZI, SI AVVICINA LA NOMINA A COMMISSARIO EUROPEO

Balneari, niente proroga: ci sono i rimborsi

LOMBARDO, MENDUNI, MONTICELLI

«Con la minaccia del deferimento alla Corte di Giustizia, sui balneari l'Europa ha il coltello dalla parte del manico». È il ragionamento che il ministro Raffaele Fitto ha ripetuto negli ultimi giorni, prima della pausa estiva, in alcuni incontri a Palazzo Chigi. Il titolare degli Affari europei lascia intendere che sulle concessioni balneari la soluzione attesa dai gestori degli stabilimenti di fatto non c'è, e forse non ci sarà mai. – PAGINE 8 E 9

IL COMMENTO

Troppo tempo sprecato ora le gare sono in salita

SERENA SILEONI

Il motivo per cui fare le riforme è difficile è gestire il passaggio dal vecchio al nuovo. È una difficoltà politica e tecnica. Dal punto di vista politico, bisogna convincere persone e imprese ad accettare il cambiamento. – PAGINA 22

LA POLITICA

"Il governo ha ignorato Sant'Anna di Stazzema"

FILIPPO FIORINI

Ieri a Sant'Anna di Stazzema c'erano cento gonfaloni, i sindaci di 26 comuni toscani, i bimbi del coro di voci bianche del festival Puccini di Torre del Lago, che hanno cantato l'inno di Mameli. – PAGINA 12

Cuperlo: adesso Renzi lasci le giunte di destra

FRANCESCA SCHIANCHI

Gianni Cuperlo è ottimista sul futuro delle opposizioni. Deputato, e già presidente del Pd, scherza sulla definizione di campo largo, «non porta benissimo», ma «passi avanti importanti li abbiamo fatti». – PAGINA 13



IL DOSSIER

I due anni di Meloni Dalle sfide interne agli equilibri globali anatomia di Giorgia

GHISLERI, GEREMICCA ORSINA, PERINA



LAPRESSE

Il primo governo italiano guidato da una donna si avvicina al giro di boa di metà mandato Dalle sfide interne ai delicati equilibri sul fronte internazionale quattro analisi delle nostre firme di punta della politica. Flavia Perina esamina «la marcia trionfale» della premier e parla dell'ossessione del nemico per blindare i consensi in un Paese diviso. Federico Geremicca si concentra sul «no» a Ursula von der Leyen, «l'errore più grave» di Meloni, e profetizza per l'esecutivo a guida FdI un autunno tutto in salita. La sondaggista Alessandra Ghisleri analizza la riconferma dell'esecutivo, uscita dal voto europeo, ma rimarca l'assenza di risposte sui temi della sanità e della lotta all'inflazione. Giovanni Orsina guarda alla partita europea e alle sfide che verranno, anche e non solo con il voto americano. – PAGINE 10 E 11

BIDEN CHIAMA I LEADER DI GRAN BRETAGNA, ITALIA, FRANCIA E GERMANIA. SI TEME UNA OFFENSIVA ENTRO 24 ORE

Europa e Usa: l'Iran si fermi

Il Pentagono muove navi e jet. Il ministro di Teheran a Tajani: "Reagire è un nostro diritto"

L'ANALISI

Quell'equilibrio fragile tra pasdaran e America

GIORDANO STABILE

C'è un raro quanto fragile allineamento astrale in Medio Oriente. Per ragioni molto diverse Washington e Teheran vogliono evitare un'escalation, una guerra regionale. In America pesa la campagna per la Casa Bianca. L'Iran vive una fase di transizione. CAPURSO, MAGRÌ, SEMPRINI – PAGINE 2 E 3

L'INTERVISTA DI MUSK AL TYCOON LANCIA IL SOCIAL IN UNA NUOVA DIREZIONE: LA SILICON VALLEY VA A DESTRA

Trump si aggrappa all'X Factor

ANDY KESSLER, MARCO LICONTI



Quel patto pericoloso tra broligarch

MARIA LAURA RODOTÀ

L'UCRAINA

Putin: Kiev ci attacca non si può negoziare

AGLIASTRO, PEROSINO, ZAFESOVA

«Il compito principale» delle forze armate del Cremlino è «scacciare il nemico» dal territorio russo, e l'Ucraina riceverà «una degna risposta». A una settimana dall'inizio dell'incursione ucraina nell'oblast di Kursk, Putin riunisce i suoi fedelissimi per discutere la situazione. – PAGINE 4 E 5

LE RIFORME

Dietro il premierato il rischio autocrazia

MONTESQUIEU

Domanda: siamo sicuri, e tranquilli, che il nostro Paese non possa o debba diventare domani qualcosa di simile all'Ungheria di Orban? Tra un anno, o poco più, potremmo eleggere il nostro primo presidente del Consiglio, direttamente. – PAGINA 22



LE OLIMPIADI



Così la generazione Egonu ci porta nel G7 dello sport

ALESSANDRO ROSINA

Le Olimpiadi di Parigi appena concluse confermano un posizionamento dell'Italia all'interno del G7 delle potenze sportive. Se si considera la classifica rispetto al totale delle medaglie (oro, argento, bronzo) – adottando il criterio in uso negli Stati Uniti e in altri paesi - l'Italia si posiziona al settimo posto. – PAGINA 22



La mia Parigi adesso è unita non dite che è stato un sogno

ANDREA MARCOLONGO

"Paris 2024, un si bel été", titolava ieri *Le Monde*, affrettandosi a calare il sipario su quella che per Parigi è stata davvero un'estate formidabile. "Merci", la sintesi perfetta del quotidiano *Le Parisien* che riassume il sentimento di gratitudine e sollievo dei parigini, ancora increduli. – PAGINA 16 BRUSORIO – PAGINE 18 E 19





LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Europa e Usa “Iran fermati”

Appello di Washington e alleati a Teheran: “Non attaccate”
Segnali di un raid imminente. Israele: pronti a rispondere



La minaccia dell’attacco Missili a vario raggio, droni e avanzati sistemi di guerra elettronica formano l’arsenale degli ayatollah nel contesto della escalation in corso tra Iran e Israele

Coordinate

Ultima chance per evitare il peggio

GIORDANO STABILE

C’è un raro quanto fragile allineamento astrale in Medio Oriente. Per ragioni molto diverse Washington e Teheran vogliono evitare un’escalation, una guerra regionale. In America pesa la campagna per la Casa Bianca, il ruolo della minoranza musulmana in alcuni Stati in bilico e più in generale la necessità di ripristinare la statura morale degli Stati Uniti, incrinata dalle stragi di civili a Gaza. L’Iran vive una fase di transizione: da una presidenza oltranzista, quella del defunto Ibrahim Raisi, alla promessa di una fase più moderata, soprattutto sul fronte interno, da parte del nuovo presidente Massoud Pezeshkian. Per recuperare consensi tra la popolazione il nuovo governo deve però affrontare le questioni internazionali, su tutte le sanzioni che soffocano l’economia. Pezeshkian, con la scelta di un ministro degli Esteri riformista, Abbas Araghchi, ha indicato che vuole trattare con l’Occidente. E lo ha confermato ieri con la disponibilità a ritornare al tavolo del nucleare. Nulla di tutto ciò può avvenire senza il consenso di Ali Khamenei.

L’erede di Khomeini deve maneggiare i meccanismi di bilanciamento dei poteri all’interno della Repubblica islamica, una teocrazia articolata. L’ala militare, i Pasdaran, è più propensa alla rappresaglia, anche per essere stata schiaffeggiata in casa propria dal blitz che ha portato all’eliminazione di Ismail Haniyeh. Va anche detto però che il colpo è meno duro, dal punto di vista iraniano, dell’uccisione del comandante delle Guardie rivoluzionarie Mohammed Reza Zahedi nell’ambasciata a Damasco il primo aprile. La risposta ci sarà ma deve essere ancora modulata. Oltre, ci sono obiettivi più importanti. Uno, consolidare la presa sulla dirigenza palestinese. Vendicare Haniyeh è dovuto, liberare prigionieri di grande levatura, su tutti Marwan Barghouti, avrebbe un impatto più profondo. Il secondo obiettivo è spingere al ritiro le truppe americane da Iraq e Siria. Tra un mese il ministro degli Esteri iracheno, Fuad Mohammed Hussein sarà a Washington per discuterne. L’ipotesi di accordo è la fine della missione occidentale entro settembre 2025. Certo, un raid fuori misura, anche per sbaglio, può fare un falò in un attimo di questi propositi. Come direbbe il poeta Jalaluddin Rumi, “le stelle ci stanno guardando… fino alla prossima luna piena”. —

IL RACCONTO

FABIANA MAGRÌ

«Invitiamo l’Iran e i suoi alleati ad astenersi da attacchi che potrebbero ulteriormente aumentare le tensioni regionali e mettere a repentaglio l’opportunità di concordare un cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi». I leader di Stati Uniti, Italia, Francia, Germania e Regno Unito hanno firmato ieri una dichiarazione congiunta sul Medio Oriente per chiedere alla Guida Suprema di fare un passo indietro.

Il capo della Farnesina, Antonio Tajani, ha parlato anche a filo diretto con l’omologo di Teheran per invitarlo ancora una volta a «utilizzare la massima prudenza perché siamo in un momento delicato». L’Iran ha risposto «che la reazione è inevitabile». Dopo l’elimnazione di Ismail Haniyeh, l’ex leader di Hamas, «abbiamo diritto a una risposta appropriata e deterrente» contro Israele, ha detto il ministro degli Esteri iraniano iin carica, Ali Bagheri, al collega cinese, Wang Yi. «Scoraggiare Israele - ha aggiunto - è necessario per garantire la stabilità regionale».

Anche il Vaticano ha chiesto alla repubblica islamica di astenersi «in ogni modo» dal peggiorare il conflitto in Medio Oriente. Il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, ha fatto appello al presidente Masoud Pezeshkian e gli ha espresso «la seria preoccupazione della Santa Sede per quanto sta accadendo in Medio Oriente», ribadendo la necessità di preferire «il dialogo, la negoziazione e la pace».

La diplomazia naviga a vista e si pone obiettivi minimi. Cioè la mitigazione dell’attacco iraniano. Scavallato quello, si potrà pensare a una progressiva de-escalation. E, nel più breve termine possibile, puntare alla chiusura dell’accordo per il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi.

Scontro tra Gallant e Netanyahu sullo slogan “vittoria totale” usato dal premier

«All’Iran e a Hezbollah dico: “Forza, attaccate e facciamola finita”, così potremo riprendere la battaglia per salvare le nostre giovani donne». L’appello è di Sasha Ariev. Sua sorella Karina è stata presa prigioniera da Hamas, 312 giorni fa, insieme con altre quattro soldate - Liri Albag, Agam Berger, Daniella Gilboa e Naama Levy - dalla base militare di Nahal Oz. Ma ancora ieri sera il portavoce di Tsahal, Daniel Hagari, ha confermato le linee guida della protezione civile. Nessun cambiamento di condotta per la popolazione israeliana, nonostante le dichiarazioni dei nemici e i segnali osservati dalle intelligence israeliane e statunitendi lascino pensare che la sabbia nella clessidra si sta esaurendo.

L’esercito è - da giorni - in «massima allerta». L’ha ripetuto il ministro della Difesa Yoav Gallant alla Knesset, il parlamento. Poi ha aggiunto una postilla che ha fatto infuriare Benjamin Netanyahu. Cioè che il mantra del premier - «vittoria totale» - altro non è che una «sciocchezza». Bibi (il diminutivo con cui tutti chiamano il primo ministro) non gradisce essere contraddetto. Soprattutto in mezzo a una guerra. Per di più da un elemento del suo esecutivo che ha già provato a licenziare due volte senza riuscirci. A marzo del 2023 fu la pressione popolare a costringere Netanyahu a rimangiarsi il provvedimento. Poche settimane fa, dopo la missione a Washington, sono state le eliminazioni a raffica di Haniyeh e Shukr (i capi di Hamas ed Hezbollah) a mandare per aria il programma di Bibi. Questa volta l’ufficio del primo ministro ha bacchettato il capo della Kirya, ricordandogli che «la chiara direttiva» di Netanyahu e del gabinetto di sicurezza «obbliga tutti, incluso Gallant».

L’aeronautica militare ha



> **Yoav Gallant**
> Abbiamo rafforzato le difese e creato opzioni offensive in risposta e, se necessario, in anticipo



> **Ali Bagheri**
> Scoraggiare Israele è necessario per garantire la stabilità regionale. Abbiamo il diritto di rispondere

Ruolo recuperato dopo il documento di Gran Bretagna, Francia e Germania

Biden coinvolge anche Meloni Tajani: Teheran troppo rigida

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni riceve la telefonata del presidente americano Joe Biden, insieme ai leader di Francia, Germania e Regno Unito, nel momento più delicato del percorso di pace tentato a Gaza. Il tentativo per convincere Israele a fermare i bombardamenti, fissato per il 15 agosto, rischia di essere guastato dalle minacce che arrivano dall’Iran, che ha promesso vendetta dopo l’uccisione, da parte di Israele, del leader di Hamas a Teheran.

Washington vuole quindi iniziare a costruire un fronte comune e insieme agli alleati invita l’Iran a fare «un passo indietro», ma è un tentativo che ha il sapore dell’ultima preghiera. «Non c’è da farsi troppe illusioni», riconosce anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani che ieri, mentre era a Locarno, in Svizzera, ha avuto modo di sentire il suo omologo iraniano, Ali Bagheri. Una telefonata di circa 30 minuti al termine della quale Tajani non riesce proprio a dirsi ottimista: «Gli ho ribadito il nostro invito alla prudenza, ma da parte del ministro iraniano c’è stata in risposta una posizione piuttosto ferma: ha sottolineato il diritto dell’Iran a reagire per l’attacco subito in territorio iraniano e al consolato a Damasco». Dall’altra parte, non si può far molto di più che sperare di avere ancora del tempo a disposizione. «Noi abbiamo sottolineato che la stabilità del Medio Oriente è fondamentale per tutti, mi auguro che il nostro appello alla moderazione venga ascoltato», spiega il titolare della Farnesina, che spera di poter contare ancora sul tavolo diplomatico che si dovrà formare a Ferragosto: «È una situazione molto difficile e complicata, speriamo che le proposte americane, del Qatar e dell’Egitto vengano accolte».

L’Italia è dunque inserita all’interno dei negoziati, nonostante in mattinata fosse uscita una dichiarazione congiunta di Francia, Germania e Regno Unito dalla quale era stato escluso il nostro Paese, facendo sollevare forti critiche dalle opposizioni. Pd e Italia viva, soprattutto, avevano puntato il dito contro



Joe Biden, 81 anni

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSantoeinchiesa

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



EPA/ABEDIN TAHERKENAREH

La ricorrenza di Tisha B'av

Tisha B'av è un giorno di lutto nel calendario ebraico. La data simbolica ricorda le tappe più dolorose della storia del popolo di Israele. A partire dalla distruzione del Primo Tempio di Gerusalemme - quello di Salomone - nel 586 a.C. a opera dei babilonesi di Nabucodonosor e l'inizio della diaspora. E la distruzione del Secondo Tempio, nel 70 d.C., per volontà dell'imperatore romano Tito. La tradizione collega a questa data anche la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492. Se l'attacco dell'Iran dovesse avvenire nelle prossime ore, il simbolismo si accrescerebbe di un nuovo episodio. —

aumentato il numero delle pattuglie che sorvolano il Libano. Lo sanno bene gli abitanti di Beirut, sulle cui teste sfrecciano ormai quotidianamente i caccia, infrangendo la barriera del suono e creando allarme e pressione psicologica. E il ramatkal - il capo di Stato maggiore - Herzi Halevi ha approvato piani di battaglia per «i vari fronti». Gallant ha voluto ricordare, ai suoi e ai nemici, che negli ultimi giorni sono state rafforzate le difese ma sono state anche create «opzioni offensive in risposta e, se necessario, per giocare di anticipo». —

l'isolamento internazionale dell'Italia. «Non all'altezza della tradizione diplomatica e del ruolo che il nostro Paese potrebbe svolgere nel Mediterraneo», avevano attaccato dal Nazareno. «L'Italia, che avrebbe anche la presidenza di turno del G7, non pervenuta», faceva notare anche il capogruppo di Iv Enrico Borghi.

Già dopo l'uscita della nota congiunta di Francia, Germania e Regno Unito, i diplomatici italiani avevano gettato però acqua sul fuoco. «Tutto normale», avevano spiegato, perché «quello è il formato E3, ovvero dei tre paesi europei che fanno parte del Jcpoa, l'accordo sul nucleare iraniano che teneva al suo interno anche Stati Uniti, Cina e Russia». Allo stato attuale viene evidenziato dalle feluche della Farnesina come sia quello «il formato attraverso il quale si è mantenuto un canale diplomatico aperto con le potenze europee, dopo l'uscita dall'accordo degli Stati Uniti». Quanto Donald Trump decise di abbandonare l'accordo Jcpoa, infatti, Francia, Germania e Regno Unito cercarono con fatica di non tagliare di netto quel filo con Teheran. Inaugurarono il canale commerciale Instex, per aggirare gli effetti delle sanzioni americane, e nonostante il tentativo fallito

Non è stato scelto il format del G7 perché considerato ostile dalla controparte

sca qualche anno più tardi, riesce a tenere in piedi un canale diplomatico. Il formato del G7, dove non siedono né la Russia né la Cina, invece, agli occhi degli iraniani, ha un forte sapore occidentale e, quindi, «viene visto con meno favore dalla diplomazia iraniana». —

IL RETROSCENA

Il Pentagono muove navi e jet per prevenire l'offensiva "Siamo vicini all'ora zero"

L'allarme degli 007 nella regione ma potrebbe essere "guerra psicologica" Sottomarini lanciamissili e portaerei in esercitazione con le forze europee

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«La resa dei conti è vicina, il conto alla rovescia è iniziato». Mancherebbero solo giorni, addirittura ore prima che l'Iran metta a segno la sua vendetta nei confronti di Israele. È quanto emerso con forza nella giornata di ieri, durante la quale a lanciare l'allarme sono state fonti di intelligence occidentale, a partire da quelle statunitensi. «Funzionari in Medio Oriente credono che stiamo raggiungendo l'ora zero», riferisce *Fox News* spiegando che la Repubblica islamica e i suoi alleati nella regione potrebbero lanciare un attacco «entro le prossime ore». «Siamo preoccupati che l'Iran possa attaccare nei prossimi giorni per questo il Pentagono ha fatto alcuni cambiamenti nella nostra postura militare nell'area», spiega il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby. Mentre fonti di stampa israeliane hanno riportato che «l'Iran

Gli ayatollah potrebbero optare per l'infiltrazione di forze di Hezbollah

ha già adottato misure di preparazione significative delle sue unità missilistiche e di droni, simili a quelle che aveva adottato prima dell'attacco a Israele in aprile».

È da due settimane che si inseguono voci e smentite su "un imminente attacco" da parte della Repubblica islamica, ovvero dal raid del 31 luglio 2024, in cui Ismail Haniyeh, il leader politico di Hamas, è stato assassinato a Teheran assieme alla sua guardia del corpo in un'operazione la cui responsabilità è stata ricondotta agli israeliani. La "lunga attesa" è, secondo alcuni, parte di una strategia basata sulla guerra di nervi. Lo stesso leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, l'ha descritta come «parte della vendetta». Dall'altra, tuttavia, l'attesa è figlia della necessità di «calibrare bene il colpo». La situazione a Teheran non è lineare, vi sono apparenti divisioni all'interno della leadership. Da una parte c'è il presidente Masoud Pezeshkian che vuole evitare una risposta dura, mentre dall'altra il Corpo delle guardie rivoluzionarie vuole puntare a una reazione più incisiva di quella del 13 aprile. Questo per dare dimostrazione che nessuna azione perpetrata contro l'Iran rimane impuntita.


Il sottomarino a propulsione nucleare Georgia: può portare fino a 154 missili cruise "Tomahawk"

«Tuttavia la risposta deve sempre rimanere misurata al fine di non scatenare eventuali controreazioni israeliane», spiegano fonti mediorientali. Il conflitto aperto non è nei piani della Repubblica islamica e tanto meno in quelli di Hezbollah a causa delle problematiche interne che caratterizzano l'Iran e il Libano. E anche per lo Stato ebraico estendere il conflitto a un secondo fronte aperto, dopo Gaza, comporterebbe complicazioni interne e internazionali, nonostante le spinte dei falchi dell'estrema destra a voler «rimettere ordine nella regione».

Nella guerra di nervi che si trascina da giorni, l'esercito israeliano si prepara anche a un attacco preventivo proprio contro Hezbollah in Libano. A causare timori alle forze armate dello Stato ebraico è la minaccia di infiltrazioni di terra verso gli insediamenti al confine settentrionale. Secondo i vertici di Tsahal, le unità Radwan della formazione filo iraniana potrebbero ancora effettuare un attacco organizzato al confine, compreso un tentativo di infiltrarsi in un insediamento o in un avamposto. I ministri della Difesa di Israele e Usa, Yoav Gallant e Lloyd Austin, nelle ultime settimane, hanno parlato al telefono anche due volte al giorno per mettere a punto «un coordinamento strategico e operativo alla luce degli ultimi sviluppi». Stati Uniti, Francia, Germania, Italia e Gran Bretagna «chiedono all'Iran di fare un passo indietro», si legge nella nota congiunta diffusa dopo la telefonata tra Joe Biden e i leader alleati.

Le manovre militari intanto si allargano a tutta la regione e riguardano diversi attori internazionali. Hanno partecipato anche unità della Marina italiana alle esercitazioni concluse nei giorni scorsi nel Mediterraneo con il sottomarino statunitense Uss Georgia, che ha una capacità di fuoco di 154 missili da crociera Tomahawk. Le operazioni, a cui hanno partecipato anche unità britanniche e norvegesi, rientrano in una più ampia strategia che vede il Pentagono rafforzare la sua presenza in Medio Oriente tra le crescenti preoccupazioni di una escalation del conflitto partito da Gaza lo scorso 7 ottobre. Alle esercitazioni hanno preso parte infatti anche forze speciali delle tre Nazioni tra cui elementi del Gruppo Operativo Incursori italiano in un contesto di integrazione, coordinamento e interoperabilità, spiega il comunicato della Sesta flotta statunitense, che definisce le manovre congiunte una «grande opportunità» per tutti gli attori alleati che operano nella regione. —

TIMORE CHE VENGANO DANNEGGIATI

Il Museo di Israele sposta i suoi quadri Van Gogh e Cezanne in un bunker

La direzione del Museo di Israele ha rimosso decine di opere d'arte per paura che il museo possa essere danneggiato da un attacco missilistico da parte dell'Iran o di Hezbollah, e le ha spostate in una sala protetta. Sono stati rimossi, tra l'altro, i dipinti di Paul Gauguin, Vincent van Gogh, Paul Cezanne. Il Museo ha dichiarato di aver prestato particolare attenzione allo spostamento e di «aver rimosso i capolavori al fine di proteggerli». Il Museo si trova a Gerusalemme, dove anche le principali sedi istituzionali si sono dotate di bunker sotterranei. Il principale è quello destinato a ospitare il premier Benjamin Netanyahu e i ministri del governo, oltre ai membri del Gabinetto di guerra, a prova di bomba atomica. In quasi tutti gli edifici israeliani ci sono "safe room" per ripararsi dalle esplosioni. —

Il presidente russo promette vendetta per l'incursione nei propri territori: "Ci sarà una degna risposta"

Putin avverte Zelensky "Nessun negoziato con chi uccide i civili"



IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

«Il compito principale» delle forze armate del Cremlino è quello di «scacciare il nemico» dal territorio russo, e l'Ucraina riceverà «una degna risposta». A una settimana dall'inizio dell'incursione dei soldati ucraini nell'oblast russa di Kursk, Vladimir Putin ha convocato una riunione per discutere la situazione con i suoi fedelissimi. Un incontro trasmesso in tv e probabilmente concordato nei minimi dettagli con l'obiettivo di mostrare al Paese che il governo russo è deciso a respingere l'offensiva. Ma dal quale sono comunque venuti a galla tensioni e nervosismi. Lo stesso Putin appare profondamente serio, dietro i suoi gesti e le sue parole si scorge un malcelato velo di tensione. Nonché le difficoltà che si trova ad affrontare il Cremlino, apparentemente colto di sorpresa dall'incursione.

Il presidente convoca i fedelissimi e un governatore accusa: usate armi chimiche

«L'attuale situazione nella regione è complicata», esordisce il governatore dell'oblast di Kursk Alexey Smirnov. «Ad oggi, il nemico ha il controllo di 28 località, essendo penetrato per 12 chilometri su un fronte largo 40». Putin lo interrompe subito. Gli chiede di concentrarsi sul contesto economico e umanitario, «su come aiutare le persone». Non è compito suo parlare di questioni militari. Putin si morde un labbro. Smirnov riprende il suo discorso. Afferma che sono 121.000 i civili che sono stati evacuati in seguito all'avanzata delle truppe ucraine. E aggiunge che si lavora per allontanarne dalla zona altri 59.000. Migliaia di persone sarebbero state evacuate anche dalla regione di Belgorod. La guerra è entrata in territorio russo, e ancora una volta non risparmia sofferenze ai civili. Secondo il governatore, sarebbero state uccise 12 persone e 121 sarebbero rimaste ferite, tra cui dieci bambini.

Putin intanto dà una propria interpretazione dell'offensiva ucraina. E lo fa puntando il dito contro i Paesi occidentali. Sostiene che Kiev stia cercando di migliorare la sua posizione negoziale in vista di possibili colloqui per un cessate il fuoco, ma anche di rallentare l'invasione russa in Ucraina orientale. E afferma che lo stia facendo «con l'aiuto dei suoi padroni occidentali». Poi, almeno a parole, pare chiudere la porta a possibili trattative. «Ma di che tipo di negoziati possiamo parlare con persone che colpiscono indiscriminatamente i civili, le infrastrutture civili o cercano di creare minacce agli impianti nucleari?», si chiede retoricamente accennando all'incendio alla centrale di Zaporizhzhia per la quale Russia e Ucraina si rimpallano le accuse. Kiev gli risponde poco dopo sostenendo che Mosca potrebbe cercare di accusare ingiustamente l'esercito ucraino di crimini di guerra.

L'avanzata dei soldati ucraini in territorio russo potrebbe essere sfruttata dal Cremlino per ribadire la narrazione della sua propaganda secondo la quale l'aggressione militare contro l'Ucraina lanciata due anni e mezzo fa da Putin sarebbe una guerra "difensiva". «Uno degli obiettivi evidenti del nemico è seminare discordia, conflitto, intimidire le persone, distruggere l'unità e la coesione della società russa», tuona Putin, che cerca invece di spingere i cittadini russi a far



Umiliazione e rabbia
Un abitante di Kursk davanti a un edificio e auto danneggiate. A destra, Putin e Gerasimov

> **Vladimir Putin**
> L'Ucraina riceverà una degna risposta per avere attaccato il territorio russo. Di che negoziati possiamo parlare con chi colpisce i civili e crea minacce agli impianti nucleari?

Il leader ucraino promette un piano di aiuti umanitari: "Il Kursk sarà la fine del regime di Mosca"

Mosca non riesce a fermare l'avanzata Kiev: "Presi mille chilometri quadrati"

IL RACCONTO

MONICA PEROSINO

Nella riunione straordinaria al Cremlino Putin ha praticamente zittito il governatore della regione di Kursk Smirnov mentre diceva che ora «l'Ucraina controlla 28 insediamenti nella regione, la lunghezza del fronte è di 12 km, la larghezza è di 40 km. Oltre 121 mila persone sono state evacuate, più di 2 mila si trovano in territorio non controllato dalle autorità». Lo zar, chiaramente seccato, lo ha interrotto: «Ascolta, Alexey Viktorovich, il dipartimento militare ha già riferito. Faresti meglio a parlarci della situazione socioeconomica». Il crescente nervosismo del presidente russo si spiega con l'evidente fallimento del suo esercito che, nonostante i rifornimenti e le nuove truppe arrivate nel Kursk, non è ancora riuscito a fermare l'avanzata di Kiyv in territorio russo. Secondo il capo dell'esercito ucraino Oleksandr Syrsky oltre 1.000 chilometri quadrati di territorio russo sono sotto il controllo ucraino e «continuiamo a condurre operazioni offensive nella regione di Kursk».

Per avere un'idea dell'ampiezza del territorio controllato da Kyiv in una settimana basta pensare che durante l'intero 2023 le forze russe hanno catturato solo 518 km quadrati di territorio ucraino, con enormi perdite sul campo di battaglia.

Secondo il governatore del Kursk il problema principale, ha aggiunto, è che «non c'è una chiara linea del fronte, non si capisce dove siano le unità ucraine», che sembrano muoversi a piccoli gruppi con manovre tattiche che spiazzano quelle russe. Smirnov ha anche accusato gli ucraini di avere usato armi chimiche in un bombardamento di artiglieria sul distretto di Belovo, dove alcuni «agenti di polizia e il capo di una comunità rurale sono rimasti intossicati». Mosca ha deciso l'evacuazione della popolazione di un distretto in un'altra regione di confine, quella di Belgorod, dove ci sono «attività nemiche», ha detto il governatore Vyacheslav Gladkov. Il canale Telegram russo Rybar, considerato vicino alle forze armate, ha riferito di un tentativo di infiltrazione a Belgorod di alcune decine di sabotatori e si temono azioni ucraine anche in un'altra regione di frontiera, quella di Bryansk. Dopo quello che i russi hanno descritto come un attacco alla centrale nucleare di Zaporizhzhia - e gli ucraini un incendio causato dai russi con una montagna di copertoni-, dopo le accuse a Kyiv di avere usato armi chimiche nel Kursk, allo stato maggiore dell'esercito russo in evidente difficoltà non basta più ripetere che gli ucraini saranno cacciati, ed è così che tentano di puntare altrove sostenendo che è stato «accelerato il ritmo» dell'offensiva nella regione di Donetsk, con la conquista di tre villaggi nell'ultima settimana. Un "progresso" lentissimo e tatticamente trascurabile.



Mezzi di Kiev vicino al confine con il Kursk

Diversi analisti prevedono invece che il ritmo dell'incursione ucraina stia rallentando perché gli ucraini stanno consolidando le posizioni e i russi cercano di rifornire le linee con più rinforzi possibili. Alcune immagini satellitari mostrano la costruzioni di linee difensive, trincee e fortificazioni ucraine a Sud della città di Kursk, un'attività che confermerebbe la volontà di Kyiv di consolidare il controllo di una porzione di territorio russo significativa ma non troppo da non essere difendibile

LA GUERRA IN EUROPA



quadrato attorno a lui e per raggiungere il proprio obiettivo punta anche su un'idealizzazione spinta della storia russa. E in particolare della seconda guerra mondiale, quando le truppe sovietiche sconfissero gli invasori nazisti. Ed è probabilmente anche per questo che il Cremlino continua, senza nessuna prova, a bollare il governo ucraino come "nazista". —



anche a medio termine.

Ieri Zelensky è tornato a parlare dell'incursione, promettendo che «l'Ucraina offrirà assistenza umanitaria nella regione», affermando che i funzionari governativi sono stati incaricati di preparare un piano umanitario per il territorio e aggiungendo: «Ventiquattro anni fa c'è stato il disastro di Kursk, inizio simbolico del regime di Putin, e ora possiamo vedere qual è il finale per lui. È ancora Kursk». —



Le babushka
In un video da un milione di visualizzazioni due babuskha di Kursk si rivolgono ai militari di Kiev in ucraino, la lingua parlata prima della russificazione, e rispondono allo «Slava Ukraini» dei militari con «Slava»



Bunker
Un rifugio anti-atomico trasportabile nella città russa di Belgorod L'attacco in territorio russo da parte delle forze ucraine ha creato un senso di panico tra la popolazione

L'ANALISI

Il mito spezzato

La Russia in panne che emerge dall'attacco ucraino ricorda tragicamente quella svelata dall'affondamento del sottomarino di 24 anni fa. Ma oggi lo zar non può incolpare che se stesso

ANNA ZAFESOVA

Il 12 agosto 2000, il sottomarino atomico che portava il nome della città nel Sud-Ovest della Russia era affondato dopo l'esplosione di un siluro difettoso sparato durante un'esercitazione nel mare di Barents. Tutti i 118 uomini a bordo morirono, la maggioranza sul colpo, una trentina dopo aver atteso invano i soccorsi. Gli ammiragli della marina militare prima avevano negato l'incidente, poi avevano dichiarato che era stato causato da una collisione con un sommergibile americano, infine annunciarono che non c'erano sopravvissuti e che non era possibile raggiungere il sottomarino. Vladimir Putin, all'epoca neo presidente che volava nei sondaggi,

Il 12 agosto 2020 fu l'emblema del disastro: gli ingredienti fatali sono ancora gli stessi

venne informato solo dopo qualche giorno, e decise di non interrompere le vacanze sul Mar Nero. Solo dopo una settimana di indignazione - all'epoca la Russia possedeva ancora una stampa e una televisione relativamente liberi - il capo del Cremlino accettò l'assistenza occidentale rifiutata dai suoi militari: i sommozzatori norvegesi raggiunsero il relitto in poche ore, troppo tardi per recuperare i superstiti. La tragedia del "Kursk" era apparsa come un simbolo del disastro russo: armi difettose, dispositivi di soccorso arrugginiti, tecnologie arretrate, soldati sottopagati e generali bugiardi, ansiosi di compiacere un presidente le cui ambizioni di rivincita "geopolitica" avevano messo sotto sforzo eccessivo una marina, e più in generale un Paese, molto più fragile di quello che voleva apparire.

Quasi un quarto di secolo dopo, gli ingredienti fatali sono ancora gli stessi. I volti dei soldati russi che a decine (gli ucraini sostengono a centinaia) si fanno catturare dalle truppe di Kyiv, inclusi i tanto pubblicizzati giannizzeri ceceni che nei video sul web chiedono di venire salvati dal loro leader, Ramzan Kadyrov. Le immagini dei soldati ucraini che scorrazzano per le vie deserte di Sudzha e altre cittadine russe, senza che si vedano segni di una battaglia, mentre i comunicati del ministero della Difesa russo affermano di aver respinto, liquidato, sterminato e messo in fuga. Le migliaia di civili russi in fuga, che lamentano la totale assenza di assistenza e indicazioni dalle autorità, mentre Putin interrompe bruscamente il governatore di Kursk che comincia a riferire di 28 centri abitati già occupati dagli ucraini (secondo Kyiv, sono già 44). Gli "inviati di guerra" della propaganda russa che sui loro blog si interrogano sull'assenza di campi minati e fortificazioni al confine, e si chiedono come mai lo spionaggio non si fosse accorto dei preparativi degli ucraini all'affondo (ma tra i commentatori moscoviti gira voce che in realtà sia stato il capo dello Stato Maggiore russo Valery Gerasimov, il presunto autore della tanto pubblicizzata quanto inesistente dottrina della "guerra ibrida", ad aver scartato come impossibili le informazioni dell'intelligence, e non aver riferito a Putin notizie che l'avrebbero infastidito). I talk show che mostrano propagandisti pronti a bombardare Washington, mentre sui social girano filmati di sorridenti babushke dei villaggi di Kursk che chiedono passaggi ai blindati ucraini. Il silenzio imbarazzato del presidente, che appare in pubblico una settimana dopo l'attacco, per rassicurare i russi con un racconto chiaramente lontano dalla realtà, e resta il dubbio che non stia facendo buon viso a pessimo gioco, ma che abiti veramente in un mondo parallelo creato dalla sua "verticale di potere".

La Russia in panne che emerge dall'attacco ucraino a Kursk ricorda tragicamente quella svelata dall'affondamento del sottomarino più moderno della flotta di Putin, 24 anni fa. Con due differenze. La prima è una censura che manipola totalmente le informazioni elargite ai russi. La seconda è che, nell'agosto 2000, dopo giorni di silenzi e bugie, Putin aveva recuperato accusando del disastro i suoi predecessori, e promettendo di dedicarsi a restituire alla Russia la sua grandezza militare. Cinque mandati presidenziali dopo, la responsabilità è sua. Il mito della potenza russa è stato spezzato, mentre l'Ucraina sta riassaporando la fiducia nella vittoria, tornando a interpretare il suo ruolo di Davide che ridicolizza Golia. Questa è una guerra mediatica, nella quale le truppe vengono mandate a combattere non solo per una altura o uno snodo ferroviario, ma anche per conquistare un titolo di telegiornale. E, a prescindere da come finirà, da quali sono gli obiettivi strategici, tattici, logistici e politici della offensiva ucraina, il suo scopo principale è già stato raggiunto. —

Tornano come allora censura, armi difettose, soldati sottopagati e generali bugiardi



La grande fuga
Persone evacuate nella regione del Kursk in fila per ricevere gli aiuti umanitari

REUTERS

La tragedia del Kursk

Il 12 agosto 2000 nel Mare di Barents il sottomarino russo K-141 Kursk a propulsione nucleare si arenava a 108 metri di profondità durante un'esercitazione causando la morte dei 118 uomini dell'equipaggio. Un'indagine stabilì che fu una saldatura difettosa a provocare una serie di esplosioni che si propagarono nel sottomarino. Alla tragedia si aggiunsero le polemiche per i soccorsi lenti e inefficaci: 23 tra i membri dell'equipaggio sopravvissero per 6 ore, tanto quanto durarono le scorte di ossigeno, ma non fu sufficiente. La tragedia ha ispirato anche il film "Kursk" di Thomas Vinterberg, uscito nel 2018 .—





GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

Musk-Trump assalto al potere

L'intervista al tycoon su X lancia il social in una nuova dimensione
L'oligarca tech lo vuole trasformare nella "casa online" dei sovranisti

MARIA LAURA RODOTÀ

IL RACCONTO

Tentativo preventivo di minimizzare: per quanto abbiano colonizzato vite e cervelli di buona parte dell'umanità, i *broligarch* della Silicon Valley in certe elezioni fanno pena. In quelle di *Midterm* due anni fa, per dire, sono riusciti a eleggere quasi solo J.D. Vance. Gli altri loro candidati erano troppo ultradestri e assurdi (uno aveva come pensatore di riferimento Unabomber). E Vance, raccomandato dai bros a Donald Trump, pare il candidato vicepresidente più controproducente di sempre, forse verrà ricordato per le fake news su di lui che fa sesso coi divani.

Obiezione realistica: il *broligarch*, oligarca tech bro, più noto e pubblicamente strano, Elon Musk, possiede X, il social network più usato per dibattiti e notizie. E lo ha riempito di bufale, estremismi e complotti, a volte da lui proposti e condivisi. E appoggia Trump, e lo ha intervistato stanotte. E vuole influenzare le elezioni americane.

E se a volte le elezioni lo deludono, sulle rivolte Musk va fortissimo. Non solo per l'innocentismo/negazionismo sull'assalto al Campidoglio del 6 gennaio. Per aver fatto di X ex Twitter una "casa online" degli estremisti di destra. E per aver contribuito a scatenare i disordini degli ultimi giorni in Gran Bretagna; partiti con le fake news sull'accoltellatore di tre ragazzine, indicato come musulmano ma non lo era. Il premier laburista Keir Starmer ha accusato Musk di essere un fomentatore, con le sue condivisioni e i suoi commenti. Soprattutto quel suo «*Civil war is inevitable*», la guerra civile è inevitabile, che fa paura detto dall'uomo almeno sulla carta più ricco del mondo (questo mese 241 miliardi di dollari, stima di Forbes), tra i più seguiti (su X ha 193 milioni di follower) e tra i più svalvolati. Ma niente. Quando molti partecipanti alla *civil war* sono stati presi, Musk ha condiviso un'altra notizia falsa, che gli arrestati per scontri saccheggi e discorsi d'odio sarebbero stati internati alle Isole Falkland.

Lontano dalle Falkland, negli Stati Uniti, si dedica a Trump. Gli aveva promesso 45 milioni al mese per la campagna, poi ha cambiato idea. Fa da se', col suo America Pac pieno di broligarchi, che lavora a fianco della campagna di Trump, senza limiti di spesa. Tra loro ci sono Peter Thiel di PayPal, Joe Lonsdale cofondatore della società di analisi e sorveglianza Palantir (nome dal Signore degli anelli) e i gemelli Winklevoss nemici di Mark Zuckerberg, ora nelle criptovalute. Tra loro, dicono, "l'eccitazione e' in calo, i soldi no". Non si sa molto delle prossime mosse del Pac. Che è già indagato per un sito che aiuterebbe gli elettori incerti a registrarsi per votare. Per gli elettori degli *Swing States* c'è un link che non registra, incamera i dati personali, come se il padrone di X non ne avesse abbastanza.

Ma il problema è quello, Musk, i suoi bros e altri miliardari trumpiani non hanno mai abbastanza e non vogliono limiti. Musk è contrarissimo e non se ne pone, neanche nell'uso rivendicato e dicono tutti costante di droghe: Lsd, cocaina, ecstasy, funghi allucinogeni, e ketamina per cui ha una prescrizione. O meglio: vuole, come tutta la destra perché è facile e d'effetto, dei limiti per le persone trans. Ha attaccato pubblicamente la figlia ventenne Vivian e si è lamentato perché l'hanno convinto ad autorizzare la sua transizione quando era minorenne (dalla risposta di lei pare una delle più intelligenti tra i suoi dodici figli).

Intanto cinque segretari di Stato, di Stati in bilico, hanno scritto a Musk perché Grok, il *chatbot* artificialmente intelligente di X, produce informazioni false sulle scadenze per registrarsi come elettori. Intanto Musk annuncia piani per "robot umanoidi" e ritarda il lancio dei robot taxi. Ha qualche problema con la Tesla e con l'*overclass* globale che dovrebbe comprare le sue macchine: giorni fa il *Financial Times* ha pubblicato un pezzo con il titolo "Perché non desidero più una Tesla", e come sommario "Le buffonate di Elon Musk stanno allontanando i naturali clienti delle sue auto". E gira per diffondere il suo pensiero. Venerdì prossimo parlerà all'accademia di West Point

Sarà una "Chiacchiera accanto al caminetto", parte di una serie di conferenze su

HACKER CONTRO LA CAMPAGNA ELETTORALE

L'Fbi: "Nel mirino tutti e due i partiti" Dai Repubblicani accuse a Bruxelles

Sulle elezioni americane grava l'ombra degli attacchi informatici. L'Fbi ha fatto sapere che sta indagando su presunti attacchi subiti sia dalla campagna elettorale di Trump (i cui organi dirigenti puntano il dito sull'Iran) sia di Harris (per tentativi di "phishing" da parte di ignoti). Su un altro fronte, gli organi della campagna elettorale di Trump accusano l'Unione europea di voler interferire nelle elezioni Usa, dopo che Bruxelles ha deciso di monitorare la diffusione di messaggi di odio sul social network X, in previsione di un'intervista con lo stesso Trump che verrà diffusa su X. «L'Ue dovrebbe farsi gli affari suoi invece di cercare di interferire» è l'accusa. —



Sopra Elon Musk, 53 anni, e Donald Trump, 78 anni, in un incontro alla Casa Bianca nel 2017. A sinistra la segnalazione dell'intervista live su X di Musk a Trump

Thierry Breton
No alle fake news la libertà di informazione e il pluralismo siano protette sui social

Elon Musk
Bonjour: è solo un tentativo senza precedenti di estendere una legge europea agli Usa

Per il New York Times è questo "l'elefante nella stanza" della campagna democratica: lanciata raccolta di fondi specifica

Harris ha un problema, l'astensione dei maschi neri "Sono conservatori, non vogliono donne al comando"

IL CASO

MARCO LICONTI
WASHINGTON

Una docente della Northwestern University, Moya Bailey, ha coniato un termine specifico, *misogynoir*. Il *New York Times*, che al tema ha dedicato un lungo approfondimento, ha definito il problema come «l'elefante nella stanza». La questione della misoginia dei maschi afroamericani, che sarebbe probabilmente rimasta ignorata se in ballo non ci fosse l'elezione alla Casa Bianca della prima donna *black* nella storia degli Stati Uniti, preoccupa la campagna di Kamala Harris e viene apertamente affrontata nelle discussioni politiche di queste settimane. «A volte, come uomini neri, siamo confusi su cosa sia la forza, e a volte pensiamo che sostenere una donna nera come leader non dimostri forza come uomini neri». Parole di Kwame Raoul, procuratore generale dell'Illinois, pronunciate nei giorni scorsi nel corso di un evento di raccolta fondi virtuale per Harris, al quale hanno preso parte oltre 40mila *black men* di tutto il Paese. «Sono qui per dire a tutti voi che invece è l'opposto, dimostra forza», ha insistito Raoul, «sostengo una donna nera come presidente degli Stati Uniti e questo non mi rende meno uomo nero. Chiedo a tutti voi di fare lo stesso». Un segnale che il problema, ancora nel 2024, è percepito come irrisolto e potenzialmente pericoloso per le chance di vittoria di Harris, che invece deve fare il pieno del voto afroamericano, come all'epoca riuscì a Barack Obama. Considerati da decenni un affidabile bacino elettorale dei Democratici, i *black men* storicamente sono stati più scettici quando si è trattato di sostenere una donna nera che ambiva a posizioni di potere, non solo in politica o in altre cariche elettive, ma anche nelle congregazioni religiose. Quando Shirley Chisholm, la prima afroamericana eletta al Congresso annunciò l'intenzione di candidarsi per la nomination democratica alla Casa Bianca, andò incontro all'ostracismo dei suoi colleghi afroamericani maschi. «I politici maschi neri non sono diversi dai politici maschi bianchi. Questa «questione della donna è profonda», disse all'epoca. Un sondaggio del *New York Times* dello scorso anno



Kamala Harris, 59 anni, è balzata in testa nei sondaggi



“L'umano e la macchina: leadership nei campi di battaglia emergenti”. Come direbbe il vice di Kamala Harris, Tim Walz, *good luck with that*, auguri ma vi voglio vedere (l'arrivo di questo arciamericano non post-umano non e' piaciuta a Musk e amici; come risposta al divano di Vance, su X sono partiti i meme di Walz con un cavallo; non funziona tanto, sempre perché sono estremi e assurdi, ma non si sa ancora che altro faranno quindi chissà). —

evidenziava come l'elettorato *black*, in particolare quello maschile, si sia allontanato dal Partito democratico, ritenuto incapace di rispondere alle necessità delle comunità afroamericane. Secondo uno studio dell'*Associated Press*, nel 2020 Donald Trump conquistò il voto del 12 percento dell'elettorato maschile *black*, rispetto al 6 percento di quello femminile. Segmenti elettorali che possono apparire marginali, ma che potrebbero invece risultare decisivi in Stati in bilico come Georgia, North Carolina e Michigan, dove la battaglia elettorale sarà probabilmente decisa da qualche migliaio di voti in più o in meno. I consiglieri della campagna Harris stanno riflettendo sui rischi della *misogynoir* e ammettono che parte dell'elettorato *black* maschile è attratto da Trump per la “proiezione di forza” che emana ai loro occhi. Lo stesso ex presidente, nella recente conferenza stampa a Mar-a-Lago, ha sottolineato che sta «andando molto bene» in quel segmento. —

IL RETROSCENA

La Silicon Valley tentata dalla destra con la promessa del taglio delle tasse

Finora le Big tech hanno preferito i progressisti, ora qualcosa potrebbe cambiare

ANDY KESSLER

Pochi minuti dopo il tentato omicidio di Donald Trump, Elon Musk ha twittato: «Appoggio senza riserve il presidente Trump e spero in una sua rapida guarigione». L'investitore David Sacks ha parlato alla Convention nazionale repubblicana dello scorso mese, riprendendo quanto detto alla convention del 2020 dal venture capitalist Peter Thiel. Marc Andreessen, cofondatore di Netscape diventato a sua volta venture capitalist, ha detto che sosterrà Trump. Perfino il Ceo di Facebook, Mark Zuckerberg, ha dichiarato che la reazione di Trump al suo tentato omicidio è stata «una delle cose più toste che abbia mai visto» e al telefono gli ha comunicato la sua decisione di non votare per un democratico.



Che cosa sta succedendo? La Silicon Valley deep-blue, che ha sempre appoggiato i democratici, sta diventando conservatrice? La settimana scorsa J.D. Vance ha scosso l'albero dei soldi in un evento di raccolta fondi a Palo Alto, in California. È circolata voce che Elon Musk, le cui auto elettriche sono state snobbate dal presidente Joe Biden, volesse donare 45 milioni di dollari a un comitato d'azione politica per l'elezione di Trump, anche se in seguito Musk ha reagito alla notizia twittando che si tratterebbe di una “fake gnus” (sic).

Votare per i conservatori? È un'erta salita. La Silicon Valley continua a rieleggere al Congresso Ro Khanna, ex copresidente della campagna elettorale del “socialdemocratico” Bernie Sanders nel 2020. Il governatore Gavin Newsom e i democratici amministrano la California con piglio progressista. Nel 2020 Joe Biden conquistò il Golden State con cinque milioni di preferenze in più rispetto a Trump, ossia il 63,5 per cento dei voti rispetto al 34,3 per cento. Tutto ciò potrebbe suonare strano, se si tiene conto dell'enorme ricchezza scaturita dagli investimenti nelle società tecnologiche e in quelle di venture capital, che fanno affidamento su bassi tassi di interesse sulle plusvalenze e su un capitalismo di libero mercato in cui chiunque può prendere da chiunque.

Perché votare per i democratici? L'orientamento della Silicon Valley va aldilà di destra e sinistra. Alcuni anni fa, Rich Karlgaar – all'epoca editore di *Forbes*– mi spiegò che «nella Silicon Valley sono tutti libertari, che ne siano consapevoli o no. Ci sono libertari democratici e libertari repubblicani». Con il termine “libertarian” Karlgaar indicava quel tipo di persona che non vuole mai che gli si dica cosa fare e alludeva alla mentalità di chi non vuole sentirsi sul collo il fiato del governo mentre progetta e inventa il futuro.





A sinistra la sede di Google in California, sopra Mark Zuckerberg fondatore di Meta e sotto il venture capitalist David Sacks alla convention republicana



MADDIE MCGARVEY/THE NEW YORK TIMES

I liberi mercati negli ultimi dieci anni hanno portato al moltiplicarsi di tanti giovani e ricchi esperti in tecnologia, che tuttavia si lasciano abbagliare dall'idealismo di big government volto a proteggere le “vittime” e chiunque sia travolto dalle dirompenti innovazioni tecnologiche. Il libertario che è in loro implica di essere favorevoli alla propria libertà, ma non a quella altrui, mentre rincorrono i loro sogni progressisti di controllo a tutti i costi. Si tratta di un atteggiamento un po' schizofrenico, non vi pare?

Potete vedere in azione questo atteggiamento. Google ha ammesso che digitando “tentato omicidio di tr”, il motore di ricerca completa da solo la parola scrivendo “Truman” e non “Trump”, e imputa ciò a un bug. Ah. Google suggerisce inoltre che sia stato un errore di algoritmo ad aver fatto sì che cercando una notizia su Donald Trump se ne producano alcune riguardanti Kamala Harris, ma non viceversa. Nel manicomio comandano i reclusi? La loro piattaforma Gemini di intelligenza artificiale è talmente rispettosa della direttiva riguardante la diversità, l'equità e l'inclusione (Dei) che restituisce immagini di persone di colore in uniformi naziste e di nativi americani vichinghi. Nel 2018, i programmatori di Google si sono rifiutati di aiutare il Pentagono a usare l'IA per migliorare il puntamento dei droni, che sarebbe potuto servire per salvare vite umane. Insomma, assolutamente “no”, quelli di Google non stanno diventano conservatori. Andiamo avanti: Sam Altman, Ceo di OpenAI, finanzia il reddito universale di base, nonostante le conclusioni di uno studio recente, spesso distorte dai media, abbiano parlato di risultati peggiori per coloro che ricevono mille dollari al mese.

Sam Altman vuole anche che una “coalizione globale” regolamenti l'IA. Patrick Gelsinger, Ceo di Intel, ha caldeggiato una politica industriale e il Chips Act, finanziamento che Intel ha accettato e gradito: Adesso però Intel sta licenziando qualcosa come quindicimila lavoratori.

Microsoft e Amazon, membri onorari della Silicon Valley, hanno i rispettivi quartieri generali nella Seattle infestata di caffetterie che vuole creare la zona autonoma di Capitol Hill (CHAZ), sembra essere democratica e tende molto a sinistra. Non mi pare che le cose stiano cambiando. Spesso vengono lanciati messaggi contradditori. Reid Hoffman, cofondatore di LinkedIn, si dice schierato dalla parte di Kamala Harris, ma di Lina Khan, la nemesi della Silicon Valley, la presidente della Federal Trade Commission, ha detto alla *Cnn*: «Mi auguro che la vicepresidente Harris la sostituisca». Reed Hastings, cofondatore di Netflix, ha donato sette milioni di dollari a un comitato di azione politica (Pac) a sostegno di Kamala Harris, anche se ogni tanto Netflix dà qualche segnale di ribellione non censurando o annullando le esibizioni dei comici Dave Chapelle e Ricky Gervais.

Tim Cook, Ceo di Apple, ha fatto donazioni sia a sinistra sia a destra e ha perfino fatto parte di un gruppo ristretto di

La Valley ha imposte alte e si trastulla con le criptovalute: è matura per un repubblicano

imprenditori consulenti di Trump fino a quando il comitato non è stato sciolto.

Per il momento, la Silicon Valley resta ancora di un bel blu intenso (democratico). Dimenticate pure l'iniziativa “White Dudes for Kamala”: l'impegno denominato “VCs for Kamala” ha già ottocento firmatari tra i venture capitalist. Sì, decisamente ci sono fin troppi investitori che investono da libertari a favore del libero mercato e votano come progressisti.

La situazione è confusa, vero? Perlopiù, la Silicon Valley non è iscritta ai sindacati, ha esorbitanti aliquote d'imposta, si trastulla con le criptovalute, detesta la Federal Trade Commission e si oppone alle imposte sul patrimonio. Le condizioni sono mature per votare per un candidato repubblicano, se solo ne avessimo uno. Mature sì, ma per il momento poco sta cambiando. Quando ai cocktail party incontro dei conservatori, spesso mi spifferano sottovoce il loro punto di vista.

I mostri sacri dei soldi flirteranno anche appoggiando Trump, ma la truppa ha ancora molta strada da fare. Tuttavia, mentre gli oneri del progressismo californiano spingono un numero sempre maggiore di aziende a trasferirsi in Texas, forse la Silicon Valley sta diventando più conservatrice di quello che le interessa ammettere. —

Traduzione di Anna Bissanti

IL NODO DELLE LIBERALIZZAZIONI

Bruxelles respinge l'ultima bozza del centrodestra sul rinvio delle concessioni fino al 2029
È scontro tra la maggioranza e Fitto, anche l'Antitrust chiede ai Comuni di fare subito i bandi

"Balneari, basta proroghe" Ok del governo alla linea Ue Si tratta sugli indennizzi

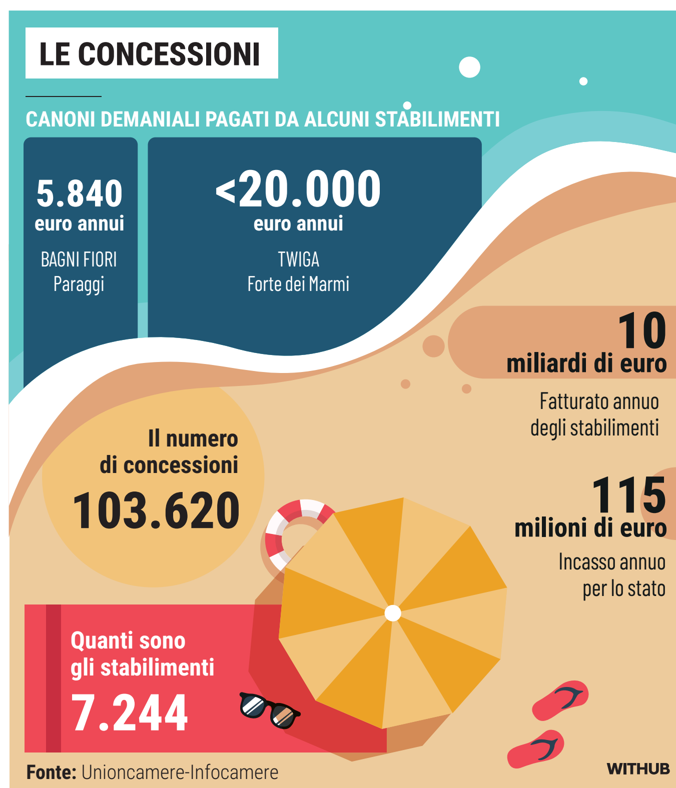
IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Con la minaccia del deferimento alla Corte di Giustizia, sui balneari l'Europa ha il coltello dalla parte del manico». È il ragionamento che il ministro Raffaele Fitto ha ripetuto negli ultimi giorni, prima della pausa estiva, durante alcuni incontri a Palazzo Chigi. Il titolare degli Affari europei con delega al Pnrr preferirebbe trattare con Bruxelles sulle modalità con cui far partire le gare, invece che proporre altre proroghe, racconta una fonte. Anche perché sarà lui a condurre la trattativa finale con le autorità comunitarie, il che lo mette in una situazione delicata visto che è anche il candidato italiano a diventare commissario europeo. Nessuno a Palazzo Chigi vuole che la partita dei balneari e le richieste dell'Italia, considerate all'estero un ostacolo alla concorrenza, possano pregiudicare il futuro incarico di Fitto. Perciò, dagli uffici della presidenza del Consiglio è partito il diktat ai parlamentari di maggioranza di «tenere basse» le dichiarazioni contro l'Europa sulla questione dei balneari. «Fitto è diventato il più europeista degli europeisti, crede più lui nella direttiva Bolkestein del signor Bolkestein in persona», sibila malignamente un deputato del centrodestra. Sta di fatto che la bozza fatta uscire ad arte in questi giorni dai parlamentari della maggioranza vicini ai balneari sembra già lettera morta. Quel provvedimento, per quanto sia stato discusso anche in alcuni incontri a Palazzo Chigi, prevede la proroga fino al 31 dicembre 2027 delle concessioni nelle aree in cui la superficie ancora concedibile risulta essere inferiore al 25%. E addirittura fino alla fine del 2029 se ci sono spazi liberi da mettere a concessione per una quota superiore al 25%. Alla base di questo provvedimento c'è l'idea della "non scarsità del bene", perlomeno in alcune zone dell'Italia. È il vecchio cavallo di battaglia del centrodestra, portato avanti in passato dalla stessa Giorgia Meloni: prorogare le concessioni in quelle aree dove sono presenti tratti di costa non occupati, e allo stesso tempo procedere alle gare dove non ci sono più porzioni libere di spiaggia. Su questa tesi è stata costruita la mappatura inviata a Bruxelles all'inizio dell'anno, che però è stata subito rimandata indietro. Negli ultimi mesi il governo ha ignorato i vari pronunciamenti del Tar e del Consiglio di Stato, cercando di prendere tempo annunciando il risultato della mappatura delle coste in cui emergeva occupato solo il 33% delle aree del litorale, con la tesi che la direttiva Bolkestein fosse inapplicabile alle concessioni demaniali esistenti. La mappatura venne respinta da Bruxelles che notò come nel 67% "libero" fossero comprese rocce e posti inaccessibili. L'Italia ha promesso un aggiornamento del documento, ma i segnali che arrivano fanno capire che con questi presupposti, le autorità europee non potranno che bocciare la proposta italiana e procedere con il deferimento alla Corte di Giustizia. Anche l'Antitrust, in una segnalazione inviata a Comuni e Regioni, chiede la fine dei rinnovi automatici che violano la concorrenza, e di accelerare le procedure selettive, addirittura per assegnare le concessioni già entro dicembre 2024. Palazzo Chigi spera di avere tempo fino al 2025.

Al Consiglio dei ministri della scorsa settimana Fitto è stato chiaro: «Con la Commissione europea va avanti un confronto con le sue complessità». Il realismo di Fitto si può tradurre così: pensiamo a portare a casa gli indennizzi per chi perde la concessione. Da questo punto di vista si possono recuperare le regole messe a punto da Mario Draghi, che aveva previsto una sorta di rimborso all'imprenditore che perde la concessione, da calcolare sugli investimenti fatti nel tempo. Rispetto al provvedimento di Draghi, che a suo tempo fu bocciato dal centrodestra, è pe-

Chi vince le gare rimborserà l'ex gestore dello stabilimento





Una delle ultime proteste degli imprenditori turistici balneari nelle Marche

IL REPORTAGE

La Liguria tra confusione e gare fai da te "Troppe incognite, lavoriamo nell'angoscia"

La rabbia degli imprenditori: "Si lavora male, ora l'esecutivo deve fare chiarezza"

MARCO MENDUNI
GENOVA

L'agosto sulle spiagge della Liguria è battuto da temperature implacabili, dalle proteste degli ombrelloni chiusi e da un'inquietudine che non si spegne su un futuro ormai immediato sulle gare. L'intervento del governo per far chiarezza sulle regole imposte dall'Europa e dalla Bolkestein è ancora solo affidato alle indiscrezioni. Ancora una volta rimandato a settembre, quando era atteso prima della stagione o almeno prima di questo torrido mese. Ma nel frattempo, incalzati dalle sentenze e dalle sollecitazioni, molti Comuni hanno iniziato a far da sé facendo partire aste e gare. In una situazione di grandissima confusione.

Racconta Massimo Stasio, che a Genova gestisce i Bagni Scogliera di Nervi e poi altri stabilimenti a Recco, Camogli, Rapallo e Chiavari: «La chiusura degli ombrelloni è stato solo un gesto simbolico. Ma da noi, nei 14 Comuni sul mare dell'ex Provincia, metà hanno già predisposto e gare». C'è un ma: «Purtroppo, ed è una cosa assurda quasi ognuno fa per sé e sono diverse l'una dall'altra». Ormai c'è la consapevolezza di un futuro irreversibile: «Ho sentito il ministro Salvini alla Versiliana e chi è più sovranista di Salvini? Eppure i concetti sono stati chiari. Le gare sono ineluttabili e bisogna comunque mediare con l'Europa qualche soluzione».

La strada intrapresa da molti Comuni è quella dell'evidenza pubblica. Proviamo a sintetizzarla così. Il concessionario presenta la sua istanza con la progettazione e il suo impegno finanziario. Poi c'è la pubblicazione per 30 giorni. La gara avviene solo se qualcun altro si presenta, se no la concessione è rinnovata.

Ma è proprio la difformità caso per caso che suscita tante perplessità. Sentiamo Mauro Tubino ai bagni Lido & Flora di Rapallo: «Nell'incertezza generale ci aspettiamo che il



Uno degli stabilimenti balneari di Nervi, nella riviera di Levante



Una spiaggia privata a Bordighera, nella riviera ligure di Ponente

MASSIMO STASIO
TITOLARE
BAGNI SCOGLIERA A NERVI

È stata simbolica la chiusura degli ombrelloni, da noi le gare valgono già per metà dei lidi

MAURO TUBINO
GESTORE
LIDO & FLORA A RAPALLO

Nell'incertezza generale attendiamo che il governo dica qualcosa di serio e definitivo sul tema

IL NODO DELLE LIBERALIZZAZIONI



ANSA

Le tappe della vicenda

1 Nel 2010 l'Italia recepisce la direttiva Bolkestein, già approvata dal Parlamento Ue, ma resta inapplicata

2 Nel 2023 la Corte europea di Giustizia ha ribadito che l'Italia non può rinnovare in automatico le concessioni

3 Anche il Consiglio di Stato conferma il no alla proroga delle concessioni, sulla scia della linea comunitaria

4 L'assegnazione delle concessioni deve avvenire non oltre il 31 dicembre 2024 con gare imparziali e trasparenti

rò intervenuta una sentenza della Corte Ue, secondo cui "le opere non amovibili" costruite sulle spiagge possono essere espropriate dallo Stato alla scadenza della concessione.

Gli indennizzi potrebbero essere pagati dai nuovi concessionari e determinati da una perizia asseverata, e si sta valutando un diritto di prelazione per i concessionari uscenti a parità di offerta, o in assenza di manifestazioni di interesse. Per quanto riguarda le graduatorie, si potrebbe concedere un punteggio aggiuntivo a chi ha un'esperienza alle spalle e ha assunto personale negli stabilimenti. Con l'ipotesi delle proroghe pluriennali definitivamente fuori dal tavolo, il governo ritiene di far valere quanto scritto nel documento trasmesso a Bruxelles all'inizio del 2024, ovvero la presenza di «ragioni oggettive che impediscono la conclusione della procedura selettiva entro il 31 dicembre 2024», facendo slittare il termine di scadenza delle concessioni «non oltre il 31 dicembre 2025». —

governo dica qualcosa di serio e definitivo. Non può lasciare una partita così delicata nelle mani di ogni singola amministrazione, si rischia di scatenare una nuova ondata di ricorsi di affollare gli uffici giudiziari». Conclusione? «Comunque si lavora male, anche chi vorrebbe fare delle migliorie alla sua attività ovviamente, nell'incertezza, non le fa».

Dall'altro lato della Liguria, a Bordighera, Nicola Mastorakis guida l'Amarea: «I Comuni – spiega - si stanno orientando tutti a fare delle evidenze pubbliche come a Genova, riconoscendo all'uscente un congruo indennizzo e cercare di far beneficiare al pubblico le opere realizzate». Una prima sentenza del Tar è stata favorevole. «Essere messi a evidenza pubblica – spiega ancora Mastorakis - non fa piacere a nessuno ma è uno strumento equo. I Comuni le fanno con la dicitura "salvo che non arrivi una normativa nazionale"». Intanto l'incertezza crea una situazione di stallo: «Gli investimenti sul demanio sono azzerati, le assunzioni latitano, il turismo soffre perché gli stabilimenti non sono all'altezza. Noi siamo una componente del turismo nemmeno la prima, ma sia imprescindibili perché è ovviamente il mare il protagonista».

Ex presidente nazionale del sindacato Sib Riccardo Borgo risponde dalla Bussola di Bergeggi: «La bozza del governo è assolutamente interessante. Ci sono elementi di tutela per chi, confidando nelle leggi dello Stato, ha investito la vita negli stabilimenti». L'auspicio: «Spero il governo abbia la forza di far comprendere la realtà di questo mondo a chi pensa che qui ci siano i Paperoni e non delle famiglie che lavorano». Un po' di autocritica? «Si poteva e si doveva prima. Con sano realismo avremmo dovuto abbandonare prima scenari ormai improponibili».

Nel frattempo i balneari continuano a lavorare in un clima plumbeo. Dice Enrica Wurth che ad Albisola Superiore gestisce i bagni Ondina: «Diciamo le cose con il loro nome: si lavora nell'angoscia». Lei e il marito Roberto Recagno hanno iniziato qui solo nel 2021: «Abbiamo investito tutto per dare un futuro alla nostra famiglia, sulla base di una concessione che sarebbe dovuta scadere nel 2033 e ci dava garanzie». Poi la doccia fredda, anzi freddissima.

Ma prima di tutto c'è una considerazione preliminare. Anna Galli dei bagni Marinella di Sarzana la spiega così: «Va restituita la dignità a una categoria che ne è stata privata. Sembra che siamo qui a sfruttare qualcosa abusivamente, mentre noi le spiagge le abbiamo mantenute». Anche lei è convinta: «La proroga generalizzata non si può più fare e lo sanno anche i Comuni. Ma ognuno va avanti per i fatti suoi». —

Il ministro sarà il candidato a commissario Ue con delega a Bilancio e Pnrr. Al Cdm di fine mese l'annuncio
Telefonate fra Meloni e Von der Leyen: le trattative sui lidi servono a finalizzare l'intesa tra le due leader

Spiagge, il compromesso di Fitto a un passo dalla nomina europea

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Mancano pochi giorni alle elezioni europee dello scorso giugno quando Raffaele Fitto lascia intuire che sulle concessioni balneari la soluzione tanto attesa dai gestori degli stabilimenti di fatto non c'è, e forse non ci sarà mai. Il ministro agli Affari europei, in politica fin da giovanissimo e di formazione democristiana, sa come dire qualcosa evitando di esporsi troppo: «Ora siamo in una fase in cui si vuole dare un segnale. C'è una discussione in corso alla quale stanno lavorando diversi ministeri e c'è un approccio teso a proporre una soluzione nelle prossime settimane». È il 6 giugno. Le associazioni di categoria e gli imprenditori stufi di tutta questa nebbia di parole che si addensa sul futuro dei propri investimenti capiscono: il governo non darà la risposta attesa.

> **Il Quirinale non accetterebbe di firmare una norma con altri rinvii**

Ci sono le prime reazioni irritate, i primi commenti di delusione. La direttiva europea Bolkestein impone che i rinnovi avvengano tramite gare pubbliche, cosa a cui Fratelli d'Italia si è sempre dichiarato contrario. «Tuttavia – scrive quel giorno *Mondo Balneare*, uno dei siti più informati per la categoria – da quando è al governo, oltre alla proroga di un anno, (il partito di Giorgia Meloni, *ndr*) non ha approvato nulla di concreto».



Con le elezioni, e poi la formazione della maggioranza parlamentare che sostiene la nuova Commissione europea guidata ancora da Ursula von der Leyen, diventa chiaro che il governo della destra italiana avrà ancora meno margini di trattativa. La strada sembra segnata. E Fitto lo ha sempre saputo. Tanto più che sin dall'inizio il suo nome è entrato nelle trattative di Meloni sulla poltrona da commissario che spetterà all'Italia. A Palazzo Chigi non vogliono sbottonarsi troppo sull'accordo con von der Leyen ma non viene smentita l'ipotesi che la premier potrebbe proporre solo il nome di Fitto alla presidenza dell'esecutivo Ue. L'annuncio dovrebbe avvenire nel Consiglio dei ministri previsto subito dopo il 25 agosto, di rientro dalle vacanze. Prima di partire per la Puglia, Meloni e von der Leyen si sono sentite al telefono per sigillare l'intesa. Da quanto fanno trapelare fonti di governo, a Fitto toccherebbe la casella del Bilancio irrobustita dalle deleghe al Pnrr e alla Coesione. Nessuna possibilità, a quanto pare, sulla Concorrenza, settore in cui l'Italia sconta il continuo mancato rispetto della normativa Ue, come dimostra appunto il caso dei balneari. È proprio a Fitto, anche per la sua lunghissima esperienza a Bruxelles, che si rivolge sempre Meloni per capire se e quando intensificare il braccio di ferro con l'Ue. Lo fa anche questa volta, ancora una volta, sulle spiagge. Fitto le spiega che sarebbe meglio orientarsi sulla soluzione che aveva immaginato il governo Draghi. Puntare agli indennizzi, magari rendendoli più corposi, cercando altre forme di tutele per gli imprenditori che, con la messa a bando delle gare, perderanno la propria attività. Il ministro ha capito prima di altri, e lo riporta alla premier, che l'Europa non accetterà altre proroghe. Inoltre, Fitto e Meloni sono consapevoli che questa volta anche il Quirinale si sentirebbe autorizzato a intervenire. Lo sanno, perché gli è stato già riferito informalmente, che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non accetterà di firmare una norma di legge in cui si prevedano altri rinvii, che dopo l'apertura di una procedura di infrazione esporrebbero l'Italia a una sentenza della Corte di Giustizia europea.


Dalla Bolkestein al Pnrr
La premier Giorgia Meloni e il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto discutono di direttive e piani europei
ANSA/FABIO FRUSTACI

Da tempo Fitto punta a chiudere la contesa con l'Europa su una base di maggiore realismo. Ma dentro Fratelli d'Italia e nella maggioranza le linee sono due. Le bozze che sono state fatte circolare nelle ultime ore, e che prevedono proroghe differenziate e pluriennali, sono una proposta dell'ala dei falchi, guidata da Riccardo Zucconi, deputato meloniano, con qualche conflitto di interesse sul tema, visto che nel suo curriculum è riportata l'attività di imprenditore sul litorale della Versilia. Più di qualcuno nel governo vede nelle anticipazioni di quelle bozze un tentativo di interferire in questi negoziati in mano a Fitto, su cui Meloni sta evitando in tutti i modi di prendere posizione. L'unico modo per non finire nel mirino di chi le rinfaccerebbe un'altra promessa tradita. —

> **La linea moderata non piace ai falchi di FdI che vogliono prolungare le licenze**

MINIMUM PAX

Membri di spicco

LUCA BOTTURA

Nessun esponente del governo alla cerimonia in ricordo della strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema: "Non ce la facciamo, troppi ricordi".
Il boss delle cliniche romane Angelucci, deputato di Forza Italia e potente editore, ha saltato fin qui il 99 per cento abbondante delle sedute parlamentari. Ma ha sempre portato giustificazioni eccellenti: "Mi è mancato il Tempo", "Dovevo comprare il Giornale", "Non ho avuto un minuto Libero".
Il presidente Mattarella ha optato per l'Alto Adige e questa estate trascorrerà le sue vacanze al fresco. Meloni, sovrappensiero: "Così si abitua".
La Iena Luigi Pelazza è stato respinto alla frontiera col Marocco per aver firmato in passato servizi sgraditi alla Monarchia, ma potrà rientrare se scrive una lettera di scusa al re. Che è poi il format delle attuali conferenze stampa del Governo.
Partite le querele della pugile algerina Imane Khalif, rivolte a chi parrebbe averla diffamata a suon di bugie fotoniche insufflate dalla Russia. Resta solo da vedere, in caso di condanna, come faremo senza presidente del Senato, ministro delle infrastrutture, ministra del turismo. Quanto ai generali con gli attributi al vento, a Bruxelles sono già finite le scorte di Piper.
Aggredite vicino a Viterbo due ragazze transgender. La domanda: sono i normali i dieci che le hanno menate, o loro due? Occhio alla risposta: potreste diventare deputati.
Chissà se per fuggire, alle due ragazze, è toccato prendere la tangenziale Giorgio Almirante. Sarebbe stata una tautologia.
Ieri Salvini ha festeggiato sui social le code infinite ai traghetti perché dimostrano che c'è bisogno del Ponte. Che è un po' come dire che i tanti spacciatori in giro dimostrano come ci sia bisogno di droga, quindi bisogna aumentarne il numero. A occhio non pare una grande idea.



LA POLITICA



Il nuovo governo
Il 21 ottobre 2022 Giorgia Meloni riceve l'incarico dal Colle, con lei gli alleati Berlusconi e Salvini. Giura con i ministri il giorno dopo



Il sostegno all'Ucraina
A febbraio 2023 Meloni a Kiev incontra il presidente Zelensky rinnovando il sostegno italiano



La tragedia di Cutro
Il Cdm a Cutro, a febbraio 2023, dopo il naufragio con 94 morti: si annunciano strette anti-scafisti

Due di Mel

Il primo governo italiano guidato da una donna si avvicina al giro di boa di metà mandato

L'ANALISI/1

Flavia Perina

L'ossessione del nemico per blindare i consensi in un Paese diviso

Dalle Olimpiadi all'Ue, paga la retorica del "noi contro loro"
Niente svolta conservatrice: Orban e Le Pen restano amici

FLAVIA PERINA

Il primo biennio di Giorgia Meloni, visto dai suoi elettori, è assai più di un biennio felix: è una marcia trionfale. Quando la premier racconta a *Chi* di aver raggiunto l'obbiettivo di costruire «un'Italia migliore di come l'avevo trovata» ci credono senza incertezze. Lei è la ragazza che li ha vendicati delle ingiustizie della storia, la madre single che sacrifica i suoi affetti per il bene della nazione, la premier sorridente che tratta alla pari con i capi cinesi e americani, e in potenza quella che cambierà il Paese con le sue grandi riforme.

L'accidia dell'opposizione più sguaiata – quelli che dicono psiconana, melona, pesciaiola, fascista – è la conferma del suo valore. «Giorgia falli impazzire» scrivono i fan sui social spalmando ovunque i video dell'imbruttita a Vincenzo De Luca («Piacere, sono quella stronza di Meloni»). Nell'Italia spaccata a metà come una mela, anche la rabbia impotente degli avversari è un plus. Dopo la stagione dei premier che volevano piacere a tutti con l'illusione di pescare voti in campi ostili, vedi Matteo Renzi e Giuseppe Conte, Meloni ha cambiato spartito e ha trovato la formula perfetta. Dispiacere ai nemici ogni volta che può: nel Paese dei Guelfi e Ghibellini è il modo migliore per tenersi stretti gli amici.

E dunque: custodia del consenso, voto 9, senz'altro. Finita l'età dei pasti gratis (cit. Veronica De Romanis), con le casse vuote, non potendo offrire 80 euro o redditi di cittadinanza, case rifatte gra-tui-ta-men-te o pensioni ai sessantenni, Meloni ha regalato al suo elettorato un'epica senza aggravi di bilancio. Noi contro loro. Piace, funziona. Ma comporta costi politici quando tra i "loro" finisce la capa dell'Europa Ursula von der Leyen e nel "noi"resta inchiodato uno come Viktor Orban, che l'Italia non riesce a censurare neanche sul blocco degli aiuti a Kiev. E altri costi si aggiungono se, sempre in nome di quella distinzione, il nemico diventa un'ossessione e il mondo meloniano va a cercarsi zuffe ovunque: con i giornali non allineati, con i leader europei antipatici, persino alle Olimpiadi, dove il magnifico spettacolo di gioventù e sport sotto il cielo di un'immensa capitale europea viene rinnegato in nome dell'ostilità a Emmanuel Macron (e forse dei legami con una lega pugilistica a guida russa).

Vedremo. Il primo biennio della prima premier donna italiana ha sciolto un dilemma significativo sul cammino della nostra destra. Ora sappiamo che non ripudierà il movimentismo nazional-populista in nome della svolta conservatrice. A quel tipo di convoglio – la carovana su cui viaggiano Marine Le Pen, Santiago Abascal, in prospettiva di Donald Trump – Meloni vuole rimanere agganciata per ragioni di consenso, ma forse pure di convinzione, e ovviamente anche per non lasciare troppo spazio a Matteo Salvini. La linea del conflitto identitario non sarà attraversata o contaminata. La marcia continuerà su quella direttrice, sperando che il racconto epico a misura di elettori prevalga sugli accidenti pratici che già si annunciano su Pnrr, flessibilità di bilancio, ruoli nella futura Commissione europea, dove il "noi e loro" funziona al contrario: più che simpatia alimenta disillusione e sospetto. —

L'ANALISI/2

Federico Geremicca

Il no a Von der Leyen l'errore più grave L'autunno sarà in salita

Non stupisce la guerriglia su diritti e informazione
L'economia tiene, il tema più delicato è la politica estera

FEDERICO GEREMICCA

È immaginabile che, smaltita la fatica delle ultime e certo non facili settimane, il buen retiro pugliese del presidente del Consiglio sarà destinato a trasformarsi in una sorta di quartier generale chiamato a programmare l'ormai imminente e complicato autunno.



Ad attendere il premier, infatti, non c'è solo una difficile manovra economica da avviare: c'è una tornata elettorale (Umbria, Emilia-Romagna e Liguria) che rischia di trasformarsi in un delicato giro di boa, una tensione sempre più evidente nei rapporti con Lega e Forza Italia ed una "questione sociale" dagli sviluppi imprevedibili.

Ma prima di tutto ci sarà da chiudere – problema dei problemi – la desolante partita europea: una partita cominciata male, giocata peggio e ora gravida di rischi per il premier e per il Paese.

La situazione che si è determinata è il risultato della scelta effettuata da Giorgia Meloni di fronte al bivio che sapeva attenderla da mesi. Per semplificare al massimo: se combattere una campagna elettorale europea da leader sovranista, oppure se condurla più in sintonia non solo col suo ruolo istituzionale (premier di un Paese fondatore) ma con le politiche ed i rapporti internazionali sviluppati negli ultimi mesi.

Il tipo di campagna elettorale svolto ha molto sorpreso Bruxelles; e la gestione di quel risultato (da leader dei Conservatori europei più che da presidente del Consiglio italiano) e il no alla conferma di Ursula von der Leyen hanno messo il Paese all'angolo.

**Le prossime Regionali saranno un test
La tensione tra alleati è sempre più evidente**

È forse l'errore più grave commesso in due anni di governo che non sono poi stati così diversi da quel che era lecito immaginare: un pugno apparentemente duro in materia di ordine pubblico (introdotti molti nuovi reati, ma le città e le loro stazioni continuano a sembrare il Far west), condoni edilizi e fiscali come piovesse, una guerriglia inutile e continua in tema di diritti e informazione (alla ricerca di una imprecisata "egemonia identitaria") e l'ostinata resistenza – da parte del premier in particolare – a definirsi antifascista in un Paese che ha ritrovato la democrazia solo dopo aver sconfitto il fascismo.

Sull'altro piatto della bilancia, ci sono una economia che tiene bene ed una linea di politica estera che, fino al voto europeo, si era confermata nel solco della tradizione atlantista. È su questo fronte (tra evidenti simpatie trumpiane e forti spinte antieuropeiste) che per il Paese ed il governo potrebbero arrivare i guai maggiori. E se alla fine arrivassero proprio da Bruxelles, nessuno potrebbe dirsene sorpreso. —



anni oni

Dalle sfide interne ai delicati equilibri sul fronte internazionale le analisi delle nostre firme



Il vertice Italia-Africa
Leader a Roma a gennaio 2024, strategia parte del piano Mattei anche in chiave anti immigrazione



La conferma alle Europee
L'appello social di Meloni prima delle Europee di giugno: FdI si conferma primo partito



I leader del G7 in Puglia
La premier guida il vertice nel resort di Borgo Egnazia, dal 13 al 15 giugno: tensioni con la Francia sul testo definitivo in tema di aborto

L'ANALISI/3

Alessandra Ghisleri

In testa ai sondaggi Tardano le risposte su inflazione e sanità

Gli elettori si sentono impauriti davanti alle guerre Vogliono chiarezza per poter programmare il futuro

ALESSANDRA GHISLERI

Durante la pausa estiva si fanno le prime valutazioni sull'operato del governo in vista della ripresa autunnale. In particolare, ci si concentra sugli ultimi nove mesi, da settembre a giugno, quando si sono tenute le elezioni europee considerate come un test - risultato positivo - di tenuta della maggioranza. Altresì gli ultimi sondaggi rilevati prima della pausa estiva hanno convalidato l'esito per Giorgia Meloni e il suo esecutivo, offrendo una nuova conferma ai risultati delle urne europee.

Il dato da sottolineare è che, nonostante le polemiche e le importanti campagne elettorali che si sono susseguite mese dopo mese, sia l'esecutivo sia Giorgia Meloni hanno conservato la fiducia degli italiani. Tutto sommato come presidente del Consiglio e come leader del suo partito Giorgia Meloni è ancora in testa in tutti i sondaggi e in tutte le rilevazioni, un vantaggio legato anche al fatto che il centrosinistra sta ancora cercando di trovare una quadra sull'alleanza larga che ha l'obiettivo di riconnettere tutti quelli che sono all'opposizione.

Dopo due anni di governo, nonostante la fiducia dei suoi elettori, alcune risposte tardano ancora ad arrivare. La ripresa di settembre riporterà sul tavolo tutti quei temi che vengono segnalati dai cittadini italiani come priorità su cui intervenire come il carovita e l'inflazione, la sanità, le tasse che soffocano imprese e famiglie.

La discussione della nuova manovra finanziaria si accavallerà nelle tempistiche con le competizioni elettorali regionali di autunno che vedranno Emilia-Romagna, Liguria e Umbria rinnovare le proprie amministrazioni. Il dibattito con le opposizioni si farà acceso su temi e argomenti di interesse nazionale.

Sul tavolo a settembre i temi cari ai cittadini La finanziaria sarà una questione centrale

Di fronte a tutto questo, l'opinione pubblica si domanda quali potrebbero essere i nuovi cambiamenti, le nuove occasioni per vedere mettere in pratica quel programma elettorale tanto rivoluzionario costruito in anni di opposizione.

I focolai di guerra alle porte dell'Europa rendono ancora più instabile la tranquillità degli elettori che si sentono fragili e indifesi di fronte a quanto accade ogni giorno. Anche su questo il nostro governo sarà chiamato a sedare quegli istinti naturali di paura che paiono sopiti in questa calda estate, ma che si riaffacciano rapidi di fronte alla testimonianza di ogni evento violento o alle minacce nucleari.

I tempi si fanno sempre più ristretti nei giudizi severi delle persone che desiderano ottenere risposte semplici per la loro quotidianità. Il desiderio principale è sempre quello di poter programmare il proprio futuro per sé e per i propri cari, ad oggi ancora difficile missione.

Tuttavia il periodo estivo ci porta – chi più e chi meno – in un momento di stasi, quasi di distacco dalla realtà, in cerca di svago, relax e spensieratezza, ma con l'incognita che l'inizio della routine quotidiana ci porrà dinanzi alle solite problematiche da affrontare, perché alla fine siamo tutti rimandati a settembre. —

L'ANALISI/4

Giovanni Orsina

Ha giocato in difesa ma ora deve decidere quale Italia vuole

Macron e Scholtz l'hanno messa all'angolo in Europa Le sfide arrivano adesso, anche sul post elezioni Usa

GIOVANNI ORSINA

Fedele alla sua vocazione sovranista, in quasi due anni di vita il governo Meloni ha giocato per lo più "all'italiana", nel senso calcistico dell'espressione: molto concentrato sulla fase difensiva, assai meno su quella offensiva. È stato un governo fin troppo attento a parare attacchi, limitare i danni, evitare errori, fronteggiare emergenze, ma resta ancora poco chiaro se abbia una strategia politica di più lungo periodo, e quale.

Il "catenaccio" – per restare nella metafora calcistica – ha avuto delle ragioni. È nelle corde della premier, innanzitutto, una donna estremamente cauta che forse gli italiani hanno scelto proprio per questa sua prudenza, dopo essersi scottati le dita con leader "zemaniani", tutti spavaldamente volti alla fase offensiva, come Renzi e Salvini. Appartiene allo spirito del nostro tempo, in secondo luogo: un'epoca in cui il lungo periodo dura una settimana, guadagnare il favore degli elettori è difficilissimo e perderlo con una mossa avventata altrettanto facile. Non per caso il leader politico di maggior successo dell'ultimo ventennio è stata Angela Merkel, cui nel 2010 fu dedicato il neologismo "merkeln", verbo che significa «se succede qualcosa di importante, non fare nulla e non dare informazioni chiare». Il catenaccio era per certi versi necessario, in terzo luogo, a un governo la cui nascita era stata presentata all'estero – con una narrazione isterica, strumentale e ridicola – come l'anticamera al contempo delle leggi fascistissime e dell'uscita dell'Italia dall'Unione europea, e che doveva quindi prima di tutto accreditarsi e rassicurare. Infine, le risorse scarseggiano, e se non hai i soldi per comprarti un centravanti forte è chiaro che ti conviene giocare prima di tutto per non prenderle.

Non occorre essere zemaniani, però, per pensare che ogni tanto qualche gol lo si debba pur segnare. Al di là dell'esito, che non conosciamo perché la Commissione non ha ancora preso forma, mi pare sia stata questa la lezione più importante della trattativa di giugno e luglio sui top jobs europei. Scholz e Macron hanno preso l'iniziativa fin dal Consiglio europeo e hanno spinto Meloni, malgrado si fosse seduta al tavolo forte di un risultato elettorale assai migliore del loro, sulla difensiva. Da quella posizione, pur lamentandosene molto, la presidente italiana non è più saputa o voluta uscire. Così che alla fine la partita, se non è stata la catastrofe di cui si è detto, si è comunque conclusa con una grande occasione perduta.

Con buona pace delle profezie di sventura che sono circolate in queste ultime settimane, il governo dovrebbe avere davanti almeno un paio d'anni di vita. È arrivato a metà tempo con la rete inviolata, deve decidere adesso se vuole attaccare, e in quale direzione. Ci sono tre riforme già sul terreno, l'autonomia differenziata, la giustizia e la Costituzione. Ambiziose ma controverse e non facili da condurre in porto. Ci sono sfide strutturali di lungo periodo, dal rilancio di competitività e sviluppo alla questione demografica. Ci sarà da capire, una volta risoltasi la partita delle elezioni presidenziali americane, che cosa voglia essere il conservatorismo italiano, e che ruolo giocare in Europa e nella comunità atlantica. Non si può fare tutto, si può puntare su un progetto, forse due. Che siano però emblematici di un'idea di Paese. —

Il messaggio del capo dello Stato in memoria dell'eccidio
Il sindaco e Giani: "Invitato l'esecutivo, ma non hanno mai risposto"

Mattarella: a Stazzema le radici della Repubblica Ma il governo non c'è


Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella AGF

IL CASO

FILIPPO FIORINI
SANT'ANNA DI STAZZEMA

Ieri a Sant'Anna di Stazzema c'erano cento gonfaloni, i sindaci di 26 comuni toscani, i bimbi del coro di voci bianche del festival Puccini di Torre del Lago, che hanno cantato l'inno di Mameli. C'era un grande arazzo tricolore che ricordava la ricorrenza, 80 anni fa. C'erano Siria, Vittorio e Adele Pardini superstiti e fratelli di Anna, la più giovane vittima della strage. Aveva 20 giorni. C'era anche Mario Marsili, con al collo la medaglia d'oro che conquistò sua madre, scagliando uno zoccolo a un soldato e che proprio per questo morì, riuscendo però a nascondere il figlio. C'era il governatore della Toscana, Eugenio Giani e i rappresentanti di Emilia-Romagna e Liguria. C'era il messaggio di Mattarella e anche quello della presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, ma non c'era nessun membro del governo a ricordare i 560 morti civili e innocenti che, in circa tre ore, nazisti e fascisti trucidarono lì.

Presenti superstiti del massacro di 80 anni fa e 26 sindaci di comuni toscani

«La mancanza di presenza di rappresentanti del governo è una cosa grave, mi sarei aspettato ben altro», ha detto Giani al termine delle celebrazioni, aggiungendo: «La nostra Repubblica nasce da qui. Chi non capisce questo, non può dare base a quelli che sono i valori della crescita del nostro sistema di convivenza civile». A ruota, anche il sindaco di Stazzema, Maurizio Verona, ha ribadito quello che in serata confermavano dall'entourage del governatore: «Ho fatto di tutto per convocarli, ma non mi hanno risposto. Il problema non è mio, è loro», ha detto riferito all'esecutivo.

Michele Morabito, che dirige il museo e il Parco Nazionale della Pace, spiega: «C'era un gran caldo, ma i superstiti che sono anziani e i bambini ci hanno comunque tenuto ad essere presenti e hanno resistito. Il fatto che non sia venuto nessuno da Roma è quantomeno anomalo e dispiace». Il principale rappresentante del centrodestra è stato il capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio Regionale, Vittorio Fantozzi. Interpellato dai giornalisti sulla diserzione del governo, ha detto: «Non sono informato delle questioni relative alla segreteria organizzativa. Io sono qui, come ogni anno, da italiano e da toscano».

Nelle prime ore del 12 agosto 1944, una brigata di SS si fece guidare da fascisti locali verso la borgata di Sant'Anna, in Versilia, raggiungibile solo per sentieri. Con il centro-sud Italia in mano agli alleati e il nord sotto controllo tedesco e repubblichino, si consumavano sul fronte, la Linea Gotica, i mesi più atroci della Seconda Guerra Mondiale. Questa era zona di partigiani, ma i corpi speciali del Terzo Reich, quel giorno, rastrellarono, fucilarono e bruciarono solo sfollati: vecchi, donne e bambini.

Dell'episodio, il presidente Sergio Mattarella ha detto: «Stazzema è un sacrario europeo del dolore, e un simbolo di riscatto di quella rinascita umana e civile che ha saputo opporsi alla barbarie, generando democrazia, libertà, pace, laddove si voleva cancellare ogni speranza. La Repubblica può qui riconoscere le sue radici». Per il governo, a distanza, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha parlato di «un massacro di vite innocenti. Un eccidio che ci ricorda, oggi più che mai, il valore della pace e della giustizia». —

IL 12 AGOSTO 1944

Una delle peggiori stragi nazifasciste: 560 civili trucidati

Il 12 agosto 1944 tre reparti di SS naziste aiutati dai fascisti italiani circondarono Sant'Anna di Stazzema, in provincia di Lucca, mentre un quarto gruppo chiudeva a valle ogni via di fuga. Sebbene il Paese fosse stato dichiarato dai tedeschi zona destinata ad accogliere i civili sfollati, in tre ore furono massacrate 560 persone, tra cui molti bambini. È una delle peggiori stragi nazifasciste compiute in Italia. —

LA POLITICA

Al presidente Cinquestelle replica Paita di Italia viva: "L'ex presidente del Consiglio non si è ancora ripreso dalla sostituzione con Mario Draghi"

Conte e il gelo su Renzi, il silenzio degli alleati

LA GIORNATA

MATTEO GIUSTI
ROMA

Se dipendesse solo da Giuseppe Conte il dibattito sul campo largo avrebbe già il perimetro ben delineato. Paletti fissi, con un deciso no all'ingresso (o il ritorno secondo qualcuno se si preferisce) di Matteo Renzi. Per il presidente dei 5Stelle, infatti, come argomentato ieri sul quotidiano *La Stampa*, «il nostro dna ci spinge a costruire questo progetto con la massima lealtà» e proprio per questo ribadisce, «non mi posso fidare di chi da tempo più che politica fa affari in giro per il mondo. La somma aritmetica poi non funziona: persone così invise portano qualche voto e ne tolgono molti di più». Non è una «questione personale» sentenzia l'ex premier. Ma sicuramente un veto. Al quale, nessuno prova a dare molto la corda ancor meno tra i possibili alleati del campo Largo. Ad eccezione di Italia Viva, (non direttamente con Matteo Renzi – dicono i suoi – se ne guarda bene, «e quel che pensa l'ha già detto») ma con la senatrice e coordinatrice del partito, Raffaella Paita che replica «con buona pace di Conte», che le alleanze «si faranno o non si faranno sulla base dei contenuti e non delle antipatie personali. Capiamo che l'avvocato del Popolo non si sia ancora ripreso dalla sostituzione con Mario Draghi, ma i piccoli momenti di sofferenza personale sono niente rispetto all'esigenza di costruire un'alternativa per il Paese». Insomma, se per Conte non è una questione personale per Italia viva lo è sicuramente. Nei fatti, però, il tema delle alleanze come accadrà alla prossime regionali di ottobre e come hanno dimostrato quelle più recenti del giugno resterà e tornerà centrale nel dibattito della ripresa politica subito dopo la pausa estiva. Non più tardi di una settimana fa proprio il leader di Iv aveva sottolineato che con i «veti vince Giorgia Meloni» ma senza scaldare troppo però nemmeno i leader di Alleanza –Verdi e sinistra. Ieri Goffredo Bettini del Partito democratico ha rilanciato la sua personale ricetta dall'*Huffington Post* sostenendo che il «problema non è aprire a Renzi ma costruire una forza liberale capace di aspirare al 10 per cento». Secondo Bettini, infatti, «Renzi va ascoltato, incluso, rispettato, non rinvangando un passato divisivo; ma, nella consapevolezza che può far ben poco da solo con Italia viva. Anzi, rischia di aprire conflitti, nuova confusione e allarmare gli elettori del Pd e degli alleati nel centrosinistra. Vanno invece valorizzate tutte le energie migliori che possono rendersi disponibili per aprire questo spazio politico, così necessario per vincere la destra». —

Bettini: il problema non è aprire al centro ma costruire una forza liberale che vale il 10%

La linea di Iv: le alleanze si faranno sui contenuti e non sulla base delle antipatie

Così su La Stampa


LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE
Giuseppe Conte
"L'Italia non sia complice dei massacri Sull'attacco ucraino l'Ue ha sbagliato"

Su La Stampa di ieri il leader del M5s Conte ha ribadito il suo no a Renzi nel campo largo: «È impossibile offrire spazio a chi non ha mai mostrato vocazione unitaria ma solo capacità demolitoria».

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

"Le distanze dai 5 Stelle esistono ma cerchiamo punti di caduta"

L'ex presidente Pd: "Non è semplice ma è necessario per creare l'alternativa Matteo? Se vuole noi, lasci le giunte di centrodestra a Genova e in Basilicata"


Deputato Pd Gianni Cuperlo è stato anche presidente del partito e candidato segretario

LAPRESSE

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Gianni Cuperlo è ottimista sul futuro delle opposizioni. Deputato del Pd, ex presidente del partito, scherza sulla definizione di campo largo, «non porta benissimo», ma «dei passi avanti importanti li abbiamo fatti, tutti assieme».

Se ne parla da tempo, ora si sta lavorando davvero a uno schieramento alternativo alle destre?

«Penso di sì, ma non può essere una somma di sigle. Ragione per cui servono comitati per l'alternativa in grado di far uscire le persone di casa per salari giusti e una sanità pubblica per tutti».

Come si costruisce quest'alternativa?

«Dobbiamo tenere insieme la riforma del welfare e l'intelligenza artificiale, i ceti medi impoveriti e chi fa impresa e innovazione. Nel mondo si parla di questo: qui la destra si occupa di taxi e ombrelloni».

Prima di tutto bisognerebbe andare almeno un po' d'accordo: il leader M5S Conte non vuole Matteo Renzi in questo campo largo.

«Ogni tanto conviene fidarsi dei fatti: quando abbiamo costruito un percorso dal basso, come in Sardegna, con un progetto e una candidatura condivisa, abbiamo vinto».

Lei è stato un oppositore di Renzi quando era segretario del Pd, si dimise da presidente del partito in polemica con lui: ora come considera il suo tentativo di ritorno al centrosinistra?

«Dopo gli errori del passato, le persone ci chiedono coerenza: se vuoi stare nel centrosinistra, non puoi partecipare a giunte di centrodestra, come a Genova o in Basilicata. Prima ne esci e poi si discute».

Nonostante il buon risultato delle Europee, secondo Conte non è detto sia Schlein la leader di quest'area.

«Elly ha coltivato uno spirito ostinatamente unitario, fuori e dentro al partito. Per un'alternativa vincente, solo il Pd non basta, ma senza il Pd e la sua leadership l'alternativa non esiste».

Sulla politica estera permangono distanze notevoli tra voi e M5S e Avs, però.

«Se si guarda a destra, sul tema decisivo dell'Europa si sono sfasciati. Le distanze esistono e non vanno ignorate, bisogna discuterne e trovare i punti di caduta. Non è semplice, ma per creare un'alternativa a questo governo è necessario».

Per esempio, lei è d'accordo con la proposta di Conte e Fratoianni di richiamare l'ambasciatore italiano a Tel Aviv?

«Non mi sembra la priorità. A Gaza si muore sotto le bombe ma anche per fame, sete, epidemie. 40mila le vittime, moltissime donne e bambini. Israele ha diritto alla sua sicurezza tanto più dopo l'orrendo pogrom di Hamas, ma per lo stesso motivo è importante che l'Italia riconosca lo Stato palestinese seguendo l'esempio di Spagna, Irlanda, Norvegia e Slovenia. Il 15 agosto ci sarà il vertice promosso da Usa, Egitto e Qatar: il nostro governo ha qualcosa da dire o continua ad assistere a uno scontro che rischia di allargarsi a tutta la regione?».

Per quanto riguarda il conflitto in Ucraina, secondo Conte il governo di Kiev, quello italiano e la comunità internazionale stanno affossando ogni possibilità di pace. Condivide?

«Serve il senso della storia. Secondo l'Onu, su 33 milioni di abitanti in Ucraina quasi 15 sono in stato di bisogno. E l'Europa è afona. Penso sia giustissimo sostenere con ogni mezzo la resistenza ucraina, ma serve anche una intensa iniziativa diplomatica».

Trova legittimo, come l'ha definito la Ue, l'attacco ucraino in territorio russo?

«L'Ucraina è il Paese aggredito e il suo diritto alla difesa non è in discussione. Ma bisogna interrogarsi su quali effetti potrà determinare quest'azione. Penso abbia ragione Prodi quando parla del pericolo di un incidente. Qualcuno pensa che si possa ragionevolmente pensare di vincere sul campo contro una potenza che schiera seimila testate nucleari tattiche?».

Alla fine, non mi sembra così distante dalle posizioni di Conte...

«Col M5S ci sono differenze, noi crediamo serva il sostegno anche militare di Kiev. Ma penso che condividiamo l'urgenza di individuare un canale politico-diplomatico che finora non c'è stato. Più che a Conte penso a Massimo Cacciari, che ieri su questo giornale ha sollevato un tema decisivo: quel "principio speranza" a cui l'Europa dopo le tragedie del '900 non può rinunciare».

Con le altre opposizioni condividete la battaglia per il referendum contro l'Autonomia differenziata. È possibile arrivare al quorum?

«Nei tanti incontri di questa estate ho sentito quanto matura sia la consapevolezza di come quella legge spacchi il Paese. Il referendum non sarà una passeggiata ma penso che il quorum lo supereremo».

In autunno il M5S dovrà però affrontare un'Assemblea costituente dove, ha spiegato Conte, tutto è in discussione, anche l'appartenenza al campo progressista. La preoccupa?

«No, credo che il M5s abbia compiuto nel tempo la sua scelta di campo e ho fiducia che non tornerà indietro». —

> **Autonomia**
> Il referendum non sarà una passeggiata, ma penso che il quorum lo supereremo
>
> **La Costituente M5S**
> Il Movimento ha compiuto la sua scelta di campo nel centrosinistra, non tornerà indietro

"SCELGO GLI AUTONOMISTI DI LOMBARDO"

Sicilia, l'addio di Micciché a Forza Italia "Il partito di Berlusconi non esiste più"

Gianfranco Miccichè, capogruppo del gruppo Misto all'Assemblea regionale siciliana e storico rappresentante locale di Forza Italia, lascia gli azzurri, con cui milita dal primo governo Berlusconi del '94, e confluisce nel Movimento per l'autonomia (Mpa) di Raffaele Lombardo. La svolta deriva dalla delusione nei confronti di un partito in cui, dice, non si riconosce più: «FI non è più quella di Berlusconi, è anonima e totalmente succube degli alleati di governo». Gli ex colleghi: «Da tempo non rinnovava la tessera». —

Picchiate perché trans

L'aggressione alla festa del vino in provincia di Viterbo
La denuncia sui social:
"Dieci uomini su due ragazze, ma nessuno ci ha difeso: l'unica domanda che si facevano era se fossimo davvero donne"

IL CASO

IRENE FAMÀ
ROMA

«Dieci uomini su due ragazze in mezzo ad una piazza piena di gente. Nessuno che ha detto mezza parola o è intervenuto. L'unica domanda che si facevano le pecore era capire se fossimo donne o trans». Questa storia, postata su Instagram l'altro giorno da Giulia, ventottoanni, racconta tutto: transfobia, violenza fisica, violenza verbale, indifferenza.







Lividi e denti spezzati. Le ferite riportate dalle due ragazze: sono state loro a diffonderle attraverso i propri profili Instagram insieme a una ricostruzione dell'accaduto

Prima gli insulti poi i pugni e i calci "Una volta a terra continuavano a ridere"

Giulia e Alessia sono in giro per Castiglione in Teverina, una manciata di case e poco più di duemila abitanti nel viterbese. In paese c'è la festa del vino. Tutti gli abitanti sono in piazza, in molti sono arrivati anche da fuori. Una decina di ragazzi si avvicina alle due amiche. «Il più grande - raccontano - avrà avuto vent'anni». Apprezzamenti, un invito a bere qualcosa. «Guarda che è un trans», dice uno del branco.E scattano gli insulti, le minacce, le botte. Calci, pugni sul costato e sul volto. «A quel punto ho ricevuto un pugno in faccia». Giulia cade a terra. «Alessia ha tentato di difendermi. Le ha prese anche lei. Le hanno rotto un dente». Il branco ride. Sguaiatamente. «Abbiamo chiamato i carabinieri. Ma non appena sono arrivati, quei ragazzi sono fuggiti». Chi è lì intorno assiste alla scena, e non dice nulla.

L'aggressione viene postata sui social. Sui loro profili Instagram, Giulia e Alessia pubblicano tutto: il racconto, le foto dei lividi e dei denti spezzati. Il post diventa virale. Interroga, indigna. «Esprimiamo solidarietà alle sorelle aggredite», dicono dal TusciaPride. E da Arcigay Viterbo sperano «che gli autori della vile aggressione vengano identificati al più presto».

Dura la condanna del sindaco di Castiglione in Teverina, Marco Luzi: «È stato un atto di intolleranza e violenza». E aggiunge: «Il nostro è sempre stato e sempre sarà un paese accogliente, in cui si condannerà sempre ogni forma di discriminazione e violenza». Diversa la versione di Giulia. «Quel posto non è fatto per noi. È stata la prima e l'ultima volta. Non torneremo mai più». La ventottenne racconta di commenti e sfottò di ogni tipo. «Non appena siamo scese dalla macchina, ci hanno osservate tutti. C'era chi diceva: "Guarda che uomo rifatto", "È tutta plastica", "È un uomo con le tette". E così via. Commenti osceni, da parte di persone di ogni età». Giulia, l'intolleranza la conosce bene. «Questa, per noi trans, è la normalità». È stanca. Esasperata. «Non posso pensare di passare così ogni giorno della mia vita». A gennaio, a Napoli, è stata picchiata e rapinata da un branco di adolescenti. L'altra notte, l'aggressione nel viterbese. Sotto gli occhi di un intero paese. Ma no, nessuno si è fatto avanti. Giulia si sfoga: «Fate ribrezzo».

Il sindaco del paese "È stato un atto di intolleranza e violenza"

Poi pensa alla sua mamma. Preoccupata ogni volta che la figlia esce di casa. —

L'INCIDENTE IN PUGLIA, LA VITTIMA È UN 19ENNE. I TESTIMONI: LA PORTIERA ERA APERTA

Muore sbalzato dall'auto, l'ipotesi del tragico gioco

VALERIA D'AUTILIA
BARI

Forse un gioco finito in tragedia. Oppure una tragica fatalità. Tanti gli elementi da chiarire: la presenza della cintura di sicurezza, la portiera aperta mentre l'auto sfrecciava, uno slalom sul lungomare. L'unica certezza è che Lorys Bellapianta non c'è più. Originario di Busto Arsizio, a dicembre avrebbe compiuto 20 anni. Ha perso la vita durante una vacanza in Puglia, precipitando sull'asfalto mentre era a bordo di una Opel Corsa insieme ad altri amici. Tutti residenti in Lombardia, si trovavano a Torre Santa Sabina, nella marina di Carovigno, in provincia di Brindisi.



Lorys Bellapianta, 19 anni

È giallo sull'impatto, nel cuore della notte. Lui viaggiava sul sedile posteriore: sbalzato fuori dal veicolo, ha sbattuto la testa. Qualcuno avrebbe visto l'auto procedere a zig zag. L'attenzione è puntata sulla portiera posteriore. Non si esclude neppure che il mezzo sia passato su una buca, facendola aprire. Circostanze che non mettono da parte l'ipotesi di una «challenge». La procura ha aperto un'inchiesta e i carabinieri hanno ascoltato gli amici per ricostruire quei drammatici momenti.

Lorys aveva da poco perso il papà a causa di una grave malattia. Lascia tra fratelli. I suoi genitori si erano sposati prima della pandemia e la cerimonia era stata officiata dalla vicesindaca di Busto Arsizio, Manuela Maffioli, che si rivolge alla mamma: «Ci stringiamo alla nostra concittadina Raffaella, ferita così spietatamente in poco tempo come moglie e madre».

Di Lorys tutti ricordano che «amava viaggiare e la sua passione per la vita era contagiosa». Gli amici raccontano che questa vacanza in Puglia doveva essere il modo per distrarsi dal dolore che lo aveva colpito. —

Cristianamente è mancato

Silvio Bracco

addolorati l'annunciano la moglie Laura, i figli Giuseppe ed Andrea con Elena, Benedetta Chiara e Francesco. S. Rosario martedì 13 ore 18,30, funerali mercoledì 14 ore 11,30 parrocchia Gran Madre di Dio.

Torino, 10 agosto 2024

Genta dal 1848 – Torino

Grazie amore e COMPAGNO di tutta la mia vita, sarà molto difficile andare avanti senza di te. Guida e proteggi sempre me e i nostri figli e nipoti da dove sei adesso nella luce del Signore. Laura.

La proprietà e l'amministrazione delle società Fiav e Aiva porgono sentite condoglianze.

I cugini Sandro, Claudia, Lorenzo, Stefano, Carlo e rispettive famiglie si stringono con tanto affetto a Laura, Giuseppe, Andrea e rispettive famiglie in questo doloroso momento per la perdita di

Silvio

Renata e Giovanni Grappolo piangono il caro SILVIO in questo triste momento.

Affranti per l'improvvisa e ingiusta scomparsa del carissimo

Silvio

Mario con Monica e Costanza, condividono il profondo dolore di Laura, Giuseppe, Andrea, con Elena, Benedetta e Francesco, Angi e Cate.

Torino, 13 agosto 2024

Carissimo

Silvio

sarai sempre nei nostri cuori. Tino e Maria Luisa con Anna, Franco, Piero e Francesco.

Torino, 13 agosto 2024

Carlo, Rodolfo e Giulia sono vicini a Laura, Beppe e Andrea.

Franco e Mavì con Alberta e Carlo, Giulia e Igi con Giorgio e Roberto sono vicini con l'affetto e l'amicizia di sempre a Laura Giuseppe e Andrea.

Gino e Anna con Cristina e Federica abbracciano affettuosamente Laura, Giuseppe e Andrea.

Nel ricordo di SILVIO amico di una vita Giorgio ed Eliana con Lorenzo, Alessandro, Roberta, Francesca, Leonardo e Mariasole abbracciano affettuosamente Laura, Giuseppe e Andrea.

Si stringono a Laura e famiglia gli amici:

Annalisa
Enrico e Livia
Enzo e Gabriella
Giorgio e Mara
Giuseppe e Donatella
Valentino e Antonella.

Paolo Vernero, Livio Manavella e Daniela Biancardi unitamente allo staff di Vernero & Partners Stp sono sentitamente vicini alla famiglia, in questo triste momento, ricordando nel

dottor

Silvio Bracco

un maestro di vita e di professione.

Rimpiangendo

Silvio

ricordiamo i momenti allegri trascorsi insieme. Giorgio e Nandy.

È mancato il

dottor

Eugenio Barcia

"un uomo buono"

Anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie Graziella, i cugini Luigi con Marilena, Maurizio con Elena, Massimiliano con Larissa e Federico, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto T.se mercoledì 14 agosto alle ore 10 nella chiesa parrocchiale, indi si proseguirà per il Tempio Crematorio di Piscina. Il S. Rosario verrà recitato martedì 13 c.m. alle ore 18,30 nella stessa parrocchia. Non fiori, eventuali offerte alla Lega del Filo d'Oro. Il caro Eugenio giungerà dalla Casa Funeraria Rostagno di Cambiano, via Matteotti 3, orario visite 9-11,30/14,30-18

Pecetto Torinese, 11 agosto 2024

È mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Bellezza

Lo annunciano la moglie Gilda, i figli Andrea, Laura, Valeria, parenti tutti. Funerali mercoledì 14 agosto ore 9 parrocchia S. Ermenegildo

Torino, 12 agosto 2024

O.F. Astra 800.772.166

Nella notte del 10 agosto

Emilio Cardellino

è morto a seguito di una breve malattia. Ci lascia tanti bei ricordi. I figli Giulia, Paolo, Lucia e Silvia.

Il governatore, i past governatori, il governatore eletto, il governatore nominato, le autorità distrettuali e i soci tutti del Distretto Rotary 2032 partecipano commossi al dolore che ha colpito Mariella, Carla, Mario, i loro famigliari e il Rotary Club Cuneo 1925 per la scomparsa del carissimo

dottor

Franco Pejrone

governatore del Distretto Rotary 203 nell'anno 1989-1990 e decano della consulta dei past governatori, amico e socio indimenticabile.

Cuneo, 11 agosto 2024

Roberto con Teresa e Niccolò abbracciano Mariella, Mario e Carla nel ricordo e rimpianto del

dottor

Franco Pejrone

amico fraterno di tante belle avventure.

Tutti i colleghi di Eurosearch si stringono con affetto a Mario e alla sua famiglia per la scomparsa del suo caro papà

Franco Pejrone

Vittorio Valesio

Antonella, Emanuele, Carlo e Francesca sono affettuosamente vicini a Giovanna e Carlo in questo momento di grande dolore.

Torino, 10 agosto 2024

L'INTERVISTA

Matteo Lancini

"Quei ragazzini bulli in strada e sui social La colpa è nostra, spegniamo i telefonini"

Lo psicologo: "La sfera intima non esiste più, oggi tutto è spettacolarizzazione"

MONICA SERRA
MILANO

«Dobbiamo smetterla di scaricare tutte le colpe sulla famiglia o su internet. La colpa è della società che noi adulti abbiamo costruito, dove tutto è spettacolarizzazione, dove la sfera intima non esiste più, e del modo in cui noi utilizziamo il web e i social . Dobbiamo essere noi i primi a spegnere i cellulari: genitori, insegnanti, politici».

Lo psicoterapeuta Matteo Lancini, presidente dell'associazione Minotauro e autore del libro «Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta», davanti ai recenti casi di baby gang e violenza tra i più giovani – il ragazzino picchiato in Irpinia e costretto al baciamano, il dodicenne circondato dal branco e obbligato a inginocchiarsi a Vieste, per citare gli ultimi – tutti rigorosamente filmati coi cellulari, spiega che «abbiamo creato una società individualista ma di massa, con una pornografizzazione di tutto, nella quale il problema di internet è come lo utilizzano gli adulti: come gestiscono la famiglia attraverso i gruppi di Whatsapp, come lo usa la politica ogni giorno, governando il proprio processo di potere attraverso i social network».

Professore, il disagio giovanile è in aumento?

«Esiste sicuramente l'espressione di un disagio giovanile con un aumento di gesti violenti verso se stessi (autolesionismo, tentativi di suicidio che fanno meno rumore) e verso l'altro. È il bullismo di strada: spesso non sono neanche baby gang, ma gruppi che si formano all'occorrenza».

Chi sono gli autori di queste forme di violenza?

«L'età si è abbassata alla predolescenza e sempre più spesso questi ragazzi non appartengono a fasce socio-economiche marginali, ma a famiglie benestanti».

Perché lo fanno?

«I giovani che sperimentano disagio o sofferenza, la sensazione di non essere visibili di non avere futuro trovano qualsiasi occasione, in base alle caratteristiche di personalità, per compiere delle azioni che possano essere rese pubbliche. Per sentirsi qualcuno, per esistere».

Ci spieghi meglio.

«Abbiamo costruito una società in cui non c'è più un confine tra un'esperienza intima e privata e una pubblica, dove il sensazionalismo legato al fatto di rendere pubblico, attraverso gli smartphone, un avvenimento che ti consenta di avere popolarità e di far parlare di te è un atteggiamento che riguarda tutta la collettività».

Quindi è colpa dei social?

«La colpa semmai è di come la cultura adulta li governa. E in questo senso il grande protagonista di tutti questi fatti di cronaca diventano i social, che sono il vero interlocutore. Presenti nello stupro di Palermo, nei casi più recenti: c'è sempre una telecamera accesa».

Siamo tutti responsabili?

«Si, noi psicologi, la stampa, la politica… Abbiamo creato una società in cui qualsiasi avvenimento che ti consenta di avere un follower o un like in più va pubblicato. C'è un'emergenza valoriale profonda che riguarda l'incapacità degli adulti di usare i social e di imputare agli adolescenti la colpa di tutto questo».

Vuole dire che i ragazzi aggrediscono e filmano tutto per sentirsi qualcuno?

«Nessuno di noi rinuncia al proprio successo, alla popolarità, tutto viene spettacolarizzato. Così, per ottenere la popolarità, quando sei in difficoltà e sei un adolescente non c'è modo migliore che trovare qualcuno da sottomettere, riprenderlo e diventi finalmente qualcuno, che recupera la sensazione di non essere visto, di non avere futuro».

Qual è la soluzione a tutto questo?

«I primi a spegnere i cellulari e a tornare a parlare coi ragazzi, a rimetterli al centro, dobbiamo essere noi: politici, insegnanti, genitori. Se andiamo avanti così, avremo sempre di più ragazzi che compiranno azioni "straordinarie", in base al loro disagio personale, riprendendosi. La dimensione dell'uomo, del rispetto dell'intimità del privato non esiste più. E questo non è stato creato dai ragazzi, ma dalla società adulta, dove o sei visibile o non conti nulla, o hai successo o è meglio che tu scompaia».

Come si fa a spegnere i cellulari nel 2024?

«Allora dobbiamo dare l'esempio. Smetterla di filmare i ragazzi da quando sono bambini e di puntare tutto sull'immagine. Rendere obbligatorio l'uso di internet almeno nelle scuole secondarie di secondo grado per educare i ragazzi a usare questo strumento. Soprattutto, rimetterli al centro, nelle politiche del governo e nelle case. Parlare con loro, anche degli argomenti più difficili: la morte, la fragilità, la sofferenza». —



Vieste, 10 agosto, la vittima inginocchiata davanti al branco

Gli ultimi episodi

A Sirignano, un 12enne è stato bullizzato da un gruppo di ragazzi : ha dovuto baciare le mani ai suoi aguzzini, minacciato di fargli fare la fine di «Cristo in croce». A Vieste, un coetaneo è stato costretto, dopo essere stato preso a schiaffi, a inginocchiarsi davanti al "capetto". —



> Sempre più spesso questi ragazzi non appartengono a fasce socio-economiche marginali



IL MONDO A CINQUE CERCHI



IL COMMENTO

Andrea Marcolongo

L'estate formidabile di Parigi e il miracolo della tregua olimpica

La Francia, mai così divisa e rabbiosa, si è trasformata magicamente in un Paese unito
Dopo la lunga attesa tra le difficoltà di una città-cantiere l'orgoglio improvviso di un popolo

ANDREA MARCOLONGO

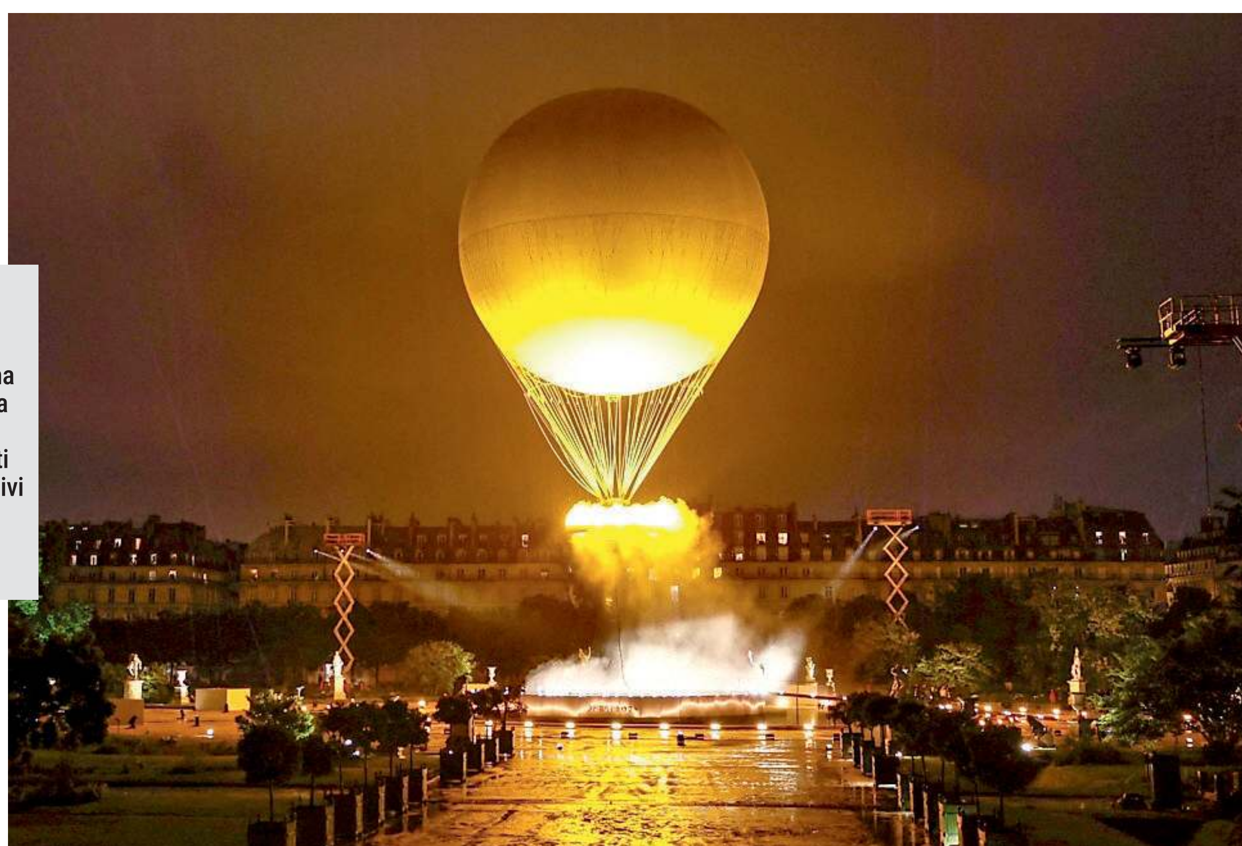
«Paris 2024, un si bel été», titolava ieri Le Monde, affrettandosi a calare il sipario del ricordo su quella che per Parigi è stata davvero un'estate formidabile. "Merci", la sintesi perfetta del quotidiano Le Parisien che riassume il sentimento di gratitudine e sollievo dei parigini, ancora increduli al risveglio dopo due settimane di sogni olimpici.



Forse nessun'altra edizione prima d'ora è riuscita a riprodurre con tanta perfezione il miracolo antico della tregua olimpica. La Francia, mai così divisa e rabbiosa come dopo le elezioni legislative dello scorso 7 luglio, solo tre settimane dopo si è magicamente trasformata in un Paese unito, entusiasta e fiero fin dalle prime note della maestosa e dirompente cerimonia d'inaugurazione dei Giochi di Parigi 2024.

Ha ragione il New York Times nel dire che, nello spazio di qualche giorno, «il celebre cinismo francese ha lasciato posto a un ottimismo inusuale». Un evento raro, forse unico nel Paese che ha fatto della Rivoluzione la sua bandiera. Nessuno, né Emmanuel Macron in drammatica crisi né la contestata sindaca Anne Hidalgo, immaginava quest'euforia olimpica che ha pervaso gli animi geneticamente lagnosi dei parigini (e la pazienza stoica di fronte ai tanti disagi) per i JO, come vengono chiamati in Francia i Giochi Olimpici con l'inguaribile vizio degli acronimi.

Davanti alla cerimonia di chiusura il dolore pascoliano della festa finita in fretta



La fiamma olimpica si solleva in cielo con una mongolfiera. È stato uno dei momenti più suggestivi della cerimonia inaugurale



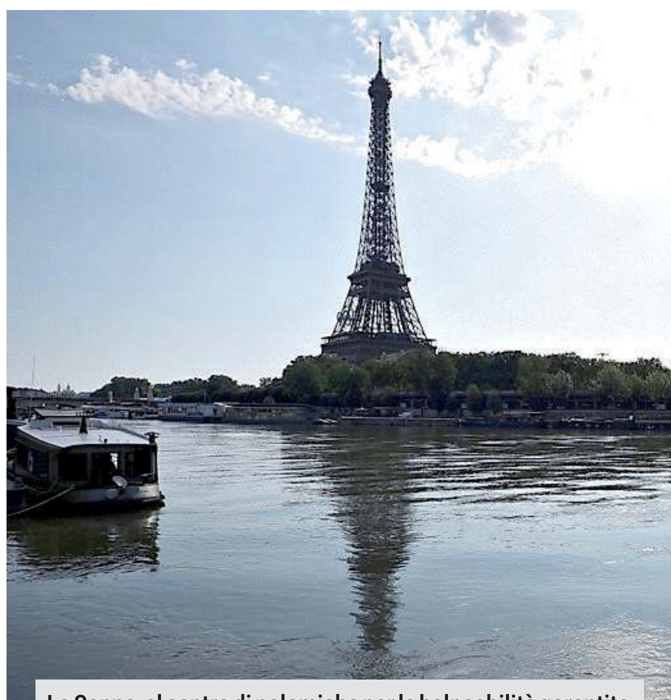


Un'immagine del villaggio olimpico e, a destra, l'esibizione del pianista Alain Roche sospeso in verticale allo Stade de France

Fino alla sera dell'inaugurazione, il sentimento che pesava su Parigi più del cielo coperto di quella che è stata una delle estati più piovose di sempre, era l'insofferenza. Poco fervore, molto nervosismo per via di una città paralizzata da mesi, con il centro in ostaggio di un perimetro di sicurezza invalicabile, le fermate del metrò chiuse, i principali monumenti sequestrati a scopo olimpico. Poi, come per un sortilegio, la città è ritornata ad essere la festa perpetua descritta da Hemingway, con la gente che, facendo allegramente lo slalom tra le mille transenne, per due settimane si è sentita all'improvviso orgogliosa come lady Gaga che canta Mon truc en plumes.

Anch'io, come tutti i parigini, ho iniziato a sbuffare a febbraio, sono stata sull'orlo di una crisi di nervi a giugno, sono partita in vacanza a luglio disertando con superiorità le Olimpiadi che hanno trasformato il quartiere in cui vivo in un campo minato e sono stata colta da un inconsolabile rimpianto il 26 luglio quando, da una televisione di fronte al mare di Corfù, ho seguito la cerimonia d'inaugurazione dei JO. E l'altra sera, davanti alla cerimonia di chiusura, ho provato il pascoliano dolore della festa che finisce troppo presto e senza di me.

Nel mio caso deve essere senz'altro l'effetto della Nemesi greca, che giustamente ha punito con il rimorso la mia mancanza di fede per quelle che sono state, almeno secondo me, le Olimpiadi più contemporanee e insieme più classiche di sempre (domenica mi sono commossa vedendo il pianista Alain Roche, sospeso in verticale nello Stade de France, suonare l'inno omerico ad Apollo, un tributo filellenico che non avrei potuto immaginare nemmeno nei miei sogni migliori). Non sono l'unica, anzi, pare che sia quasi una sindrome, come ho letto nel Figaro qualche giorno fa, quella dei parigini che a metà luglio ostentavano con snobismo la prenotazione delle vacanze e che alla fine dello stesso mese si sono resi conto di essersi persi uno spettacolo magnifico che non tornerà mai più.



La Senna, al centro di polemiche per la balneabilità garantita ma messa a repentaglio talvolta da livelli alti di batteri

Devo dire che, di fronte alla cerimonia d'inaugurazione, ho tremato, stremata da mesi, anzi anni, di una società a pezzi come le sue idee politiche. Credevo che lo spettacolo immaginato da Thomas Jolly sarebbe stato troppo divisivo, con Maria Antonietta decapitata alla finestra e drag queen in ogni angolo. Ma quando il giorno dopo tutti i giornali sono stati unanimi nella definizione di "sublime", ho avuto la felice impressione di assistere alla dimostrazione di un principio in cui ho sempre creduto: più si alza il livello, più l'essere umano si unisce (al contrario, più lo si abbassa più la rabbia ignorante divide gli animi). Di fronte ai grandi venti del cambiamento, che animano gli uni quanto spaventano gli altri, non si può fare altro che spingere sul pedale e avanzare, verticali come le statue delle dieci donne che sono emerse dalla Senna e della storia durante la cerimonia d'inaugurazione (la proposta è di conservarle anche dopo i Giochi).

Le Olimpiadi di Parigi sono state tutto fuorché perfette, ma di certo non sono state pavide, scegliendo di metabolizzare finalmente i grandi temi sociali della contemporaneità (di fronte ai quali la Francia è uscita dalle urne più che mai divisa) e creare codici culturali nuovi di fronte ai quali non si potrà più tornare indietro. Incredibilmente, i parigini hanno aderito anziché sbranarsi l'uno con l'altro.

La torcia per l'ultima volta in cielo fa pensare a Kavafis: "Non dirmi che è stato un sogno"

Dall'altro ieri, però, come tutte le vacanze anche quella olimpica è finita. Ciò che resta è una beatitudine sospesa (persino i mezzi pubblici sono stati sempre in orario), che può trasformarsi in uno scatto collettivo o in un tremendo mal di testa da sbornia. Al termine dei JO la Francia si ritrova con un governo da formare e quasi la metà del Paese che vota l'estrema destra. Vedendo la torcia salire nel cielo per l'ultima notte, viene voglia di dire, come Kavafis citato da Marc Bassets nel País, «non dirmi che è stato un sogno». —

NUOVA C3
ELETTRICA O BENZINA





DA
49€ MESE

ANTICIPO 2.033 €
TAN 4,10%
TAEG 6,92%
23 CANONI
VALORE DI RISCATTO 10.148 €

CHIAMA E CONFIGURALA



NUOVA C3 YOU- Anticipo 2.033€ - 49€/23 RATE - RATA FINALE 10.148€ - TAN (fisso) 4,10% - TAEG 6,92% - FINO AL 31 Agosto 2024
DETTAGLIO PROMOZIONE. Es di finanziamento SimplyDrive Promo su NUOVA C3 YOU PureTech 100 S&S: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 14.990 €. Prezzo Promo 11.990 €. **Anticipo 2.033 € - Importo Totale del Credito 9.957 €. Importo Totale Dovuto 11.301,33 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 839,1 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 25,88 €. Tale importo è da restituirsi in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 49 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **10.148,45 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 4,1%, TAEG 6,92%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 20.000 km**. Offerta valida per contratti con un capitale finanziato massimo di 10.500€ e solo su clientela privata in caso di rottamazione fino al 31 Agosto 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta replicabile solo presso i concessionari della rete Citroen. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 5,431 - 6,135; emissioni CO_2 (g/km): 122,63-138,55. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2024, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 3.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2 ,di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 – GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.

PARIS 2024

IL MONDO A CINQUE CERCHI

Pagellone olimpico



PAOLO BRUSORIO

INVIATO A PARIGI

C'è un buco nel cielo di Parigi e sarà dura riempirlo. Lì, in quel vuoto che adesso fa nostalgia, c'è stato per sedici giorni il braciere olimpico più affascinante della storia dei Giochi: un po' quinto punto cardinale, un po' madeleine. Sospeso grazie a una mongolfiera. Lo rivedremo dal 28 agosto per le Paralimpiadi e già ci piace. L'idea però sarebbe quella di rispedire sopra i tetti quella sonda a cinque cerchi e di lasciarcela pure anche dopo le gare, la speranza invece è che i costi siano troppo alti per riuscirci: alla magia non ci si deve mai abituare.

Quel pallone che illuminava la notte è il geniale simbolo di un'Olimpiade geniale.

PARIGI VAL BENE UNA MASSA

VOTO 10

Ha retto l'invasione, anzi ha abbassato apparentemente le difese per non dare troppo nell'occhio. Sui tetti i cecchini, per le strade un inno alla gioia. Parigi ha messo in mostra la propria parure di gioielli, pezzi originali non copie da sfilata, e ha aperto le porte di case altrimenti inaccessibili. La scherma al Grande Palais, il beach volley sotto la Tour Eiffel, il ciclismo sulla salita di Montmartre, lo Stade de France stracolmo all'ora in cui prendiamo il secondo caffè della mattina sono cartoline che la capitale ha spedito al mondo. E che al mondo sono arrivate.

PALLAVORO

VOTO 10

Ci bruciano ancora le mani per quanto abbiamo applaudito le nuove campionesse olimpiche di volley. Ce le invidiano tutte, hanno messo le mani sull'oro schiacciando e murando la concorrenza. La finale con gli Usa è stata vista sulla Rai da 5,5 milioni di persone, con uno share mostruoso del 40.3%, dietro di loro la passione di Tamberi seguita da 4,6 milioni (35.8% di share). Delle azzurre abbiamo detto tutto, di Egonu anche. Solo, ci ha colpito della migliore giocatrice del torneo, lo scudo che alza per proteggersi quando si trova costretta a svelare grandi e piccole emozioni, dalla gioia per il trionfo al nome del nonno. Sgrana gli occhi e si capisce che vorrebbe essere da tutt'altra parte.

ARRAMPICATORI NON SOCIALI

VOTO 8

Potrebbe essere stata la scoperta dei Giochi o anche no, ma la specialità speed dell'arrampicata, disciplina introdotta nel 2021 a Tokyo, ha spaccato. In una arena molto rock, si sfidano due atleti su una parete alta 16 metri: chi arriva in cima per primo passa il turno. Versione mignon dei 100 piani ma in verticale.

Ragazzi che si sono allenati tre anni per uscire dopo neanche 5 secondi: se stai sotto quel tempo te la giochi, se stai sopra ritenta e sarai più fortunato. Veloce e di facile consumazione, a occhio e croce ha un futuro. Molto più del breaking, discretamente incomprensibile.

L'ULTIMA SONATA DI BACH

VOTO 6 (alla carriera)

«Dichiaro chiusa la XXIII edizione dei Giochi Olimpici». «E anche la mia corsa da presidente del Cio»: questo Thomas Bach, monarca dello sport mondiale, l'aveva già detto e ora che su Parigi è calato il sipario sono partite le grandi manovre per la sua successione. Il primo a uscire allo scoperto è stato Sebastian Coe, presidente della World Athletic dopo essere stato un fuoriclasse del mezzofondo. Bach, in carica dal 2013 (un dilettante rispetto a Gianni Petrucci o a Paolo Barelli), ha rimesso ordine nel Cio allontanando i professionisti della corruzione, e ridato, per quello che possiamo vedere noi (quindi poco) dignità e peso all'istituzione. Ma è un uomo di un altro tempo, per stare al passo con i problemi dello sport di oggi e di domani (guerre, doping, genere) bisogna correre. Non sappiamo se sarà lord Coe a prendere il suo posto, ma se c'è uno che sa far andare le gambe è lui.

SCAMBIATEVI UN SELFIE DI PACE

VOTO 8

Russi e bielorussi erano a casa e quindi un problema in meno e poi pensare ai Giochi come oasi di pace vale la medaglia d'oro delle utopie.

Temevano un conflitto israelo-palestinese

IL MONDO A CINQUE CERCHI




Le ragazze d'oro del volley all'arrivo a Fiumicino Accoglienza festosa da parte dei tifosi, applausi e selfie, omaggi floreali per l'Italia di Velasco

I Giochi delle Meraviglie dal braciere più affascinante all'oro del nostro volley Le stelle Marchand e Duplantis. Tom Cruise simbolo di Los Angeles 2028

INVASIONE DI CAMPO

VOTO 3



Quella dei politici. Italiani, americani, algerini, russi: giusto per stare al caso più divisivo delle Olimpiadi, il genere di Imane Khelif. I nomi non servono, basta risentire quello che hanno detto e perché l'hanno detto. Noi, poi, per non farci mancare nulla abbiamo chiuso con il ministro dello sport che pugnala il presidente del Coni in piena Olimpiade e il presidente del Coni che replica a medaglia d'oro del volley ancora caldissima. Giovanni Malagò è Giovanni Malagò: non un santo, ma qualcosina per lo sport italiano ha fatto e se per legge non potrà più candidarsi, amen, si troverà un sostituto. Andrea Abodi, invece, è andato un filo fuori tempo.

SI, MA CHI HA VINTO?

VOTO 10 (politico)



Fare il podio delle stelle tra 10.500 atleti non è impossibile, è una perdita di tempo. In ordine sparso e sul primo gradino extralarge ci vanno Marchand, Duplantis, Ledecky, Biles ed Evenepoel. Ognuno scelga il suo preferito, noi prendiamo Marchand anche solo per il piacere di sentire il boato francese durante La Marsigliese riveduta e corretta :"Marchand! Oui Marchand!". Un delirio.

su un campo di gara e non c'è stato, per volontà e pure per fortuna. E invece ci portiamo a casa il selfie che nord e sudcoreani si sono fatti dopo la finale di tennis da tavolo. Nord Corea d'argento nel doppio misto, di bronzo al di sotto del 45° parallelo, giusto per ricordare il finale. Che non sarà dispiaciuto al leader supremo Kim Jong-un. Il risultato, però. Sul selfie avremmo qualche dubbio.

UN FIUME DI PAROLE

VOTO 5

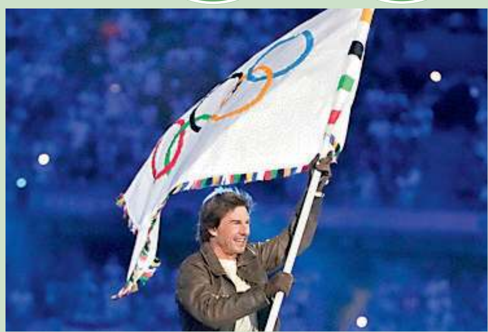


Far nuotare nella Senna è stata una grande idea.

Se non ci fosse stata la Senna.

LA LA LAND

VOTO 9 (al film) 5 (a Cruise)



L'hanno calato dal cielo e messo su una moto: tra Mission Impossible e Top Gun, il regista della cerimonia di chiusura ha messo in mezzo il caro e diversamente giovane Tom Cruise e ne ha fatto, lautamente rimborsato (gira voce sui 10 milioni di dollari), il primo portabandiera americano. Direzione Los Angeles, sede dei Giochi 2028. Che se Parigi ha messo sul tavolo charme e grandeur, in California sarà tutto un luccicare di stelle. Occhio all'effetto Museo delle cere, giusto per stare in tema di passaggio di consegne. Oro, argento e botox. —

Il numero uno del Coni dovrà lasciare con i Giochi Invernali alle porte
Ma la possibilità che possa correre per la presidenza del Cio spaventa

Il governo tira dritto: niente quarto mandato Malagò via a maggio

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il governo non ha alcuna intenzione di modificare la legge per concedere un quarto mandato da presidente del Coni a Giovanni Malagò. Dovrà lasciare a maggio del prossimo anno e le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina verranno inaugurate solo qualche mese più tardi, nel febbraio del 2026, ma né questo né il ricco bottino di 40 medaglie ottenuto a Parigi sembrano in grado di far cambiare idea a Giorgia Meloni. L'ipotesi di un ultimo giro di giostra viene considerata «impossibile» anche da chi ha sentito nelle ultime ore il ministro dello Sport Andrea Abodi, che in modo molto schietto, forse troppo, ha chiuso ogni spiraglio a un quarto mandato. Anzi, l'impressione - si vocifera nel centrodestra - è che il governo stia cercando di chiudere a Malagò ogni strada, anche quella che lo porterebbe alla presidenza del Comitato olimpico internazionale.

Malagò prova a guardare avanti e lavora per tenere entrambe le strade aperte, ma il percorso è in salita. «Con Abodi ci rivedremo sicuramente a livello istituzionale. Il rapporto prosegue e vorrei fermarmi qui, ma se vengo chiamato in causa è giusto rispondere», dice riferendosi allo scambio di ruvidezze delle ultime ore. «Non sento alcuna pressione politica addosso - prosegue -. La verità è che la politica, salvo qualche soggetto, è orgogliosa di questa gestione dello sport italiano». Qualche soggetto di governo, ben inteso. E sul futuro del Coni, quando si parla della possibilità di prorogare la sua presidenza, «chiunque dia un giudizio deve tener conto che c'è molto lavoro con tutti – fa notare Malagò -, per gli aspetti di carattere organizzativo, gestionale. Noi non eravamo un paese multidisciplinare: la scherma da sola valeva quasi il 30% del medagliere. Oggi abbiamo vinto 40 medaglie in 20 sport senza avere un fenomeno che te ne porta a casa 4 o 5».

Nella maggioranza non mancano i tentativi di rendere lo scontro meno duro

Dentro Fratelli d'Italia provano a rendere meno duro lo scontro. Sanno bene che Malagò ha dei rapporti forti con molte federazioni sportive e che saranno quelle federazioni a votare per eleggere la futura guida del Coni. L'attuale presidente potrà quindi giocare in ogni caso una sua partita, anche solo appoggiando un candidato di fiducia, se dovesse essere escluso in prima persona dalla corsa. Per questo, il senatore Paolo Marchesini, responsabile Sport del partito, cerca di ricucire lo strappo. Punta i piedi sulla necessità di un «avvicendamento alla guida del Coni, come per altro impone la legge, che rientra nell'ambito del normale ricambio dei vertici», ma auspica, quanto meno, che Malagò «possa continuare a ricoprire un ruolo di primo piano nel mondo dello sport italiano».

Non è un caso che Marchesini si riferisca allo «sport italiano». L'altra strada a cui Malagò sta lavorando lo porta infatti alla presidenza del Comitato olimpico internazionale, dove potrebbe prendere il posto del dimissionario Thomas Bach. Strada già di per sé difficile da percorrere. Ancor di più se il governo sembra non voler appoggiare il tentativo. A Palazzo Chigi non vogliono tagliare fuori dal Coni Malagò, con tutti i veleni che questa scelta porterà con sé, per poi ritrovarlo sulla poltrona ancor più prestigiosa del Cio. Ad alcuni non sono quindi sembrate del tutto casuali le intemerate del centrodestra durante queste ultime Olimpiadi. Le critiche senza senso mosse alla pugile algerina Imane Khalif da tutto il governo, Meloni in testa, o la protesta plateale della pallanuoto «che si rifa alla Federnuoto presieduta da Paolo Barelli, di Forza Italia, acerrimo nemico di Malagò», viene fatto notare nelle file del centrodestra. E poi gli attacchi politici contro la cerimonia d'apertura, a tambur battente, per due settimane, oltre alle continue polemiche contro gli arbitraggi. Se c'era una posizione dura da prendere, il centrodestra non se la lasciava sfuggire. Mai si era assistito a un atteggiamento del genere, da parte del governo italiano, durante un'Olimpiade.

Ritrovarsi il capo dello sport italiano al posto di Bach sarebbe un autogol

Il presidente del Coni si è sempre tenuto a debita distanza dalle polemiche. Ha persino stigmatizzato la decisione del Settebello di pallanuoto di voltarsi al momento dell'inno e di rifiutarsi di giocare l'ultima partita, per protesta contro il torto arbitrale subito nell'incontro precedente contro l'Ungheria. Ma come ammette una fonte di maggioranza, l'esperienza della politica italiana vissuta intorno a Parigi, lontana dallo sport, «di certo non aiuterà Malagò a scalare posizioni nella sua corsa alla presidenza del Cio». —



FRANCESCO FOTIA/AGF
Murales della street artist Laika dedicato a Paola Egonu

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
31.928	34.037	143,85	3,638%	1,0926	79,86
+0,46%	+0,45%	-0,75%	-0,16%	+0,07%	+3,93%

Meloni e Calderone esultano: gli stipendi crescono più dell'inflazione. L'analista Seghezzi: rialzo dovuto all'adeguamento dei salari dei dipendenti

L'Ocse: "Il reddito delle famiglie a +3,4%" Ma l'Italia è ancora sotto i livelli del 2007

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Una crescita effimera e che non può rasserenare. Sale il reddito reale delle famiglie italiane nei primi tre mesi del 2024, su base congiunturale. Il governo, a cominciare dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, festeggia. Ma i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) raccontano di un trimestre positivo a fronte di uno scenario che dal 2007 a oggi non si è ancora ripreso, a differenza di Francia e Germania. L'indice generale era a quota 100 nei primi novanta giorni del 2007 per l'Italia. Oggi è quota 94,63. Stessa base di partenza per Parigi e Berlino, ma un atterraggio differente: 112,63 per la prima, 115,13 per la seconda. La fiammata di inizio anno, come evidenziato anche da Istat, deriva dagli adeguamenti contrattuali dei lavoratori dipendenti. Il livello generale, tuttavia, resta sotto i parametri di diciassette anni fa. «Ci sono stati fenomeni, come i rinnovi dei contratti a inizio anno, che hanno inciso su questo dato, ma le dinamiche che osserviamo sono note, nessuna sorpresa», fa notare Francesco Seghezzi, giuslavorista e presidente della Fondazione Adapt. Il quale sottolinea la fatica del mercato del lavoro italiano.

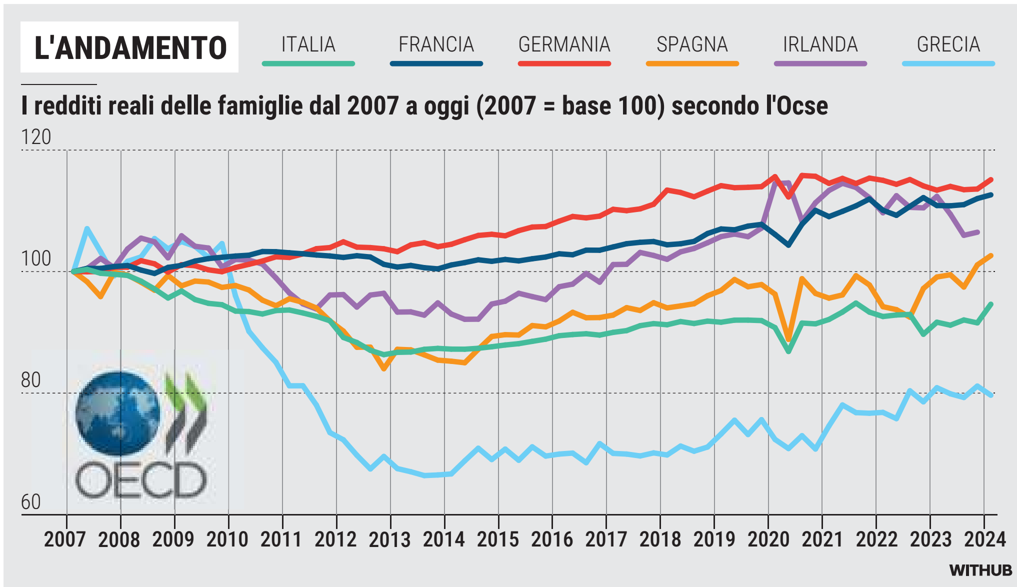
Francia, Germania e Portogallo hanno corso di più negli ultimi decenni

«Aumento delle retribuzioni dei dipendenti e dei trasferimenti sociali in natura». L'ultimo rapporto Ocse, che fa il seguito a quello pubblicato nello scorso maggio, traccia la fotografia di un'Italia che registra un rimbalzo del reddito reale dei nuclei familiari nel corso del primo trimestre dell'anno. Più 3,4% rispetto al periodo precedente, +0,9% rispetto a un anno prima. Scrivere di rimbalzo è adeguato, dal momento che l'ultima parte del 2023 si era chiusa in flessione dello 0,52% su base congiunturale. Valore arrivato dopo un incremento dello 0,94% nel terzo trimestre dello scorso anno, una flessione dello 0,54% nel secondo, e un parziale recupero del 2,21% nei primi tre mesi del 2023, dopo il crollo del 3,51% registrato nell'ultimo periodo del 2022. La buona performance dell'Italia sul fronte reddituale, tuttavia, non può essere interpretata in modo assoluto con facilità, specie in un clima di deflazione.

Poche settimane fa il Fondo monetario internazionale ha rimarcato che il mercato del lavoro italiano può migliorare ancora molto, anche riducendo i trasferimenti sociali. Vale a dire, bonus e incentivi. Ed è, ancora una volta, l'Ocse che sottolinea che tale politica governativa ha inciso nell'andamento del reddito delle famiglie. Anche la presidente del Consiglio Meloni lo ha confermato, accogliendo con positività i dati. Come del resto ha fatto anche il vicepremieri Antonio Tajani e la ministra del Lavoro Marina Calderone, che ha parlato di «bontà delle scelte del governo», come Meloni. La quale ha evidenziato che il risultato è «frutto delle politiche del governo che hanno concentrato gran parte delle risorse disponibili al rinnovo dei contratti, ad aumentare le pensioni, a sostenere i salari attraverso il taglio del cuneo contributivo e la riduzione dell'Irpef, e per rafforzare i trasferimenti sociali in natura».

La natura è dunque anche fisiologica e potrebbe ripetersi. Come riporta l'Istat, nel corso del primo trimestre 2024 sono stati recepiti quattro contratti: studi professionali, alimentari, commercio e servizi socio assistenziali-cooperative sociali. Allo stesso tempo, i contratti che a fine marzo 2024 sono in attesa di rinnovo sono 36 e coinvolgono circa 4,6 milioni di dipendenti, il 34,9% del totale.

Ciò che deve preoccupare, però, è l'andamento rispetto al resto d'Europa. Secondo i dati Ocse, la Germania partiva da una base 100 nel primo trimestre del 2007, poco prima delle fibrillazioni sul mercato immobiliare statunitense che hanno poi portato alla crisi dei mutui subprime. A inizio anno era dodici punti e mezzo sopra. Stessa base di partenza, e quindi punti in più, per la Francia. E poi ci sono i Paesi sostenuti dai programmi di sostegno di Bce, Fmi e Commissione Europea. La Grecia, il caso più emblematico, è passata da quota 66,43 del terzo trimestre del 2013 all'attuale 79,65. La Spagna, anche lei sotto programma di aggiustamento, è a quota 102,63. E il Portogallo? È tornato in modo stabile sopra 100 nel quarto trimestre 2017, per poi toccare il livello di 117,74 nella prima parte dell'anno corrente. Circa 23 punti più dell'Italia. Che è sotto quota 100 da prima della crisi finanziaria globale. —



LA MOBILITÀ



STEFANO GUIDI / AGF

Porsche sale al 35% di Flixbus

Porsche Automobil Holding ha acquisito il 35% di Flix - piattaforma di mobilità per i viaggi in autobus attiva in Nord America con Greyhound e Flixbus in Ue -, grazie a un investimento congiunto a «due cifre» insieme al fondo Eqt e a Kuhne Holding. —

L'OPERAZIONE

Exor riacquista ancora azioni fino a 125 milioni

Exor ha annunciato l'intenzione di continuare il programma di riacquisto di azioni annunciato il 13 settembre scorso per l'importo residuo fino a 250 milioni di euro di azioni ordinarie, al fine di ridurre il capitale sociale. Nel dettaglio, spiega una nota, la società ha avviato ieri la seconda tranche di acquisti fino a 125 milioni, che si prevede sarà completata entro novembre 2024, o prima se sarà stato raggiunto l'importo massimo. La seconda segue la prima di acquisti fino a 125 milioni annunciata il 15 aprile scorso. L'operazione sarà eseguita in base a un accordo discrezionale di riacquisto con una primaria istituzione finanziaria, in conformità con le disposizioni per il riacquisto. Dal momento che la seconda tranche sarà gestita principalmente dall'istituzione finanziaria all'interno di parametri esecutivi predefiniti, le transazioni potrebbero essere effettuate durante periodi di chiusura. Le azioni che verranno riacquistate saranno annullate previa approvazione del consiglio e degli azionisti. A ieri, la società deteneva 6.124.471 azioni ordinarie in tesoreria. F. GOR. —

Il punto della giornata economica



Spiccano le banche, al top Mps Azimut con le mosse in Australia

Bene le banche con Mps che guadagna oltre il 2%. Nel risparmio gestito in rialzo Mediolanum (+1,29%) e Azimut (+1,41%), che potrebbe cedere la controlla australiana. Nell'industria salgono Leonardo (+1,20%) e Interpump (+1,14%).



Lusso, male Cucinelli e Moncler In lieve calo Iveco e Banco Bpm

In coda al listino milanese c'è il lusso con Brunello Cucinelli che in chiusura segna -1,02%. Frena anche Moncler (-0,50%). In calo poi Stellantis con un -0,60%, Banco Bpm (-0,28%), Bper (-0,27%) e Iveco Group (-0,21%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



L'INTERVISTA

Giovanni Tamburi

"La Borsa scenderà, ma niente panico La Fed taglierà i tassi solo a settembre"

Il fondatore di Tip e guru di Piazza Affari: "L'economia frena, però non è una recessione Le Big Tech sono sopravvalutate, non a caso Bezos e Buffett vendono Amazon e Apple"

LAURA MORELLI
MILANO





Le turbolenze della scorsa settimana dei mercati? «Tutto regolare, sono correzioni rientrano nel normale ciclo economico, basta guardare come ha performato l'indice S&P 500 negli ultimi anni». Giovanni Tamburi, fondatore e ceo della società di investimenti Tamburi Investment Partners, non si è lasciato scomporre dal rosso che ha caratterizzato le Borse globali a partire dallo scorso lunedì 5 agosto, spinte al ribasso dai dati sull'occupazione negli Stati Uniti, dallo spettro della recessione e dal rialzo dei tassi in Giappone. Ma anzi guarda avanti: «Sono convinto che ritorneremo a vedere le quotazioni in Borsa in Italia, se non quest'anno a partire dal prossimo», dice.

Perché ne è così sicuro?

«Perché le aziende hanno bisogno di risorse per crescere e dove possono prenderle? Le banche sono molto più caute nei finanziamenti, i private equity scontano la difficoltà di raccolta e quindi avranno meno risorse. La borsa sarà dunque uno sbocco naturale anche se non ai valori che hanno circolato finora, su questo bisogna farsene una ragione».

Nel frattempo però i dati statunitensi hanno fatto temere l'avvicinarsi della recessione. Ci siamo arrivati?

«Si parla di recessione da quasi due anni ma finora non è arrivata e questo perché è stata evitata dagli sforzi che l'Asia per prima ma anche gli Stati Uniti e l'Europa hanno fatto per la crescita. Gli Stati hanno immesso una grande quantità di risorse - 7mila miliardi solo gli Usa - che hanno consentito alle imprese, sia quelle profittevoli sia quelle in difficoltà, di restare attive. Certo, il rallentamento è iniziato e sta proseguendo, l'altalena continuerà e ci sono delle ragioni».

Quali?

«Le economie globali sono uscite dalla crisi provocata dal Covid in modo veloce e violento. Dopo due anni un rallentamento è del tutto normale, rientra nel consueto ciclo di mercato, e non è tale da giustificare l'allarmismo. Ricordiamoci che il Fondo monetario internazionale ha stimato una crescita globale del 3,5-3,7% quest'anno. Certo alcune economie, ad esempio l'India, cresceranno di più, altre meno, ma la direzione è quella della crescita».

> Le banche
>
> Una tassa sugli extraprofitti non credo si farà mai, Lo Stato incassa già moltissimo
>
> Il governo dovrebbe agevolare le quotazioni e le aggregazioni, spingendo sui Pir

Perché le Borse hanno reagito in maniera così violenta?

«I mercati sono sempre più governati da strumenti tecnologici e algoritmi che si muovono nel brevissimo periodo, creano uno scollamento e alimentano la speculazione in modo ingiustificato. Basti pensare che l'indice S&P 500 sta performando in crescita del 18%, con l'economia che rallenta, ed è sempre stato in crescita».

Come mai?

«Perché le aziende tech negli Stati Uniti e le banche in Europa stanno andando bene e tengono alti i mercati ma è una crescita polarizzata. Adesso stiamo andando incontro a una correzione sana e attesa».

Aziende tech che da sole reggono la Borsa Usa, massicci investimenti in intelligenza artificiale... Molti gridano alla bolla, lei?

«Secondo lei perché Jeff Bezos, fondatore di Amazon, da mesi vende le sue azioni? E perché Warren Buffet cede quelle di Apple? Sicuramente il comparto è gonfiato, sia per quegli strumenti derivati e algoritmi di cui si parlava, per la speculazione ma anche per la tanta liquidità gratis che ha portato molti a seguire le mode. Non è logico che un'azienda come Nvidia valga 50 volte il proprio fatturato, prima o poi il mercato pagherà la correzione verso valori più realistici ed è ciò che sta accadendo. In ogni caso la tanta liquidità in circolazione fungerà da ammortizzatore».

Al rientro dalla pausa estiva gli occhi saranno puntati sulla Fed, la banca centrale statunitense, che dovrebbe tagliare i tassi. Come giudica l'operato delle banche centrali?

«L'errore grande delle banche centrali è stato tenere i tassi troppo bassi troppo a lungo, drogando il mercato. Adesso non li tagliano e fanno bene, altrimenti non riuscirebbero a trovare sottoscrittori per finanziare il debito. Nel caso della Fed, è probabile che a settembre abbassi i tassi di 0,25 punti ma ciò non cambierà nulla, non ha reali effetti sulle imprese, il cui andamento dipende in prevalenza dai consumi».

A proposito di banche, si è tornato a parlare di extraprofitti. Crede si farà questa tassa?

«Le banche perdono di più perché sono cresciute di più, si tratta di una razionalizzazione del mercato ma non è più necessario preoccuparsi della tenuta del nostro sistema bancario. Una tassa sugli extraprofitti non credo si farà mai, lo Stato incassa già moltissimo».

L'autunno è anche il periodo della manovra finanziaria. Quali le priorità?

«Siamo uno dei Paesi che risparmia di più al mondo, con imprese sottocapitalizzate e una Borsa sottovalutata, un governo che vuole veramente aiutare i risparmiatori dovrebbe puntare sulla crescita delle imprese ad esempio introducendo agevolazioni per le quotazioni e le aggregazioni, spingendo sui Pir (Piani individuali di risparmio) e in generale facendo sì che l'Italia sia un Paese su cui investire». —

DOPO 12 ANNI

Termini Imerese accordo storico Si salvano 540 lavoratori

Ex Blutec di Termini Imerese, esito positivo per la vertenza che andava avanti da più di dodici anni. È arrivata ieri la firma sull'accordo quadro tra commissari straordinari, Inps, gruppo Pelligra, sindacati e Regione Sicilia che mette in salvo tutti i 540 lavoratori. L'intesa prevede l'assunzione di 350 dipendenti dopo un periodo di formazione, riqualificazione e integrazione nel progetto di industriale di Pelligra, holding specializzata nella riqualificazione di aree industriali che ha rilevato un ramo dell'azienda. I restanti 190, ancora in capo all'amministrazione straordinaria, invece potranno beneficiare dell'isopensione per un periodo massimo di sette anni. Uno strumento in partenza dal primo gennao 2025 «che garantirà l'accesso ai requisiti pensionistici», sottolineano le sigle sindacali. Tutto si gioca nei prossimi mesi nell'ex stabilimento Fiat.



Lo stabilimento di Termini

Davanti a questo risultato, esulta il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che ne parla come «una svolta storica per la Sicilia», la quale «ora può fare affidamento su tre grandi poli di sviluppo industriale: sul petrolchimico di Priolo-Augusta, sul grande polo dell'Etna Valley, con gli investimenti di Stm e di 3Sun dell'Enel, e ora anche su Termini Imerese che ha tutte le condizioni per diventare un polo produttivo logistico e portuale», dice. Per il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani, si tratta di «una vicenda per la quale il mio governo si è impegnato sin dal primo giorno. Fondamentale è stata la riprogrammazione del Piano per l'occupabilità regionale che destina 30 milioni di euro del Fondo sociale europeo per la chiusura della vertenza». Stesso umore per la Cgil, secondo cui «si chiude una vertenza tra le più lunghe e complicate nella storia delle crisi aziendali. Si è messo un punto per ripartire». «Continueremo a vigilare affinché ogni promessa venga mantenuta», rimarca il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. G.T. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

TROPPO TEMPO SPRECATO ORA LE GARE SONO IN SALITA

SERENA SILEONI



Il principale motivo per cui fare le riforme è difficile è gestire il passaggio dal vecchio al nuovo. È una difficoltà sia politica che tecnica. Dal punto di vista politico, bisogna convincere persone e imprese ad accettare il cambiamento. In materia concorrenziale, a dover essere convinti sono i cosiddetti incumbent, cioè coloro che sono già entrati in uno specifico mercato e beneficiano di condizioni regolatorie che impediscono o limitano l'ingresso di potenziali concorrenti. Dal punto di vista tecnico, invece, la transizione è una fase molto delicata che serve a passare da una situazione vecchia a una nuova senza che il passaggio porti repentine condizioni di svantaggio a chi, finora, ha agito con le aspettative che le regole non sarebbero cambiate, magari solo perché così avevano promesso coloro che si sono negli anni avvicendati al governo. Da un lato quindi occorre far comprendere ed accettare le ragioni del cambiamento. Dall'altro occorre che il cambiamento sia guidato nella fase transitoria, in maniera tale che non vi siano pregiudizi che non si sarebbero altrimenti avuti.

L'infinita questione delle concessioni balneari è un chiaro esempio della difficoltà di gestire la transizione per miopia della classe politica, prima ancora che per oltranzismo del settore. La sicumera con cui i partiti attualmente al governo hanno in questi anni tranquillizzato i concessionari che l'applicazione della direttiva Bolkestein sarebbe dovuta passare sui loro corpi ha portato a una dannosa perdita di tempo. Giorgia Meloni, pochi mesi prima di diventare presidente del Consiglio, parlava in proposito di esproprio delle aziende. Meglio sarebbe stato accompagnarli verso una transizione ordinata. Ciò avrebbe comportato, dal punto di vista politico, far comprendere loro due questioni basilari: che le gare sono un metodo sano di gestire la concorrenza nei settori regolati; come arrivare pronti alle procedure di rinnovo. Dal punto di vista giuridico, avrebbe significato la necessità di immaginare per tempo delle modalità di accompagnamento dall'invalso e illegittimo sistema delle proroghe a quello delle gare.

Il tempo sprecato non si può recuperare. Data la retorica con cui è stata condotta la campagna contro la «maledetta Bolkestein», come l'ha chiamata pochi giorni fa Matteo Salvini, è anche difficile ormai far accettare agli attuali concessionari le buone ragioni della fine delle proroghe. Invece, si è ancora in tempo per gestire con buone regole la transizione, cioè per costruire un passaggio dal meccanismo delle continue proroghe a quello del rinnovo con gara che possa portare gli attuali concessionari a competere in maniera equa con i potenziali entranti.

Il governo sta lavorando con riluttanza a un'ipotesi di riordino del settore che, a quanto si legge dalle anticipazioni, continua a basarsi su una serie di rinvii e proroghe, che vanno dal 2025 al 2027, in attesa di una nuova, ulteriore mappatura delle coste. Inoltre, secondo quanto riferito dal ministro Salvini il piano si basa sulla prelazione a favore degli attuali concessionari e sull'indennizzo a carico dei nuovi, qualora i vecchi non riescano ad aggiudicarsi il rinnovo.

Nessuno di questi tre elementi riflette un buon modo di gestire la transizione, dal punto di vista tecnico e legislativo. Non le ulteriori proroghe, che servono – più che a comprare tempo – a vendere una soluzione ormai destinata a infrangersi contro gli scogli delle sentenze amministrative e delle decisioni della Commissione europea. Non l'ipotesi della prelazione, che si scontra con l'acclarata illegittimità di un diritto di insistenza che ha lo stesso effetto di un rinnovo automatico delle concessioni. L'indennizzo richiede invece una riflessione più articolata. Se dovesse riflettere una sorta di automatismo per il solo fatto di perdere la concessione, non servirebbe a tutelare dai costi non ammortizzati e dalla perdita di ritorno degli investimenti. Avrebbe invece il senso, facilmente contestabile, di una sorta di equo risarcimento solo per aver perso il rinnovo.

Una buona transizione, si diceva, è quella che gestisce il passaggio senza che vi siano indebiti svantaggi per i «perdenti». Molti degli attuali concessionari, in parte anche perché illusi all'idea di essere ormai proprietari di fatto dell'area in concessione, hanno negli anni fatto investimenti a lungo termine, apportato migliorie di cui potranno beneficiari eventuali nuovi entranti, insomma speso soldi per opere il cui costo non è necessariamente rientrato né i benefici necessariamente ottenuti. Se le gare dovessero andare male per loro, quel costo non sarebbe ripagato né vi sarebbe un ritorno di investimento, magari significativo, fatto proprio confidando nel sistema delle proroghe. In questo caso, avrebbe senso un indennizzo, calcolato sul valore residuo degli investimenti, qualora vi fosse.

Su questi elementi si gioca la differenza tra una finta e una seria proposta di riordino del settore. Per essere credibile, la proposta dovrà tenere in equilibrio le esigenze di tutela della concorrenza (al momento inesistente) con quelle di legittimo affidamento di chi, protetto all'ombra dei facili slogan contro la Bolkestein, ha lavorato e dato lavoro, ha investito e speso in attività erroneamente ritenute come concesse per sempre. Un tale equilibrio si dovrà, se si vorrà, costruire sui dettagli, a partire dalle modalità transitorie di avvio delle gare, e poi sulle clausole sociali e occupazionali, sui criteri che dovranno guidare gli enti nella predisposizione dei bandi, sui metodi di calcolo del valore residuale degli investimenti.

Un governo che avesse un interesse genuino, e non solo elettorale, per le ragioni dei balneari dovrebbe ragionare su questi dettagli, più che menare il can per l'aia delle proroghe e delle mappature. Sono i primi, infatti, che fanno la differenza tra una buona e una cattiva riforma, che si misura sulla capacità di guardare avanti, senza lasciare indietro gli eventuali perdenti. —

DIETRO IL PREMIERATO IL RISCHIO AUTOCRAZIA

MONTESQUIEU



Domanda: siamo sicuri, e tranquilli, che il nostro Paese non possa o debba diventare domani qualcosa di simile all'Ungheria di Orban? Per fare un esempio? Tra un anno, o poco più, potremmo eleggere il nostro primo presidente del Consiglio, direttamente. Nessuno, da anni, dentro le istituzioni, spende una parola per il parlamento voluto dai Costituenti. Un parlamento autonomo e autosufficiente, che non dipenda da un altro potere. La cultura della nostra Costituzione è oramai minoritaria tra e dentro le forze politiche. Al governo siedono, del tutto legittimamente (guai a non dirlo, seppur superfluo) forze politiche che non hanno voluto (o potuto) partecipare alla nuova Italia, nel dopoguerra: che non hanno mai sposato quel capolavoro, o lavoro, che è la Costituzione, a seconda dei punti di vista. Nelle Camere, solo seguaci dei capi, fatte salve le lodevoli, rare eccezioni.

Il prossimo capo del governo, il più verosimile, o almeno probabile, potrebbe essere cresciuto a principi contrari a quelli della nostra Carta. Potrebbe trovarsi tra le mani un'arma chiamata «maxiemendamento», validata da tutte le attuali forze politiche, dal governo e dall'opposizione, perché al governo prima o poi ci sono passati tutti: e vale la pena sopportare qualcosa quando si è in minoranza, per avere le mani libere una volta al governo. Siamo ben provvisti di garanzie e di garanti, ma qualcuno si augura un capo cucito con la stoffa della nostra Costituzione, a doversela vedere con il «premier» eletto dal popolo che torneremo a chiamare sovrano? Abbiamo chiaro tutti, cosa significa l'arma chiamata maxiemendamento, in mano a un primo ministro con quei poteri?

Pensiamoci bene. Ci pensino bene, gli eredi dei grandi partiti della stagione aurea delle Camere, oggi capaci di contrapporre solo un no all'onnipotenza sostanziale di quel primo ministro, capo del governo, padrone delle Camere, e quant'altro in tema di separazione dei poteri. Con un colpo di maxiemendamento spedito direttamente da Palazzo Chigi, si può confezionare un procedimento legislativo in cui l'unico momento di titolarità di organi parlamentare sia in pratica l'assegnazione ad una delle Commissioni parlamentari; e l'unico momento di decisione parlamentare sia l'inchino di un voto di fiducia a sua maestà il governo? Mai preteso un voto di merito. Su quel maledetto maxiemendamento, che si fa beffa indecente di un articolo della nostra Costituzione (72, ricordiamocelo) che impone che un progetto di legge sia votato «articolo per articolo». E che nessuno toccherà mai, perché in certi casi può essere divertente anche ridere alle spalle della Costituzione, addirittura più che riformarla. Nessuno può dire di conoscere le parvenze di un autocrate prima che lo diventi. —

Montesquieu.tn@gmail.com

LA GENERAZIONE EGONU CI PORTA NEL G7 DELLO SPORT

ALESSANDRO ROSINA



Le Olimpiadi di Parigi appena concluse confermano un posizionamento dell'Italia all'interno del G7 delle potenze sportive. Se si considera la classifica rispetto al totale delle medaglie (oro, argento, bronzo) – adottando il criterio in uso negli Stati Uniti e in altri paesi – l'Italia si posiziona al settimo posto, dopo la Gran Bretagna. Seconda tra i paesi dell'Unione europea, dopo la Francia (paese ospitante) e sopra Germania e Paesi Bassi (con rispettivamente 7 e 6 medaglie in più). Tutto questo non prendendo in considerazione i quarti posti (di cui l'Italia ha fatto ampia incetta). Se ci si limita alla sola classifica degli ori entriamo comunque nella top ten (più precisamente al nono posto), sugli stessi livelli della Germania (12 medaglie). In Europa ci superano solo Francia e Paesi Bassi. Insomma il bilancio italiano ai Giochi olimpici di Parigi può dirsi senz'altro positivo.

I dati del medagliere confermano anche che l'Unione europea, se si potessero sommare le medaglie dei paesi membri, supererebbe nettamente Stati Uniti e Cina. In realtà la somma andrebbe fatta con molta cautela perché se l'Ue si fosse presentata come un unico paese avrebbe avuto una sola delegazione di atleti, composta da un numero molto inferiore rispetto alla somma delle delegazioni dei paesi membri. Questo dal punto di vista quantitativo, ma sul versante qualitativo l'impatto atteso è verosimilmente meno penalizzante. Verrebbero, infatti, comunque selezionati i migliori atleti dell'Unione tra quelli che ciascun paese può mettere a disposizione in ciascuna disciplina, con conseguente ridotto impatto sul totale degli ori.

L'Unione europea nello sport è quindi una realtà di prima grandezza. Lo sport insegna che se l'Unione europea fosse davvero unita e riuscisse a valorizzare e integrare i giovani, in tutti i campi, riuscirebbe a compensare l'indebolimento quantitativo demografico e mantenere una posizione di primo piano nei processi di sviluppo nei prossimi decenni di questo secolo. Anche il caso dell'Italia conferma l'importanza di compensare il processo di «degiovanimento», che ci affligge in modo particolare, investendo sulla qualità delle nuove generazioni e sull'integrazione.

In Italia la presenza quantitativa dei giovani ha toccato i valori più alti tra la fine del XX e l'entrata nel XXI secolo, dopodiché la consistenza delle nuove generazioni è andata progressivamente ad erodersi per effetto della persistente denatalità. Negli ultimi trent'anni abbiamo perso circa un terzo della popolazione tre i 18 e i 34 anni (quasi 5 milioni in valore assoluto). Un processo che se lasciato incontrastato trascina verso il basso tutto ciò che nella società e nell'economia dipende dall'energia e dalle intelligenze delle nuove generazioni. Nelle stesso arco temporale si osserva una tendenziale riduzione anche del numero di primi posti alle Olimpiadi. Dopo essere scesi dai 13 di Atlanta agli 8 di Rio de Janeiro si nota però una inversione di tendenza degli ori nelle ultime due edizioni. Un'inversione favorita dal fatto che la presenza di atleti con genitori nati all'estero da occasionale (ricordiamo in particolare l'oro di Josefa Idem a Sydney nel 2000, ottenuto dopo essere passata da cittadinanza tedesca a italiana) sia diventata sistemica. Senza la presenza di tale componente molto difficilmente avremmo ottenuto l'oro sui cento metri e sulla staffetta 4x100 nel 2021 a Tokyo e l'oro della pallavolo femminile e del doppio femminile di tennis nell'Olimpiade appena conclusa a Parigi.

Questo suggerisce, andando oltre la questione sportiva, che la riduzione quantitativa delle nuove generazioni non porta necessariamente a una perdita di competitività del Paese, a patto però che si intervenga su tre leve: 1) si investa sulle doti di ciascun giovane cercando di far emergere i suoi talenti e di metterlo nelle condizioni di dare il meglio di sé; 2) si valorizzi il contributo che possono dare i giovani con background migratorio sempre più presenti nel popolazione italiana; 3) si eviti che la riduzione delle nuove generazioni si accentui ancor di più (altrimenti lo svantaggio competitivo con gli altri paesi con cui ci confrontiamo diventerebbe via via sempre meno recuperabile anche agendo sui punti 1 e 2). —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON
GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO
GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A. SASSARI, PREDDA NIEDDA NORD STRADA 30 Z. INDUST. 07100 SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI LUNEDÌ 12 AGOSTO 2024 È STATA DI 97.721 COPIE







LA NECESSITÀ DI UN IMPEGNO COLLETTIVO PER LA PACE

FRANCESCO VIGNARCA*

Nel bel dibattito che *La Stampa* sta ospitando sulla ripresa del bellicismo come cifra della stagione politica del mondo (anche se le guerre devastavano tanti luoghi anche prima che tornassimo ad accorgercene noi) ritengo utile ed opportuno portare, dopo quello della filosofia e della politica, il contributo dello sguardo di chi prova ad essere quotidianamente operatore di Pace e disarmo. Che nasce da esperienze, competenze, cammini concreti ben lontani dalla caricatura sminuente di «idealisti naif e capaci solo di slogan» ripetuta con scorrettezza in maniera funzionale e certi interessi armati.

Partiamo dalla base: che cos'è la Pace? Come la possiamo «definire»? Di certo non come la intendevano gli antichi romani (e purtroppo come la intendono diversi politici ed analisti oggi) un semplice intervallo tra guerre, in cui le porte del tempio di Giano venivano chiuse. Considero sempre un po' straniante che, dopo secoli di progresso del pensiero, l'unico principio che alcuni vorrebbero immutabile è quello del presunto ottenimento della pace tramite la preparazione alla violenza e al conflitto armato (*«si vis pacem, para bellum»*) derivandolo dall'esperienza di chi ha sempre cercato solo brutale dominio. Con un concetto di pace più vicino al deserto di quella eterna, che ad uno sbocciare pieno della vita.

La Pace che dobbiamo cercare è invece «positiva», non solo in senso valoriale ma proprio definitorio perché si realizza con una compresenza piena di elementi (di «pilastri») capaci di garantire a ciascuna persona una prospettiva di realizzazione. Ce lo ha insegnato Johan Galtung, il teorico principale della «Pace positiva», parlando di un processo continuativo, trasformativo e creativo che punti a massimizzare equità ed empatia, riducendo nel contempo trauma e conflitto.



Cosa comporta questo punto di partenza? Prima di tutto un profondo cambiamento concettuale che ribalta l'idea e la percezione degli spazi e dei «vuoti». Non si parla più di intervalli di «non-guerra», ma al contrario di un percorso faticoso di miglioramento delle condizioni umane che viene rallentato o fatto regredire da episodi bellici. Non sembri un dettagli meramente teorico: questo sguardo aiuta a focalizzare quello che è veramente importante e da perseguire, trasformando quel pensiero sotterraneo non detto, e falso, secondo cui la condizione umana naturale sarebbe quella della guerra. E anche la Storia andrebbe raccontata più come il divenire di vita e salvezza, che di decisioni di morte.

Questo approccio possiede un altro grande pregio: se la Pace è un completamento armonico di pezzi diversi (come in un mosaico, ricordava sempre il venerabile don Tonino Bello) e ne sono antitesi non solo i conflitti armati ma anche le violenze strutturali più o meno latenti, allora non possiamo solo invocarla o aspettarla come Godot. Allora va costruita nel quotidiano lavorando su più piani collegando le «grandi questioni» internazionali (noi lo facciamo nelle campagne globali, da quella contro le armi nucleari a quella per la riduzione delle spese militari) al vissuto personale e comunitario che ci sollecita ogni giorno. Per la Pace lavorano non solo quelli che si occupano di armi, conflitti armati, trattati internazionali… ma anche quelli che si impegnano per inclusione, ambiente, cooperazione, sviluppo sostenibile, salute. Cioè tutti coloro che utilizzano la Pace come prospettiva sociale e politica da alimentare su due grandi direttrici: quella della giustizia e dell'uguaglianza (non solo in freddo senso «tecnico», ma collettivo) e quella dei diritti umani (non solo quelli personali, ma anche sociali).

In definitiva la Pace esiste solo se ciascuno fornisce un contributo positivo alla creazione di una società più giusta in cui la vita di tutti «valga» con pienezza: quella «isola che non c'è ancora» evocata da Marco Tarquinio nel suo intervento rifacendosi all'intuizione di Tommaso Moro. Che non era un giovane sognatore di belle speranze ma uno dei più importanti politici della sua era (non caso scelto dalla Chiesa Cattolica come patrono degli statisti…).

Come possiamo realizzare questo grande affresco ideale? Con una scelta ben precisa: quella della «Nonviolenza politica». Senza farsi ingannare dalla mistificazione del termine (nell'originale di Gandhi è il satyagraha, la «forza della verità») perché non si tratta di vuote petizioni di principio ma di scelte concrete. Che non partono solo da un rifiuto dei metodi violenti (la Pace deve essere un mezzo, non solo un fine, altrimenti poi si giustificano barbarie e doppi standard) ma individuano come risolutiva la creazione di contesti positivi strutturali; altrimenti il conflitto non lo trasformi ma lo alimenti, e noi lo sappiamo bene grazie al lavoro quotidiano delle organizzazioni che operano in contesti di guerra e crisi umanitarie. Non è certo il mondo del pacifismo ad essere «salottiero»…

Si può dire anzi che chi opera nel movimento per la Pace e il disarmo (forma strutturale della politica nonviolenza) sia il vero «realista», non certo coloro che ripetono come un mantra che la pace si fa con le armi. Per caso questa formula ha funzionato, in particolare negli ultimi anni? Assolutamente no: dall'inizio del Millennio la spesa militare è raddoppiata (e con essa i vantaggi di quel complesso militare-industriale-finanziario vero nemico della pace e della vita, perché sfrutta la guerra per propri interessi) ma guerre e vittime sono aumentate in maniera drammatica. Il feticcio della deterrenza (anche e soprattutto di quella nucleare, teoria indimostrata che ogni giorno ci fa rischiare la stessa esistenza umana) non funziona: si vive bene e in «Pace positiva» solo se ci si sente protetti nei diritti e in un armonico contesto cooperativo con chi si ha intorno.

Serve con urgenza un cambio di paradigma, perché la guerra non è la «sconfitta del pacifismo» ma di una politica che non riesce a farsi carico delle richieste di pace di tutta l'Umanità. —

**Coordinatore Campagne, Rete Italiana Pace Disarmo*

IL MINISTRO VALDITARA E LE LINEE GUIDA SULL'EDUCAZIONE CIVICA

GIANNI OLIVA

Educazione a tutto: alla coscienza di una comune identità italiana, alla cultura del rispetto verso la donna, al contrasto di tutte le mafie, al risparmio, alla promozione di corretti stili di vita, all'osservanza del codice stradale, all'uso etico del digitale, al rispetto dei beni pubblici e dell'ambiente. Nelle nuove «Linee guida» emanate dal ministro Valditara per l'educazione civica, in vigore dal prossimo settembre, sembra non mancare nulla. Qualche argomento ritenuto politicamente scomodo come l'«educazione all'affettività» non è citato, ma rinviato ad un generico progetto di «educazione alle relazioni»; qualche concetto è invece sottolineato in chiave identitaria, come il richiamo alla «patria» per indicare la «comunità nazionale» (termine peraltro utilizzato nella Costituzione), o come l'indicazione di «favorire l'integrazione degli studenti stranieri» subito associata alla «valorizzazione delle culture e delle storie locali». Il tema non è però l'intonazione ideologica che traspare dalle linee guida, anche perché il testo è scritto comunque con misura e con costante riferimento al dettato costituzionale: se il dibattito si aprisse su questo versante, sarebbe un esercizio di polemica astratta.

C'è invece un limite intrinseco nel progetto, lo stesso che la scuola si porta dietro dal settembre 2020, quando l'educazione civica è stata reinserita come disciplina trasversale in tutti gli ordini di studio: non si può formare un cittadino consapevole se manca la conoscenza della storia contemporanea, di ciò che è accaduto negli ultimi decenni, di com'è maturata la Costituzione. «Educare alla coscienza di una comune identità italiana» è un'indicazione sacrosanta, ma l'identità italiana (quella democratica e repubblicana) si è costruita attraverso la lotta contro il fascismo, ha attraversato la frenesia del boom economico vedendo rimescolarsi culture e stili di vita, si è barcamenata tra conservatorismi e modernizzazioni sotto le pressioni della Guerra Fredda, ha resistito al piombo e al tritolo dei terroristi, ha visto una classe dirigente decapitata dalle vicende di Tangentopoli, è scivolata in una fase di incertezza e transizione politica che dura ormai da trent'anni…. Gli studenti non hanno mai sentito parlare delle bombe di piazza Fontana, ignorano i nomi di De Gasperi o di Nenni, non sanno che cosa significhi «paesi oltre cortina». E allora a quale identità italiana si educa? Il rischio è ridurre l'identità a un'astrazione: e siccome le astrazioni esistono solo perché esiste il loro contrario, «essere italiano» finirebbe per aver senso solo in quanto ci sono i «non italiani».



La triade rivoluzionaria del 1789, «liberté, egalité, fraternité», che ha ispirato tutto il pensiero costituzionalista occidentale, si fonda su concetti che traggono forza dalle loro declinazioni storiche. Che cosa significa, ad esempio, «uguaglianza»? Può significare uguaglianza giuridica, «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» (art. 3); oppure può significare uguaglianza economica, come avevano immaginato i giacobini nel 1793 o i legislatori sovietici del Novecento; oppure ancora uguaglianza di opportunità, come hanno sostenuto sia il pensiero liberaldemocratico, sia quello socialdemocratico, e che la nostra Costituzione recepisce nello stesso articolo 3 («è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli d'ordine economico e sociale che…. impediscono il pieno sviluppo della persona umana»). Questo vuol dire che qualsiasi educazione al «rispetto degli altri» perché «uguali a noi» implica la conoscenza di che cosa storicamente significa «uguaglianza» nella nostra cultura: perché lette in chiave comunista le differenze economiche sono inique e tutti i cittadini vanno livellati, mentre in chiave liberista sono la conseguenza naturale del mercato, e in chiave socialdemocratica devono essere temperate dallo Stato. Come si può educare in questa direzione senza sapere che cosa sono state le esperienze del socialismo reale, o che cosa sia il «welfare» occidentale del secondo Novecento?

L'educazione civica venne introdotta nei programmi scolastici nel 1958 da Aldo Moro, allora ministro dell'istruzione: all'epoca la situazione era diversa. Gli studenti sapevano ciò che era accaduto nel 1940-'45 perché crescevano in famiglie che avevano vissuto sulla propria pelle il dramma della guerra e lo raccontavano in una trasmissione naturale di memoria; e sapevano che cos'erano il comunismo e la democrazia, l'Urss e l'Occidente, Kruscev ed Eisenhower perché la comunicazione pubblica era pane quotidiano per tutti. Oggi non è così (lasciamo ad altri l'analisi dei perché, limitiamoci al dato). E allora l'educazione civica non può risolversi nelle linee guida: serve una riforma radicale che dia allo studio della storia contemporanea il peso necessario. Perché la consapevolezza del presente è figlia della conoscenza del passato prossimo che l'ha prodotto: senza l'una non c'è l'altra, al di là delle buone intenzioni della ministra Azzolina, che nel 2020 ha riportato in onore l'educazione civica, o del ministro Valditara, che ha riscritto adesso le indicazioni. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Morto Charles Cross, biografo di Cobain

Il giornalista e scrittore statunitense Charles R. Cross, autore di biografie bestseller dei giganti del rock, è morto nel sonno venerdì scorso a 67 anni, per cause naturali. In italiano aveva pubblicato, tra gli altri, "Cobain. Più pesante del cielo" (Arcana, 2005) e "La stanza degli specchi. Jimi Hendrix: la vita, i sogni, gli incubi" (Kowalski, 2006). —



ILRACCONTO

Beatrice Salvioni

Come nasce un'amica

In un giorno d'agosto, una donna dà un passaggio a una ragazza che trasporta un'urna
Una scappa dalla solitudine, l'altra da un uomo violento. Si salvano, poi partono, ma tornano



BEATRICE SALVIONI

Storia di un giorno



La descrizione di un attimo

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Agosto è il mese delle solitudini più atroci, della sospensione, dell'attesa angosciosa di partire e, soprattutto, di tornare. È un mese che accorcia la pazienza e raddoppia il tempo. È il tempo delle avventure, degli incontri, delle fughe, di speranze disperatissime e splendide illusioni. Molte cose si rompono, non c'è nessuno che le aggiusti e allora ci si industria da sé. Quello che non succede in un anno, ad agosto può succedere in un giorno. «Tutte storie brevi», cantano Annalisa e Tananai. Per questo abbiamo chiesto a quattro scrittrici, Antonella Lattanzi, Beatrice Salvioni, Maria Grazia Calandrone e Dario Voltolini, di raccontare una storia che inizia, si consuma e finisce in 24 ore. —



© BASSO CANNARSA

Beatrice Salvioni (1995) ha esordito l'anno scorso con il romanzo "La malnata"(Einaudi), che è diventato presto un caso editoriale tradotto in molti Paesi e dal quale verrà tratta una serie tv

La ragazza è ancora lì, alla pensilina dell'autobus davanti alla stazione. Tiene le caviglie intrecciate e, sulle cosce, un vaso con coperchio, lucido e poco più grande di un pugno, simile a un'urna cineraria. Ha capelli lunghi e neri, drittissimi, come la santa nell'affresco in chiesa, che offre rassegnata i propri seni su un piattino. In coda al semaforo, la donna si accorge che, mentre la guarda, sta pensando al suo primo cane. Mosè, un bastardino dal pelo scuro e dalle zampe di un levriero, che suo padre le aveva regalato per i suoi dieci anni: «Sarà più lui a prendersi cura di te che tu di lui». Forse è per quello che decide, scattato il verde, di mettere la freccia e accostare, invece di proseguire. L'aria condizionata della sua BMW del '92 ansima come una creatura in agonia.

La donna si torce e si allunga, la cintura di sicurezza tra i grossi seni, per raggiungere la manovella del finestrino del passeggero. Nell'abitacolo entra, prepotente, il caldo d'agosto che pare il fiato di un gigantesco mastino. Non ha mai tolto la sicura per bambini. Si ripromette di farlo e poi, all'ultimo, cambia idea.

Si leva di bocca lo stuzzicadenti che tiene tra gli incisivi: «Ehi».

La ragazza serra a sé il vaso color argento e si guarda intorno, frenetica, come fosse indecisa tra attendere e fuggire.

«Stai aspettando che passi?».

«Che passi, sì».

«Aspetti per niente, allora. Sono mesi che la fermata è soppressa».

«Ah», risponde. Non accenna ad alzarsi. Ha le gambe devastate da punture di zanzara. Indossa una canotta logora, jeans cortissimi, sandali di cuoio. Non può avere più di vent'anni.

«Dove devi andare?».

«Al capolinea. Poi da lì faccio da me».

La donna torna a masticare lo stuzzicadenti. «Ti accompagno, se vuoi».

«Non ho di che pagarla».

«Non sono mica un taxi. Sto andando in quella direzione. Sali».

È nel momento di levare la sicura alla portiera che si rende conto dei pacchetti vuoti di patatine sparsi ovunque, delle multe non pagate accartocciate sul cruscotto.

La ragazza si accomoda sul sedile del passeggero: «Grazie». Sembra non fare caso al disordine. Sembra non fare caso proprio a niente. Ha l'aria di un randagio appena raccattato dalla strada che ci tiene a dimostrare di saper essere obbediente. Con uno strattone sistema i jeans sulle cosce; a vederli da vicino, quei segni rossi, più che ponfi d'insetti paiono bruciature. I capelli sono bagnati, profumano di uno shampoo per bambini.

La donna riparte annunciando: «In marcia, miei prodi». La stessa frase che inaugurava ogni viaggio di famiglia, a cui il marito e la figlia rispondevano: «A piedi ci vai tu!». Passavano il tempo a sfidarsi a indovinare i capoluoghi dalle sillabe sulle targhe, a cantare le sigle dei cartoni animati.

Racconta alla sconosciuta uno di quei viaggi: in macchina fino alla Norvegia, fermandosi solo per fare pipì e mangiare panini con la cotoletta nelle stazioni di servizio. «Mi è sempre piaciuto guidare. Al volante mi sento nel posto giusto. Forse perché, in realtà, se sei per strada non sei da nessuna parte».

La ragazza segue il dondolio del rosario appeso allo specchietto retrovisore, non dice niente.

Per un po' non parlano. Vorrebbe accendere la radio, ma è rotta da un paio di settimane. Superano la zona industriale, escono dalla città. Inizia la campagna: lunghi viali di platani, campi arroventati e furia di cicale.

«Non hai un bagaglio?».

«No». La ragazza tace, continua: «Vado da mia sorella. Non ci vediamo da tanto».

La donna ingrana la quinta, preme sull'acceleratore. «Devo arrivare prima delle sei, altrimenti chiudono i cancelli».

La ragazza si stringe nelle spalle, zitta. La donna si sforza di immaginare spunti di conversazione: i silenzi la fanno sentire nuda, esposta ai ricordi.

Le è capitato di raccogliere giovani autostoppisti con cartelli di cartone e zaini enormi; sono ridanciani, pieni di storie, di mappe segnate a penna con cerchi sui luoghi da visitare. Quella ragazza è tutto il contrario.

«Io vado da mia figlia. È il suo compleanno. Pure per me è passato tanto tempo». Si costringe a emettere una breve risata. «Madre degenere, eh?».

La ragazza guarda dal finestrino, il mento in una mano.

«Un regalo per tua sorella?». La donna accenna al vaso che la ragazza tiene sulle cosce.

«Oh no. È il mio cane. Le ceneri del mio cane. Si chiamava Audrey».

La sua solita boccaccia; così la prossima volta impara a volersi impicciare dei fatti altrui. «Mi dispiace».

«Come l'attrice».

«Sono certa che è stata una cagnolina felice».

La ragazza abbassa la testa. «Aveva tredici anni. Alla fine non respirava più».

«È dura, lo so. Il nostro ultimo cane, Willy, non avevo il coraggio di portarlo a fare l'iniezione. Cancro alla vescica. Mi faceva una pena! A un certo punto mia figlia dice: "Se non lo fai significa che l'unica per cui provi pietà sei tu, non lui"».

Si sente gli occhi della ragazza addosso, duri come noccioli di pesca. «E aveva ragione?».

Le viene una strana nostalgia, a ripensarci. «Diamine, se aveva ragione!».

La ragazza, finalmente, sorride.

Il resto del viaggio lo passano parlando di cani, a gridare mucca ogni volta che ne vedono una. La ragazza non rivela niente di sé. Sembra sforzarsi di fingersi senza passato. L'unico gioiello che porta è la fede che continua a tormentarsi.

Dopo quasi un'ora, tra tornanti e strade piene di buche, si fermano alla rotonda dell'ultimo paese, a poca distanza dall'autostrada. Il motore acceso per tenere l'aria condizionata.

«Pare che siamo arrivate».

La ragazza osserva intorno, smarrita. «Pare di sì».

«Parlo troppo. Devo averti annoiata a morte».

«Niente affatto».

La donna le fa segno di sbloccare la sicura.

«Allora grazie. È stata davvero gentile».

«Riguardati, okay?».

«Okay».

Le viene da dire non tornare tardi, posarle una mano sui capelli; il conforto e le raccomandazioni che dedicava alla figlia. Invece mormora un rapido: «Buona fortuna», e riparte.

La osserva diventare sempre più piccola nello specchietto retrovisore. Ripensa a Mosè, legato a un palo della luce, che dava strattoni da conficcarsi il collare nella gola, e sé stessa in lacrime, inginocchiata sui sedili posteriori che implorava la madre di tornare indietro. Prima o poi smette di far male. Basta che non guardi.

***

«Tua sorella non ti aspetta, vero?».

La ragazza alza la testa e la donna è lì, affacciata al finestrino. Il motore di quella vecchia macchina scalcagnata singhiozza che sembra un pianto.

Tira su dal naso, cerca di non frignare. «No».

Saranno passati venti minuti da quando l'ha guardata sparire oltre la curva. Non ha ancora avuto il coraggio di muoversi di un dito. È rimasta accucciata sul bordo della rotonda, a soffocare nel caldo del pomeriggio. Ha acceso il telefono, cercato in rubrica qualcuno da chiamare, ha rinunciato.

«Non esiste una sorella, vero?».

Sembra che le legga dentro, quella donna di cui non sa il nome. Hanno viaggiato insieme senza sentire il bisogno di chiederselo.

«No. Cioè sì, esiste. Ma non ci parliamo».

La donna fa un sorriso placido. Ha il tono che la ragazza s'immagina abbiano le madri: «Dove pensi di andare, allora?».

Studia il proprio riflesso nell'urna di Audrey. «Non lo so. Non credevo nemmeno sarei riuscita ad arrivare fin qui». Ride, ha chiodi dentro al pet-

Rinvenute altre due vittime dell'eruzione di Pompei

Continuano i ritrovamenti nell'area di scavo della Regio IX, Insula 10 di Pompei, dove sono in corso indagini archeologiche volte alla messa in sicurezza dei fronti di scavo. L'ultima scoperta è un ambiente al cui interno sono state rinvenute due vittime dell'eruzione, un uomo e una donna. Quest'ultima, adagiata sul letto, portava con sé un piccolo tesoro composto da monete d'oro, argento e bronzo, più alcuni monili tra cui orecchini in



oro e perle. Il piccolo vano, un luogo di servizio usato come camera da letto provvisoria durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio, rimase sgombro dalle pomici dell'eruzione, che invece riempirono il salone adiacente, bloccando di fatto la possibilità alle due vittime di riaprire la porta e scappare. Intrappolate nell'angusta stanzetta trovarono la morte col sopraggiungere della nube ardente. Le impronte nella cenere hanno permesso di ricostruire gli arredi e individuarne l'esatta posizione all'interno della stanza al momento dell'eruzione. —



to: «È tornata indietro per me?».

«Pare proprio di sì».

«E perché?».

La donna appoggia la nuca allo schienale, prende fiato: «A sei anni mia figlia è caduta in una vasca. Una di quelle ai parchi dei divertimenti, con i pesci rossi e il resto. Io e mio marito eravamo in fila a comprare lo zucchero filato e ce ne siamo accorti solo sentendo gridare. La gente era tutt'intorno. Ma non faceva niente. Nessuno faceva niente. Guardavano e basta».

«E poi?».

«L'unica cosa che ricordo è il momento in cui la tiro fuori da lì. Poi io e lei abbracciate in mezzo al prato. Pesci, acqua e vetri rotti dappertutto. Non riuscivo a smettere di piangere».

«Deve essersi spaventata parecchio».

«Non piangevo per la mia, di paura. Piangevo per la sua. Perché mi ero resa conto che sarebbe arrivato un giorno in cui non sarei riuscita a salvarla. Piangevo perché se n'era accorta anche lei».

«Però l'ha tirata su».

«Sì. Quella volta l'ho tirata su». Batte un palmo contro la portiera: «Dai. Sali».

«E per andare dove?».

«La strada è lunga. Hai tutto il tempo per pensarci».

In autostrada si fermano al primo Autogrill; la ragazza ha chiesto di scendere per fare pipì. La verità è che sente il bisogno di pensare. Stare sola. Quella donna è gentile, ma parla come si affannasse a disporre asciugamani bagnati tra porte e finestre durante un incendio; il silenzio la soffoca.

È possibile pianificare il resto della propria vita nel cesso di un'autostrada? Si pente di aver lasciato il biglietto in cucina: "Me ne vado, non cercarmi". Una cosa infantile, una sfida. E a lui non piace essere sfidato. Avrebbe fatto meglio a ficcare mutande e calzini in una borsa da viaggio. Invece l'unica cosa che ha preso con sé è stata l'urna di Audrey. La sola ragione per cui restava era quella cagna. Non camminava bene e dormiva tutto il giorno; non sarebbe durata, una fuga con lei.

Il bagno puzza. Di piscio, stracci umidi. Il lucchetto è rotto, la porta piena di scritte volgari; la spalanca e si accosta al lavandino. Si lava la faccia, si guarda allo specchio: ha il trucco sbavato, lividi mal celati da un fondotinta scadente. Non il genere di persona cui offriresti un passaggio. Certo che quella donna è un tipo ben strano: il cruscotto pieno di stuzzicadenti che mastica perché sta cercando di smettere di fumare, le ha confessato, la conoscenza enciclopedica sui cani, l'odore torrido della pelle dei sedili che diventa tutt'uno con quello di lei, la spensieratezza da bambina mentre canticchia la sigla di un vecchio cartone animato. Si ripromette di chiederle nome e indirizzo. Potrebbe scriverle una lettera di ringraziamento, una cartolina. Da un posto al mare, magari. È così tanto che non vede il mare. Troverà un lavoro su una spiaggia, uno qualsiasi. Forse non è così difficile ricominciare da capo a vivere.

È appena esce dal bagno, le mani gocciolanti, che lo vede; è davanti all'espositore delle riviste, sfoglia un mensile di auto. Ha larghi aloni di sudore sulla polo celeste. «Eccola, la mia fuggitiva». L'attraversa con quel suo sorriso feroce che gli rende bestiale anche lo sguardo.

Butta la rivista nello scaffale dei biscotti, le si avvicina, placido. Ha il tono degli eventi mondani, delle feste con gli amici. L'Autogrill è affollato e lui non è tipo da scenate. Tutti lo amano, non fanno che ripeterle Sei fortunata. Nessuno rimane quando le porte si chiudono.

La raggiunge. Lei non si muove, non respira più, quasi col fil di ferro le avessero legato i calcagni, serrato la gola.

Pronuncia tre volte il suo nome, in una cantilena di rimprovero. «Mi hai fatto un bello scherzo». Si fa passare una ciocca dei capelli di lei tra le dita. La mano destra è fasciata, la benda punteggiata da segni scarlatti, dove Audrey ha affondato i denti solo pochi giorni prima. «A casa ne parliamo».

«Non lo so se mi va di tornare».

«Sono venuto fin qui apposta. Non fare la bambina».

La donna ha parcheggiato all'ombra di una tettoia: Ti aspetto qui. Chissà cosa penserà, non vedendola tornare.

«Audrey!» cerca di divincolarsi, «l'ho lasciata sul sedile».

Lui le afferra un polso, brutale. Le unghie affondano nella carne. «Ho detto che andiamo».

«Mi fai male».

La gente allunga il passo, fa il giro largo intorno all'espositore dei cd in pacchi offerta da sei. Nessuno fa niente.

«Non basta localizzarti il cellulare? Devo tenerti rinchiusa?».

«Come vuoi tu». Un'abitudine alla rinuncia. Una resa.

«Brava», quasi fosse un cane. «Non mi arrabbierò più. Te lo prometto. Staremo bene».

L'aveva detto anche l'ultima volta. Prima di rompere con un pugno lo specchio del salotto. Prima di spaccare a calci le costole di Audrey, lasciarla agonizzante sul tappeto.

Le preme due dita dietro il collo per condurla dove gli pare. Lei si sente uggiolare allo stesso modo di Audrey. Deve mordersi il labbro per non piangere. Lo fanno infuriare, le lacrime.

Fuori il caldo è feroce. La ragazza si ferma a guardare una bambina che corre avanti e indietro giocando con la porta scorrevole. Lui dice: «Muoviti». La sospinge giù per le scale, verso il parcheggio.

La donna è lì, appoggiata al cofano della Bmw a fumare con gusto una sigaretta. Appena si accorge di lei getta il mozzicone, l'espressione vergognosa che diventa, a poco a poco, di sospetto. La ragazza si sforza di sorridere, vorrebbe accennarle Va tutto bene. Ma c'è qualcosa che la blocca, un tremore, come da ragazzina se diceva una bugia.

«Chi è quella?», fa lui, nervoso.

«Nessuno. Lasciala stare».

Per raggiungere l'auto di lui, però, le devono passare davanti, sgusciando tra le altre macchine. La ragazza sta a testa bassa, zitta.

«Ehi», dice la donna.

Lui si ferma, sfoggia uno dei suoi sorrisi. «Non si preoccupi signora. La sto riportando a casa».

«A casa?».

«Sissignora. È mia moglie e la riporto a casa».

«Non mi sembra che voglia tornare».

«È solo stanca».

La ragazza alza appena lo sguardo; una preghiera.

«Eppure - insiste la donna - più la guardo più sono sicura che non voglia tornare».

«E allora basta che non guardi», grida lui. Di colpo ogni facciata scompare, si rivela l'uomo da dietro le porte chiuse. La ragazza apre la bocca per dire qualcosa, lui le serra la nuca, la spinge via. Vorrebbe scappare, gridare, mordere, ma le forze le mancano. È allora che sente lo schianto. Rumore di qualcosa che si infrange, l'urlo di lui; una bestia ferita. Di colpo torna a respirare.

La donna sta lì a gambe larghe, lo spavento negli occhi. Nel pugno stringe il coperchio dell'urna di Audrey. Le ceneri sparse dappertutto; una nebbia densa che fa tossire. Audrey si sta spargendo nel parcheggio di un Autogrill. Audrey è finita negli occhi e nella bocca di lui che dondola sull'asfalto tenendosi la testa e bestemmiando. Tra i capelli ha schegge d'argento e cenere e sangue. È strano guardarlo così, a prospettive rovesciate, tanto che le gambe si ammollano.

La donna tende una mano, la afferra prima che cada. E la ragazza si lascia tirare su, abbracciare stretta. Piange, senza più vergogna.

***

Al cimitero arrivano che è già buio. I cancelli sono serrati con catena e lucchetto. Dalle 7 alle 18. Chiuso il lunedì.

«Avrebbe compiuto diciotto anni, oggi».

La ragazza dondola sui talloni. «Siamo arrivati tardi per causa mia».

«Non ti preoccupare» dice la donna. «Per quello che vale, a me dispiace per Audrey. Per averla spaccata in testa a tuo marito».

«Oh, no. Per quello non si deve dispiacere».

«Dammi del tu, ti va?».

«Per quello non ti devi dispiacere».

La donna prende un respiro che le fa gonfiare il petto. «Forse faremmo meglio ad andare alla polizia».

«Sì», risponde la ragazza. «Forse faremmo meglio». Chiude gli occhi. Solo un momento. Non si è mai sentita tanto stanca. Ma allo stesso tempo invincibile, in grado di fare qualsiasi cosa. Studia la cima della cancellata, i possibili appigli. «Siamo ancora in tempo. Per il compleanno di tua figlia, intendo. Il giorno non è finito».

«E come facciamo? Il cancello è chiuso».

«Lo scavalchiamo».

La donna scoppia a ridere. «Lo scavalchiamo?».

«Dai». La ragazza intreccia le dita delle mani, si abbassa perché lei possa infilarci il piede. «Sali». Con tutto quello che è successo, ancora non si sono scambiate il nome. Non ne hanno avuto il tempo. E, forse, non ne hanno bisogno. Come cagne randagie che si riconoscono dall'odore, che condividono la strada e quello basta. —

Della stessa autrice



Beatrice Salvioni
"La malnata"
Einaudi (2023)

L'EVENTO

Miley Cyrus premiata come "leggenda Disney" È la più giovane di sempre



Harrison Ford, Angela Bassett, Miley Cyrus, Jamie Lee Curtis: sono 14 le «leggende» che la Disney ha aggiunto ieri alla propria Hall of fame. «Personalità che si sono guadagnate un posto speciale nella nostra storia, per l'enorme contributo al servizio dell'intrattenimento e della gioia dei fan di tutto il mondo». L'ha spiegato l'amministratore delegato della casa di Topoli-

L'INTERVISTA

Marco Tullio Giordana

Il bisogno di essere come tutti

A Locarno il nuovo film "La vita accanto" firmato anche da Bellocchio
"Sapersi accettare è facile a dirsi ma sempre più difficile a farsi"

GIOVANNI BERRUTI

Marco Tullio Giordana torna sul grande schermo. Al Festival di Locarno è stato insignito di un Pardo alla carriera e ha presentato il suo ultimo film *La vita accanto*, tratto dal romanzo di Mariapia Veladiano, nelle sale dal 22 agosto. Una storia ambientata tra gli anni Ottanta e il Duemila, che segue le vicende di una facoltosa famiglia vicentina, la cui vita viene sconvolta dalla piccola Rebecca, nata con una macchia rossa che le deturpa il viso.

Nel romanzo Rebecca è una ragazza brutta, nel film molto bella ma guastata da una grande macchia rossa. È difficile raccontare la bruttezza al cinema?

«Alcuni film hanno affrontato direttamente il tema, come *Dietro la maschera* di Bogdanovich o *The Elephant Man* di Lynch. Marco Bellocchio e Gloria Malatesta, nella prima stesura della sceneggiatura, ebbero l'idea di spostare l'accento dalla deformità alla difformità. Qualcosa più vicino all'insoddisfazione che ciascuno nutre, dato che nessuno è contento di com'è».

Come ha lavorato su quella sceneggiatura?

«Ho cercato di farla mia. Più che dal groviglio dei rapporti familiari, o dall'influenza perversa dell'educazione cattolica, mi sono sentito coinvolto dai sentimenti forti che pure non riescono ad esprimersi. O si esplicitano in modi così indiretti da sembrare aggressivi».

Che effetto le ha fatto lavorare su una storia scritta da uno dei suoi due idoli cinematografici (l'altro è Bertolucci)?

«Quando avevo vent'anni fantasticavo di fare cinema e questi due ragazzi, più grandi solo di solo una decina d'anni, li vedevo come fratelli maggiori. Allungando il braccio avrei potuto toccarli, senza la soggezione che mi incutevano maestri come Rossellini, Antonioni, Fellini, Visconti, Pasolini o De Sica, all'epoca ancora in piena attività. I film di Bertolucci e Bellocchio li sentivo vicini, mi sembrava che li avessero fatti per me».

E quando li ha conosciuti?

«È stato un regalo, così come lo è stato aver goduto della loro amicizia. Sono artisti che non mi hanno mai deluso, anzi nella vita sono ancora più grandi e illustri di come li avevo immaginati».

Nel film il diario di Maria è pieno di disegni realizzati proprio da Bellocchio.

«Quando scrive, lui ha anche l'abitudine di disegnare, con uno stile molto suggestivo che ricorda un po' l'espressionismo tedesco. Poi però accartoccia tutto e butta via. Questa volta gli ho chiesto di salvare le sue creazioni, per poterle usare nel film. Trovo che quei disegni così complessi e drammatici siano perfetti per materializzare le ossessioni di Maria, il suo talento che non ha trovato modo di esprimersi se non in segreto».

La protagonista, Rebecca, è interpretata dalla giovane pianista Beatrice Barison, al suo esordio nel cinema. Come l'ha scoperta?

«Girando tutti i conservatori veneti. Cercavo qualcuno che suonasse dal vivo come Sonia Bergamasco, che è diplomata in pianoforte col massimo dei voti. Beatrice si è rivelata un'eccellente compagna di lavoro, umile, disciplinata, allegra. Tutta la troupe era innamorata di lei. Non ha avuto alcuna timidezza verso la macchina da presa, forse perché da strumentista era già abituata a essere al centro dell'attenzione».





La protagonista Beatrice Barison in una scena di "La vita accanto" A sinistra il regista Marco Tullio Giordana sul set del film

Bergamasco è fra le sue interpreti preferite. Che cosa le piace di più di lei?

«Lo stesso che amo in Michela Cescon e Angela Fontana, che mi hanno regalato un prezioso cameo nel film. Sonia fa parte di quel gruppo di attrici e attori sui quali so sempre di poter contare, amici veri prima ancora che valenti professionisti. L'amicizia con Sonia nacque ai tempi de *La meglio gioventù*, dove addirittura modificai il personaggio per farle suonare Mozart nel cortile del Conservatorio di Firenze, devastato dall'alluvione del 1966».

Per la madre di Rebecca ha scelto Valentina Bellè.

«Il provino più fulmineo della mia vita, forse anche della sua. Dopo due battute l'ho interrotta, avevo capito che era quella giusta ed era inutile star lì a cincischiare. Mi aveva colpito la sua capacità di rendere con realismo il disagio mentale, quell'insieme di disperazione e speranza di uscirne. È un attrice magnifica, un'altra con cui ormai non ho più nemmeno bisogno di parlare».

Che cosa rappresenta questo film nella sua carriera?

«Non lo considero diverso dagli altri. Mi sembra quasi una sorta di spin-off de *La meglio gioventù*. Anche qui c'è una storia familiare, i destini paralleli, i conflitti, le gioie travolgenti e il dolore. Come là la funzione della musica è fondamentale, qui è addirittura il nerbo del film. Non solo i grandi classici come Beethoven, Rachmaninov, Bach, Bartók e gli altri eseguiti da Sonia Bergamasco e Beatrice Barison, ma anche lo splendido commento composto dal premio Oscar Dario Marianelli».

Nel film è centrale il tema

LE RECENSIONI

Tra ricordi perduti e dipendenze virtuali il cinema della realtà che scompare

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH



Un io anziano (Andrea Renzi) fatica a riconoscersi nel suo io giovane e a rapportarsi con la figura della donna scomparsa che ha illuminato d'amore la propria esistenza. *Sulla terra leggeri* dell'esordiente Sara Fgaier (in concorso a Locarno) racconta l'elaborazione di un lutto che passa per un'amnesia e un recupero di memoria fatto di frammenti di passato. Nell'alternarsi di immagini di repertorio, scene girate, slittamenti d'epoca, attori diversi per incarnare i personaggi nelle diverse età, il film stenta a trovare una sua coerenza formale, a scapito dell'impatto emozionale promesso dal motivo ispiratore: frugare nel tempo perduto per ridare un senso al presente.

Può tuttavia essere interessante accostare il mosaico di ricordi di *Sulla terra leggeri* all'affresco virtuale del documentario *Real* di Adele Tulli. Se nel primo caso si parla di una memoria che restituisce immagini di esperienze vissute, qui siamo di fronte a un mondo virtuale di immagini che esclude dal contatto con il reale, offrendo alternative esistenziali fittizie. Con una complicata lavorazione durata tre anni, Tulli (che si era fatta notare alla Berlinale con l'opera prima *Normal*) ha imbastito un archivio della contemporaneità che ne rispecchia la fragilità, la solitudine, la frustrazione. Vediamo giovani influencer esibirsi e fare i protagonisti, santoni predicare il verbo di internet. Ci incantiamo per i sognanti paesaggi dove coppie di avatar s'incontrano e fanno sesso felicemente, seguiamo un delivery boy nel suo giro di consegne. Ascoltiamo il medico di una clinica per disintossicarsi dalla dipendenza digitale spiegare il nefasto meccanismo di entrare nel circolo vizioso del virtuale e non saperne più uscire. In più, ricorrenti immagini di specchi d'acqua suggeriscono l'invisibile ruolo che ricopre l'inconscio in certe nostre scelte. Il momento clou è quando l'alienazione virtuale esplode in un caleidoscopio di schegge impazzite che si sovrappongono, polverizzandosi nel caos. Su tutto domina la visione iniziale di un grande cubo bianco, una sorta di monolite dove convergono i dati di una folla in cerca di illusione, convogliati sul fondo degli oceani da mi-



Gli avatar di "Real" di Adele Tulli

no, Bob Iger, al pubblico del D23, l'evento dedicato ai fan che la Disney organizza ogni estate al Convention Center di Anaheim, a sud di Los Angeles. Nell'ultima serata, decine di star di Hollywood si sono alternate sul palco per ricevere i premi o annunciare i vincitori. Tra i premiati durante la cerimonia (disponibile in streaming su Disney +) anche il regista James Cameron, il compositore John



Williams, Frank Oz (tra i collaboratori del creatore dei Muppet Jim Henson) e la conduttrice Kelly Ripa. Ford è stato il primo a ritirare il premio. L'ex Indiana Jones e Han Solo si è commosso e a 82 anni ha comunicato di non aver intenzione di ritirarsi: si unirà all'universo Marvel nel prossimo *Captain America: Brave New World*. Miley Cyrus, ex Hanna Montana, è invece la più giovane leggenda Disney da quando il premio esiste (1987). La 31enne quest'anno ha vinto anche il suo primo Grammy grazie al suo pezzo *Flowers*. «In qualità di Disney Legend vi svelerò un piccolo segreto: anche le leggende hanno paura. Io ora ho paura, ma la differenza è che poi ci buttiamo lo stesso. Potete farlo anche voi, ogni giorno. Non esiste il fallimento, quando ci si prova», ha detto Cyrus asciugandosi le lacrime. —

“

Il maestro
Bellocchio disegna sempre quando scrive, una grafica suggestiva stile espressionismo tedesco. Poi però accartoccia i fogli e li butta. Stavolta gli ho chiesto di salvarli per usarli nel film

I nuovi autori
Nel nostro cinema esiste senz'altro una meglio gioventù Tra innumerevoli difficoltà si sta affacciando una generazione di registi ma anche produttori che fa ben sperare

del nascondersi, del ritrarsi. In tutti, non solo in Rebecca. Cosa ci spinge a schermarci?
«Il bisogno di uniformarsi, di essere "come gli altri" nella nostra società è molto forte, direi prevaricante. O si indossa l'uniforme, oppure ci si nasconde. La paura di non sentirsi accettati è un'emergenza del presente. Bisogna iniziare a farlo con noi stessi, cosa facile a dirsi ma sempre più difficile a farsi».
***La vita accanto* ha visto il coinvolgimento di giovani talenti anche nella produzione, come il quarantenne Simone Gattoni. Le sembra che stia nascendo una "meglio gioventù" del cinema italiano?**
«Senz'altro. Tra innumerevoli difficoltà si sta affacciando una generazione di autori, registi, anche produttori che fa ben sperare. D'altronde non può esistere regista senza produttore e viceversa, è necessaria un'armonia tra le due figure, una comunione di amorosi intenti. Simone è un produttore che ama il grande cinema, soprattutto è un entusiasta. Essere entusiasti è molto importante, una qualità vicina all'incoscienza e alla temerarietà».
Perché ha voluto dedicare il film alla regista belga Chantal Akerman?
«Chantal oggi avrebbe la mia stessa età. Debuttò nel 1975, quando di anni ne aveva solo 25. Con *Jeanne Dielman* affrontò per prima temi che oggi sono diventati di moda, persino stucchevoli, perché trattati in maniera regolamentata e burocratica. Quando portò sullo schermo la sua femminilità e la sua omosessualità, senza filtri e imbarazzi ma anche senza esibizionismi, fu chiara a tutti la sua grandezza di cineasta. La conobbi a un festival, parlammo con fervore di vecchi amici comuni. Aveva amato il mio primo film, conservava una sorta di ironico stupore sulla deferenza che suscitava. Una decina d'anni fa si tolse la vita, dopo la morte della madre. Ho pensato che se c'era qualcuno a cui dedicare questo film questo qualcuno fosse proprio lei». —

gliaia di colorate fibre ottiche protette da pesanti cavi. Dietro la nuvola del virtuale c'è un Grande Fratello che osserva, raccoglie, utilizza. Ed è molto reale. —

L'ANTEPRIMA

Alta cucina, grandissima televisione The Bear è ancora un piatto prelibato

Da domani la terza stagione della serie acclamata da pubblico e critica Ancora una volta il ristorante è il pretesto per parlare di salute mentale

VALENTINA ARIETE

«Ogni secondo conta!», grida Carmy nella sua cucina. E per due stagioni i secondi di *The Bear* sono stati davvero tutti preziosissimi. Con la prima siamo entrati nel mondo ansiogeno e perfezionista di chef Berzatto, prodigio della cucina interpretato da Jeremy Allen White. Studi con maestri stellati, un futuro proiettato verso l'Olimpo dei grandissimi. Poi il tragico ritorno a casa, a Chicago, dove l'adorato fratello maggiore Michael, che ha continuato a gestire il ristorante di panini di famiglia, The Beef, è morto all'improvviso. E non una morte qualunque: si è ucciso. Per Carmy onorarne la memoria significa portare a termine il sogno che avevano da ragazzi: trasformare il locale nel ristorante del titolo. Otto episodi, una folgorazione. Pioggia di premi e riconoscimento della critica.

La ricerca del senso della vita sta tutta in come i personaggi sminuzzano ingredienti

La seconda stagione, se possibile, è ancora più bella: abbiamo conosciuto meglio anche gli altri componenti della brigata, e soprattutto scoperto la famiglia del protagonista. L'episodio *Fishes*, un lungo flashback di più di un'ora – praticamente un film – ci ha buttato dentro l'incubo di una cena di Natale in casa Berzatto. I traumi e le insicurezze di Carmy e dei suoi fratelli vengono tutti dalla madre, Donna. A interpretarla una Jamie Lee Curtis eccezionale: consumata, nervosa, aggressiva. Sembra avere tentacoli mentre fuma una sigaretta dietro l'altra, contemporaneamente cucina quantità luculliane di pesce e beve vino. Tanto. Troppo. Anche gli altri parenti non sono un esempio di serenità e non si fa fatica a capire perché Carmy sia scappato a New York per inseguire i suoi sogni. Anche stavolta pioggia di premi, applausi della critica e il successo mondiale. La serie è uscita dalla nicchia degli intenditori per diventare popolare.

Sta di fatto che è proprio in vetta che anche i grandi rischiano di cadere. La terza stagione di *The Bear* debutta su Disney + domani con 10 nuovi episodi, meno sorprendenti rispetto ai precedenti. Se dovessimo paragonarla a un elemento di un pasto stellato, potremmo dire che sia un amuse-bouche in preparazione alla quarta stagione, o un sorbetto che pulisce la bocca tra una portata principale e l'altra. Stiamo comunque parlando di alta cucina, ovvero di grandissima televisione.





Alcune scene da "The Bear" che vede protagonista Jeremy White nei panni di Carmen «Carmy» Berzatto La terza stagione sarà disponibile da domani su Disney+

Il ristorante è realtà, nonostante i debiti e le litigate furiose il The Bear è avviato. Ma per Carmy crearsi una clientela soddisfatta non è abbastanza, adesso vuole una stella Michelin. E per ottenerla è disposto a tutto, anche cambiare menù ogni giorno. Inutile dire che i suoi soci – la chef Sydney, il cugino Richie e la sorella Natalie – prima non sono d'accordo, poi finiscono per impazzire di lavoro. Per questa stagione gli autori hanno deciso di indugiare sull'ossessione del protagonista per la perfezione, un'ossessione che consuma tutte le sue energie, non lasciando spazio per altro, o altri. E nell'insistere sulla ricerca del protagonista del piatto perfetto gli episodi rischiano di diventare un po' ripetitivi. È vero peraltro che in mezzo ci sono stati la pandemia, lo sciopero di sceneggiatori e attori e, soprattutto, gli interpreti diventati delle star molto richieste. Attualmente Jeremy Allen White è sul set del film in cui interpreta Bruce Springsteen, Ayo Edebiri su quello del nuovo film di Luca Guadagnino, *After the Hunt*, in cui c'è anche Julia Roberts, mentre Ebon Moss-Bachrach ha appena cominciato le riprese del film Marvel sui Fantastici 4, in cui è la Cosa.

Su dieci episodi un po' compiaciuti ce ne sono però almeno due da incorniciare: *Ice Chips*, in cui Natalie (Abby Elliott) va in travaglio, e *Napkins*, che racconta come Tina (Liza Colón-Zayas) sia arrivata nella cucina di Michael. La prima è una lezione di regia: tutta primi e primissimi piani, con interpreti in stato di grazia. La seconda, diretta dalla stessa Ayo Edebiri, è meno appariscente dal punto di vista stilistico, ma è piena di una sensibilità rara. Finalmente possiamo empatizzare con Tina e, soprattutto, scopriamo l'essere umano Michael: le scene tra Liza Colón-Zayas e Jon Bernthal sono da applausi. Il personaggio di Michael è il grande rimosso della serie: perché si è ucciso? Ancora non siamo riusciti a scoprirlo e lo stesso Carmy è come se cercasse sempre di respingere questa domanda. La serie, ancora una volta, è l'occasione per parlare di salute mentale attraverso la cucina. La ricerca del senso della vita e il desiderio di migliorare sé stessi ogni giorno, anche solo di poco, sta tutta in come i personaggi sminuzzano ingredienti sui taglieri. E non si può non fare il tifo per loro. —

SPORT

Ora è ufficiale: Lautaro si lega all'Inter fino al giugno 2029

Arrivato in nerazzurro nell'estate 2018, **Lautaro Martinez** firma il rinnovo di contratto, annunciato da tempo, fino al giugno 2029 e potrà così vestire la maglia dell'Inter per undici anni. «Il rinnovo significa tantissimo, sono orgoglioso e grato, ringrazio i dirigenti e la società. Dopo sei anni essere ancora qui vuol dire tanto per me e per la mia famiglia, sono davvero contento e ho tanta voglia di lottare per vincere ancora», le parole del capitano argentino. —



Juve, sorpresa Kalulu

Blitz dei bianconeri con il Milan: il difensore francese è ad un passo
Prestito con riscatto per completare il reparto con un terzino-centrale



IL CASO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Più dei sette gol presi nelle tre amichevoli estive, ha pesato il buco in organico. Iniziare il campionato con Bremer e Gatti come unici difensori centrali rischiava di essere un azzardo per questa Juventus alle prese con la rivoluzione di Thiago Motta, tra nuovi ruoli da interpretare (Cabal e Cambiaso) o giocatori bocciati (da Rugani a Djalò, che ora ha chiesto di essere ceduto). Così il ds Cristiano Giuntoli, rimasto in Italia per il mercato mentre la squadra era impegnata in Svezia contro l'Atletico Madrid, ha piazzato il blitz per ingaggiare Pierre Kalulu. Il 24enne difensore francese non rientrava nel progetto del nuovo Milan e così i bianconeri hanno fatto in fretta a convincere sia lui che il club rossonero per un prestito oneroso (3 milioni di euro) con diritto di riscatto (fissato in 14 milioni) più eventuali bonus da 3 milioni. In ballo c'è anche un obbligo di riscatto al verificarsi di determinate situazioni, ma la trattativa è ben avviata e si può chiudere in tempi rapidi per quello che è un colpo a sorpresa.

Sempre più vicino Gonzalez, anche se Commisso prende tempo sulla cessione

Kalulu è stato uno dei protagonisti nello scudetto milanista 2021/22, sfruttando gli infortuni di Romagnoli e Kjaer per emergere, ed è abile tanto nel ruolo di terzino destro quanto in quello di centrale di una difesa a quattro. Cresciuto nel vivaio del Lione, è arrivato in Italia nell'estate 2020 ed è reduce da una sfortunatissima stagione in cui ha patito tanti problemi muscolari (tra cui uno strappo al femorale: operato a novembre con 4 mesi di stop) e al ginocchio destro (distrazione del legamento collaterale mediale a marzo), giocando appena 505 minuti in 11 presenze. Ora sta bene e vuole riprendersi il suo spazio, ma gli arrivi di Pavlovic ed Emerson Royal al Milan hanno ridotto le sue chance. Così è pronto a mettersi in gioco con la Juve: è un difensore veloce e molto tecnico, caratteristiche apprezzate da Motta. Per questo Giuntoli l'ha scelto dopo aver visto sfumare prima l'arrivo di Calafiori (finito all'Arsenal per 50 milioni) e poi di Todibo (preso dal West Ham per 40), i due principali obiettivi per rifare il reparto.





Un rinforzo per reparto: gli obiettivi del ds Giuntoli
Da sinistra: Nico Gonzalez, 26 anni, attaccante argentino della Fiorentina; Teun Koopmeiners (26), centrocampista offensivo dell'Atalanta non convocato per la Supercoppa Europea con il Real Madrid in programma domani a Varsavia, e Pierre Kalulu (24), difensore francese del Milan

Sui ragionamenti ha influito anche l'architettura dell'operazione, perché la Juve poteva agire solo con la formula del prestito per questa stagione dopo aver scelto di investire il proprio tesoro su Koopmeiners. I contatti con l'Atalanta per sbloccare l'ingaggio dell'olandese proseguono senza sosta e Gasperini ha deciso di rinunciare al centrocampista/trequartista per la finale della Supercoppa europea, in programma domani a Varsavia contro il Real Madrid di Ancelotti. Avrebbe fatto molto comodo Koopmeiners ai nerazzurri, considerati gli infortuni di Scamacca e Zaniolo, ma evidentemente lo strappo è stato talmente grande che indietro non si può tornare e così la Juve continua a lavorare per trovare l'accordo con i bergamaschi. Stesso discorso per Nico Gonzalez, che ha già scelto i bianconeri e non vuole restare a Firenze. Ieri il presidente Commisso, dagli Stati Uniti,

112
Le presenze nel Milan di Kalulu con 3 gol segnati: è rossonero dall'estate 2020

BEPPE BERGOMI L'opinionista ex campione del mondo legge il campionato a quattro giorni dalla prima giornata

"All'Inter manca un uomo dribbling. E l'età media è alta Con Koopmainers, Motta avrà un super centrocampo"

L'INTERVISTA

STEFANO SCACCHI

Beppe Bergomi non intravede all'orizzonte un bis scudetto agevole per l'Inter. I precedenti delle deludenti stagioni post-tricolori di Milan e Napoli vanno tenuti in considerazione, secondo l'ex capitano nerazzurro opinionista di Sky Sport.

L'Inter ha dominato l'ultimo campionato e si è rinforzata.

«Non siamo più nell'epoca dei nove scudetti consecutivi della Juventus. Il margine si è assottigliato, come dimostrano gli esempi di Milan e Napoli. Occorre tenere le motivazioni al massimo. Simone Inzaghi lo ha capito bene, come dimostrano le parole alla vigilia del raduno. Deve essere bravo a tenere tutti sul pezzo. Gli innesti di Zielinksi e Taremi aiuteranno, ma non dimentichiamo che l'Inter ha una media età molto alta. Inoltre continua a mancare un giocatore in grado di saltare l'uomo in dribbling. C'era Buchanan, ma si è infortunato. Poi c'è una considerazione relativa alla nuova formula della Champions League che vale per tutte le partecipanti».

Quale?

«Il nuovo girone unico sconsiglierà il turnover perché sarà più difficile vedere ultime giornate ininfluenti ai fini della qualificazione. Inoltre ogni posizione di classifica in più determinerà accoppiamenti meno impegnativi agli ottavi. Quindi non sarà possibile fare calcoli di formazione».

Le prime mosse della Juventus di Thiago Motta?

«Vedo grande unione tra allenatore, società e tifosi. La scelta di tenere tanti giocatori fuori dal progetto, a partire da Chiesa e Szczesny, determina una svalutazione economica, ma aiuta a unire il gruppo. Se arriverà anche Koopmeiners, dopo Douglas Luiz e Thuram, il centrocampo diventerà un reparto di eccezionale completezza».

Non saranno troppe modifiche?

«Se tutti trovano la motivazione giusta, il cambiamento viene assorbito in fretta. Cito l'esempio dell'Inter dello scudetto dei record con Trapattoni. Arrivarono cinque nuovi titolari: Matthaeus, Brehme, Diaz, Bianchi e Berti. Abbiamo subito ingranato giocando un ottimo calcio. La gente vuole vedere un bel calcio».

Milan e Napoli possono tornare sui livelli degli scudetti 2022 e 2023?

«Intorno al Milan vedo troppa sottovalutazione: è arrivato secondo a maggio. Morata è una garanzia. Pavlovic è grintoso e forte nel gioco aereo. Forse dovrà cercare di commettere qualche fallo in meno. Il Napoli beneficerà dell'effetto Conte che migliora subito le squadre. Ma deve risolvere in fretta il nodo di Osimhen e dell'eventuale sostituto».

Le altre?

«Mi intriga la Roma. Sono molto curioso di vedere all'opera Enzo Le Fée. I giallorossi stanno mettendo insieme giocatori molto tecnici: il francese e Soulé vanno ad aggiungersi a Dybala, Pellegrini, Paredes e Cristante. Può nascere qualcosa di molto interessante. L'Atalanta forse pensava che sarebbe stato l'anno buono per lo scudetto, ma l'estate è stata complicata. Per quanto riguarda il Bologna, dopo tante partenze importanti, bisogna fidarsi delle capacità di un grande dirigente come Sartori».

Il Torino?

Coppa Italia: Pisa e Lecce promosse

Il Pisa di Pippo Inzaghi si regala un esordio in Coppa Italia con gli effetti speciali: i toscani vincono 3-0 in casa del Frosinone appena retrocesso in serie B e si qualificano per i sedicesimi di finale. Promosso anche il Lecce di Gotti, che elimina il Mantova di Possanzini (2-1) neopromosso in Serie B. —

Tennis: l'ex calciatore Forlan nel circuito ITF

È il momento del tennis: lo pensa anche **Diego Forlan**, ex nazionale dell'Uruguay ed ex stella di United, Atletico Madrid, Villareal e Inter, 300 gol in carriera, promettente tennista a 15 anni, che ha deciso di disputare a tempo pieno il circuito over 45 dell'ITF dove gareggiano anche ex top-10. Ha già partecipato a 4 tornei. —



Ciclismo: Vuelta, Roglic rientra per il poker

Primoz Roglic (Bora Hansgrohe) torna in gara sabato 17 agosto nella Vuelta di Spagna, il Grande Giro che ha già vinto tre volte. Lo sloveno rientra per la prima volta in gara dopo la caduta al Tour de France (botta alla spalla destra) che gli ha impedito di difendere l'oro nella crono vinto a Tokyo. Il gran finale della Vuelta è a Madrid l'8 settembre. —



ha frenato sulla trattativa e vorrebbe tenersi l'argentino. Più una mossa per svelenire il clima nella Fiorentina che una reale volontà di sabotare gli accordi: dopo Bernardeschi, Chiesa e Vlahovic, anche Gonzalez è pronto a fare il salto dal viola al bianconero. —

I granata accelerano per colmare una lacuna che pesa da troppo tempo: le prossime ore saranno decisive
Vanoli: "Aspetto con pazienza, anche per le big non è facile trovare gli uomini giusti. La società sa cosa ci serve"

Borna Sosa, Gosens o Bakker Il Toro avrà l'esterno per il Milan

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

«Impegno, disponibilità e voglia di sacrificio: è una buona base di partenza». Paolo Vanoli indica la strada, il suo Torino ha cominciato la stagione con il piede giusto, 2-0 al Cosenza in Coppa Italia senza mai sbandare. Ma adesso tocca alla società scendere in campo ed allestire il guardaroba, poi ci penserà lui a scegliere i capi migliori da far indossare ad una squadra che non vuole abbassare le aspettative: punta a restare nella parte sinistra della classifica. Intanto sabato l'asticella si alzerà inesorabilmente con l'avvio della Serie A che riserverà al nuovo allenatore la sfida contro il Milan. Mentre il Torino, sostanzialmente, è in gran parte quello dello scorso campionato, ma senza i tre della difesa. La partita di mercato si gioca qui e sulla fascia sinistra «e poi vedremo in base ai giocatori che andranno via», la linea del direttore sportivo Vagnati. Solo alla fine si scoprirà il vero volto dei granata. Ma se l'inizio è stato positivo e anche un po' fortunato - con l'autogol dopo 36'' che ha spianato la strada in coppa -, adesso l'obbligo è accelerare nelle trattative per consegnare al tecnico almeno un rinforzo entro la fine della settimana. «Aspetto con pazienza, anche nelle big il mercato non è facile - l'atteggiamento di Vanoli -, la società sa cosa ci serve, io rimango concentrato per cercare di dare un'idea di gioco alla mia squadra. Ci sono tanti aspetti da migliorare, ma ad agosto le partite sono ancora più pericolose, il gruppo è stato bravo, complimenti».

Per la nuova difesa l'obiettivo principale è Becao: Mourinho lo tiene in panchina







Borna Sosa, 26 anni, a sinistra, non gioca nell'Ajax di Farioli per scelta tecnica Accanto, Robin Gosens (30) al primo posto nella lista dei desideri del Toro Sotto, Mitchel Bakker (24) esterno sinistro dell'Atalanta dove non trova spazio

Per completare il puzzle il Torino ha avvicinato Borna Sosa dell'Ajax, anche se non è ancora detta l'ultima parola per Gosens, sul quale però vengono alla luce altre pretendenti: l'ultima è il Crystal Palace. Il tedesco è il motivo per il quale ancora non si chiude per il croato di 26 anni, nonostante la trattativa sia alla fase finale. Si parla di un trasferimento in prestito con diritto/obbligo di riscatto a 7 milioni e 1.5 milioni al giocatore. Per cautelarsi i granata non mollano nessuna pista. In lizza Bakker dell'Atalanta, Garcia del Marsiglia e Gabriel Gudmundsson del Lilla. Da qui verrà fuori l'esterno mancino per Vanoli. Adesso il Torino comincia ad avere fretta anche per la difesa. Occorrono due innesti, uno subito da portare almeno in panchina a San Siro. È sempre più vicino Daniliuc della Salernitana, si lavora sul prestito con obbligo a 3 milioni. Ma il grande obiettivo rimane Becao, che Mourinho continua a tenere in panchina nel Fenerbahce anche se nelle ultime ore è spuntato Mepham, gallese in uscita dal Bournemouth. Vanoli aspetta e rimane diplomatico. Porta avanti il progetto con chi ha a disposizione e pensa a due giocatori sicuri che un giorno non troppo lontano rinforzeranno la squadra. Uno è quasi pronto. «Vlasic sarà un grande acquisto, come Schuurs». Chi s'accontenta, gode. Ma per ora il Torino è questo: una squadra con potenzialità, ma che deve ancora incastrare le tessere giuste per farle luccicare. —



BEPPE BERGOMI
BANDIERA DELL'INTER E DELLA NAZIONALE



Milan sottovalutato l'effetto Conte farà bene al Napoli Mi intriga la Roma e incuriosisce il Como

«Il cambio in panchina è stato giusto. Vanoli merita una chance in Serie A. Resta il problema del gol: i granata dipendono troppo da Zapata. Il Torino deve avere maggiore continuità. Ma non sarà facile: ha perso Buongiorno e acquistato poco. Sarà determinante partire bene per allontanare le critiche dei tifosi».

Una sorpresa?

«Mi incuriosisce il Como: potenzialità economiche pazzesche e intenzioni serie». —

Padovano novità nella squadra Sky Più dirette di big match e Coppe

MILANO

Michele Padovano entra nella squadra di Sky Sport. L'ex attaccante della Juventus, Campione d'Europa con i bianconeri nel 1996, sarà opinionista e anche protagonista di un documentario autobiografico sulla sua storia sportiva e sul calvario giudiziario che ha dovuto vivere, prima della completa assoluzione dopo 17 anni di processi. Tra i nuovi commentatori della pay tv, oltre a Padovano e Zvonimir Boban già annunciato a giugno, ci saranno anche Riccardo Montolivo, Massimo Gobbi e Blerim Dzemaili. Confermati Alessandro Del Piero, Beppe Bergomi, Esteban Cambiasso, Fabio Capello, Alessandro Costacurta, Paolo Di Canio, Luca Marchegiani, Giancarlo Marocchi, Lorenzo Minotti, Aldo Serena e Nando Orsi. La grande novità del palinsesto calcistico 2024-25, con qualche ritocco verso l'alto per gli abbonati, sarà la nuova Champions League allargata a 36 squadre col maxi-girone unico da otto giornate, non più sei come successo finora. Le partite, fatta eccezione per le 18 finestre della migliore partita del mercoledì acquistate da Amazon Prime Video, saranno tutte in esclusiva su Sky visto che non è stata rinnovata la sublicenza di una partita del martedì sera in chiaro sulle reti Mediaset. In virtù delle nuove condizioni del bando per i diritti tv nazionali 2024-29, migliorerà anche le qualità delle partite di Serie A trasmesse dall'emittente satellitare di Santa Giulia: più partitissime e più sfide di Juventus, Inter e Milan contro le provinciali. S. SCA. —



Michele Padovano, 57 anni

TORINO

E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

ISCRITTI AGLI ATENEI AUMENTATI DEL 20% IN 10 ANNI. IL DOSSIER: COSÌ CRESCE IL BUSINESS DEGLI STUDENTATI

Università, corsa per un posto letto "Entro il 2027 saranno 2.500 in più"

Richieste tre volte superiori rispetto alla disponibilità. Edisu: "La svolta, grazie al Pnrr"

COMAI E DI PACO

Secondo i dati elaborati da Scenari Immobiliari i posti letto nelle residenze sono circa 7.200. Ma la domanda è ben superiore: 20 mila posti all'anno. – PAGINA 32

LE INTERVISTE

"Il collegio è una famiglia ma senza voti alti sei fuori"

– PAGINA 33

"Alcune case sono pietose Io, in doppia per 300 euro"

– PAGINA 33

L'INCIDENTE

Grattacielo allagato dipendenti costretti allo smart working È giallo sul collaudo



CARACCIOLO E RICCI

Impianto elettrico in tilt nel grattacielo della Regione. A provocare il blocco della corrente è stata una perdita d'acqua all'ultimo piano della torre. Si tratta solo dell'ultimo di una serie di inconvenienti per l'edificio, inaugurato a ottobre 2022 dopo 11 anni di lavori (sette in più del previsto). E ad oggi manca ancora il collaudo tecnico amministrativo. – PAGINA 35

RECUPERATA L'ANTICA RICETTA DI 5 MILA ANNI FA, OMAGGIO PER IL BICENTENARIO DELL'EGIZIO



MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

La birra dei Faraoni

PAOLO VARETTO

In fondo è archeologia anche questo: creare una birra di 5 mila anni fa, la cui ricetta era intagliata su un sarcofago. L'idea è di Mauro Mascarello, del birrificio Torino. Poi Leonardo La Porta, della cremeria Miretti, ci ha messo il suo estro inventandosi il sorbetto dei faraoni. Due omaggi per i 200 anni dell'Egizio. – PAGINA 37

L'INCHIESTA

Trasfusione errata Parla l'anestesista "Volevano mentissi ho denunciato tutti"



GIANNI GIACOMINO

«Sono credente e per questo mi sono opposta ai colleghi che volevano mentissi». Parla l'ex anestesista di Villa Maria Pia dove è morta una donna per una trasfusione errata. – PAGINA 34

LA PROTESTA

Slitta la riapertura del Palatazzoli 1.500 atleti in piazza

GIULIA RICCI

Palatazzoli ancora chiuso: 1.500 atleti senza un posto dove allenarsi, pronti a scendere in piazza il 9 settembre. – PAGINA 36

IL CASO

Lampioni in tilt accesi di giorno blackout di notte

MASSIMILIANO RAMBALDI

Luci accese di giorno e spente di notte, blackout da Moncalieri a Carmagnola. – PAGINA 40

LA STORIA

Se una volpe in città scatena il livore sui social

FILIPPO FEMIA

Una volpe si aggira in strada, di notte, in Lungo Dora Voghera all'angolo con via Monte Santo. Con il muso esamina alcuni sacchetti di rifiuti abbandonati, con tutta probabilità a caccia di cibo. La ricerca, però, non dà i suoi frutti. Così l'animale, incurante dei fari che lo illuminano e della musica che esce dallo stereo di un'automobile, si allontana. Elegante e con passo felpato. Un incontro ravvicinato, quello a pochi passi dal fiume, ripreso dallo smartphone di un cittadino che ha poi pubblicato il video su Facebook nel gruppo "Sei di Vanchiglietta se…". In poche ore sotto il filmato sono fioccati decine di commenti. Ma invece che dare voce allo stupore per un animale non così comune da incrociare a Torino, tra gli utenti si scatena la gazzarra.



La miccia è l'allarme lanciato da una donna: «Oddio, ma anche qui in città? Sono pericolose». Apriti cielo. La replica degli altri utenti non si fa attendere: «Sono assolutamente innocue, hanno soltanto fame», prova a far notare una persona. «È proprio una tigre del bengala, rischia di sbranarti», ironizza un'altra. «Le volpi sono animali mansueti, gli unici pericolosi sono gli uomini», polemizza un terzo portando il dibattito su binari scivolosissimi. Qualcuno prova a far notare quanto quella volpe sia «carina», con cuori ed emoticon. Ma ormai la polemica è scattata. Siamo davvero caduti in basso, se anche l'incontro notturno, insolito e affascinante, con una volpe diventa il pretesto per attaccare briga sui social. —

LA CITTÀ CHE CAMBIA


Una protesta degli studenti universitari contro il caro affitti: nel settembre 2023 decine di loro dormirono in tenda all'interno del Campus Einaudi ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Gli studentati del futuro

A Torino le domande per le residenze universitarie arrivano a 20 mila all'anno, ma i posti disponibili sono 7.200 Il report di Scenari Immobiliari: entro il 2027 boom di investimenti nell'edilizia per ospitare 2.500 persone in più

CHIARA COMAI
LEONARDO DI PACO

Che Torino sia una grande città universitaria non è più solo un'idea. Gli studenti iscritti nei due atenei cittadini sono 120 mila. Di questi, quasi le metà (53 mila) vengono da altre regioni o dall'estero. Ma ci sono abbastanza appartamenti per tutti? Secondo i dati elaborati da Scenari Immobiliari, però, c'è ancora molta strada da fare. I posti letto nelle residenze sono circa 7.200. Ma la domanda è ben superiore: 20 mila posti all'anno.

Torino finisce sul podio come terza città in Italia per numero di iscritti alle sue università, preceduta solo da Roma (197 mila studenti) e Milano (193 mila). Ma il capoluogo piemontese non è sempre stato preparato ad accogliere così tanti ragazzi fuori sede, aumentati del 20% negli ultimi dieci anni. Quello che non è aumentato, invece, sono i posti nello nelle residenze.

«L'attuale divario tra l'offerta esistente e la crescente domanda – spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari – sta creando una grande opportunità per gli investitori immobiliari. Gli studentati, poi, vedono diversi attori coinvolti, perlopiù fondi immobiliari o società straniere». L'attrattività del settore, aggiunge, «è confermata dal sempre più alto numero di sviluppatori, player e operatori di mercato». Una struttura degli investitori che vede attori diversi coinvolti, perlopiù fondi immobiliari o società straniere di investimento.



ALESSANDRO SCIRETTI
PRESIDENTE EDISU

È un periodo storico favorevole, il bando Pnrr ci aiuta ad avere una prospettiva di crescita ulteriore

Dal report di Scenari Immobiliari emerge chiaramente come la città sia destinata a diventare un polo di attrazione per gli investimenti nel settore residenziale studentesco, insieme ad altre del Nord Italia (in particolare Milano, Padova e Bologna): tra il 2024 e il 2027, sono infatti previsti 2.461 nuovi posti letto universitari a Torino.

Il boom di investimenti nel settore immobiliare per studenti a Torino è già partito da qualche anno. E ha visto atterrare in città numerosi soggetti attivi nel settore dello student housing, da Camplus, che offre sei strutture in città, compresa una all'interno dell'ex Moi, fino a Campus X, con due strutture fra Vanchiglia e San Salvario.

Non mancano poi soluzioni "premium", come quelle offerte dal gruppo Beyoo – brand della società Crm, 80 strutture fra Gran Bretagna, Spagna, Portogallo e Polonia – che ad

LA CITTÀ CHE CAMBIA



Taurasia Living, nell'ex stabilimento Diatto MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



Nell'ex Moi è sorto uno studentato Camplus MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

aprile, dopo un investimento di 80 milioni, ha inaugurato nell'ex stabilimento Diatto (zona Cenisia) uno studentato di lusso da 582 camere e canoni che oscillano fra gli 800 e i 1.000 euro al mese.

«Quando si fanno politiche attrattive – afferma Alessandro Sciretti, presidente di Edisu, l'ente regionale per il diritto allo studio – è normale che serva allargare i luoghi fisici. Questo è un periodo storico favorevole: da un lato abbiamo un sistema che fa squadra, dall'altro il bando Pnrr ci aiuta ad avere una prospettiva di crescita ulteriore». Edisu entro il 2027 conta di avere 2.500 posti nuovi da poter mettere a disposizione degli studenti. Intanto, anche il ministero si è preso l'impegno di coprire questo fabbisogno, ed entro giugno 2026 ha stabilito l'obiettivo di aggiungere altri 7 mila posti. La strada per risolvere il buco nell'offerta dei posti letto è ancora lunga.

L'anno scorso alcuni studenti avevano protestato piantando le tende al Campus Luigi Einaudi, chiedendo più residenze e prezzi più bassi. Il canone medio a Torino è intorno ai 500 euro al mese per una stanza singola. Anche su questo aspetto, però, i bandi attuali del Pnrr potrebbero alleggerire i costi sulle spalle degli studenti.

«C'è una maggiore attenzione alla fascia media – spiega Sciretti –. Se da un lato cresce il numero di posti in residenza, dall'altro abbiamo la possibilità di calmierare una quota importante del mercato immobiliare. Il che significa dare sollievo anche a chi ha un Isee troppo alto per ricevere la borsa di studio, ma allo stesso tempo non si può considerare benestante». —

LE INTERVISTE

MIRIAM FEA Studia Scienze politiche
"Devo avere la media del 27 e fare attività extra"

"Bello il collegio ma senza volti alti non puoi restare"

«La vita in collegio è una corsa contro il tempo. Ma mi ha aperto un mondo». Parla mentre impacchetta tutte le sue cose, Miriam Fea, studentessa di vent'anni di Fossano, iscritta a Scienze Politiche a Torino. Il suo secondo anno in residenza al Collegio Einaudi è terminato e per le pulizie più profonde è richiesto a tutti di mettere via i propri oggetti.

Resterà in residenza anche l'anno prossimo?

«Senza dubbio. Sono molto fortunata: ho potuto crearmi un gruppo di amici e qui siamo diventati come una famiglia».

È stato difficile entrare?

«In realtà io frequento la scuola Ferdinando Rossi, che mi paga il posto in collegio. In cambio, devo mantenere la media almeno del 27 nel mio corso di studi, non posso accettare voti sotto il 24 e devo dare 15 crediti in più. Il collegio, però, richiede a tutti di fare 70 ore di attività aggiuntive e mantenere la media del 24».



Miriam Fea, 20 anni

Impegnativo?

«A volte è una corsa contro il tempo. Ma se scegli bene, sono opportunità molto formative. E poi, in cambio non pago nulla».

Dove si trova il suo collegio?

«In via delle Rosine, in pieno centro. Tutti i luoghi che frequento sono a portata di mano, massimo 20 minuti a piedi. Prima stavo nella residenza di zona San Paolo, mi trovavo bene ma per arrivare al Campus Einaudi era più scomodo».

Le piace Torino?

«L'ho molto rivalutata. Prima non mi faceva impazzire, ma a poco a poco ho scoperto una città meravigliosa».

Cos'è che l'ha colpita di più?

«Il fatto che ci siano così tanti eventi e iniziative, sia in ateneo sia fuori. Mi sta facendo crescere tanto».

Ha intenzione di restare anche dopo la laurea?

«Siccome mi sono trovata bene mi iscriverò qui anche alla magistrale. Penso che Torino sia la dimensione giusta per me, è la prima città che sceglierei se restassi in Italia in futuro. Poi, certo, mi piacerebbe anche tornare a Fossano, dove sono cresciuta». C.COM. —

LAURA PALMA Iscritta a Biotecnologie
"Vivo in una doppia e pago 300 euro al mese "

"C'è chi specula Alcuni alloggi sono pietosi"

«Sono arrivata in camera doppia alla cieca, senza conoscere nessuno. Quest'anno in appartamento eravamo quattro ragazze, ma da settembre ne arriveranno delle altre. Chissà. Un po' mi spaventa. Non sai mai chi trovi». Laura Palma, 23 anni, della provincia di Arezzo, si è trasferita a Torino per frequentare la magistrale in Biotecnologie.

Perché ha scelto questa città?

«Era da un po' che volevo venire. Mi piaceva il corso di studi, e poi mi è piaciuta anche Torino».

Ha faticato a trovare casa?

«Non tanto, un paio di settimane. Però è stata una ricerca intensa, bisogna scavare un po' tramite tanti canali diversi, dagli annunci delle agenzie ai gruppi Facebook».

Come si trova in doppia?

«Bene, sono abituata a condividere gli spazi. Poi certo, non sai mai chi trovi... Ma finora non ho avuto nessun problema».

Una singola era troppo cara?

«Il mio budget arrivava a un massimo di 400 euro e non ne ho trovata nessuna a quella cifra. So però che qualcuno ce l'ha fatta».



Laura Palma, 23 anni

Adesso quanto spende?

«300 euro al mese comprese le spese. Ho scelto un appartamento vicino alla facoltà di Economia. È una bella zona, c'è tutto. Ci metto mezz'ora di mezzi pubblici per andare alla mia università».

Come si trova da studentessa fuori sede in questa città?

«Bene, anche se mi rendo conto che per la casa ci voglia fortuna. Alcuni miei colleghi hanno trovato appartamenti con grossi problemi, cari e in periferia. Chi affitta ci marcia su, sapendo che noi studenti siamo tanti e i posti letto sono pochi».

Ha intenzione di restare a Torino anche in futuro?

«Non so ancora, è tutto un punto interrogativo. Però di certo non resterei in doppia».

C'è qualche aspetto che si potrebbe migliorare per chi viene da fuori?

«Mi piacerebbe che ci fossero dei controlli sulle case in affitto, perché alcune sono davvero in condizioni pietose». C.COM —

Specchio dei tempi

«Aeroporto di Torino Caselle, ultimo per crescita nel 2024»
«Brutti incontri nel parco ex zoo» - «Oulx, niente libri e niente ascensore della stazione...»

Un lettore scrive:

«Recentemente sono stati rilasciati i dati del traffico passeggeri degli aeroporti italiani relativi al primo semestre 2024. Un vero e proprio boom del +12,1% che ha fatto superare per la prima volta la soglia dei 100 milioni di passeggeri in un semestre. La crescita ha interessato tutti i maggiori scali del Bel Paese, lo scalo di Fiumicino addirittura con un +26,9%. Ottimi risultati anche per Firenze +21,9% Catania 12,7%, Bari +6,6%. Tutti meno uno, un Brutto Anatroccolo che ha registrato un aumento solo del 1,6%. Non è difficile scoprire chi è il fanalino di coda della classifica: l'aeroporto di Torino, come sempre. Non è neanche difficile individuarne le cause: la mancanza di collegamenti e il costo dei voli più elevato. Un esempio fra i molti possibili? Con l'orario estivo i collegamenti di Iberia su Madrid sono stati ridotti a un solo volo giornaliero con una perdita di 36 mila passeggeri. Al riguardo tutti, i decisori, la politica, la società di gestione dell'aeroporto e quanti altri chiusi ermeticamente in un assordante silenzio. Un aeroporto rappresenta un tassello strategico dal punto di vista turistico e sarebbe ora che qualcuno se ne occupasse seriamente. Naturalmente se si vuole sviluppare un turismo vero, ricco».

EGC

Una lettrice scrive:

«Segnalo due episodi sgradevoli accaduti a me e a mia madre al parco Michelotti, ex zoo. Martedì 6 agosto, poco prima di mezzogiorno, stavamo passeggiando lungo il viale parallelo al Po. Improvvisamente ci siamo ritrovate a passare a fianco di un ciclista (vestito di scuro e con un caschetto grigio) che con estrema flemma e sfacciata disinvoltura si stava masturbando in sella alla sua bicicletta! Per una frazione di secondo ci siamo sentite incredule (il parco giochi è a pochi metri) poi abbiamo allungato il passo per allontanarci. Alcune settimane prima, in pieno pomeriggio un senzatetto ci aveva letteralmente rincorse per tentare di sputarci addosso! Io amo il nostro lungo Po, è quasi un angolo di bosco in pieno centro città. Ma come stare tranquille dopo quanto accaduto? Mia mamma, rimasta vedova da pochi mesi, non riesce più a sentirsi serena e sicura. Non fa altro che domandarmi chi altro incontreremo durante le nostre passeggiate…».

E. F.

Una lettrice scrive:

«Vorrei aggiungere alla lettera inviata pochi giorni fa e da voi pubblicata sulla situazione di disagio del paese di Oulx dove in centro paese ha chiuso anche l'unica cartolibreria per cui non è possibile neanche comprare un libro. Non funziona neanche l'ascensore della stazione. Se non il sindaco ma qualcuno vuole degnarsi di rispondere?».

BB

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376


L'ingresso di Villa Maria Pia in strada Mongreno
DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Parla l'anestesista di Villa Maria Pia che si è ribellata ai dirigenti dopo la morte di Carla Raparelli
"Mi dicevano di attribuire le cause del decesso a una setticemia. Al mio rifiuto sono diventati ostili"

"Pressing dai colleghi per ore volevano mentissi, ho resistito"

L'INTERVISTA

GIANNI GIACOMINO

«Io sono tranquilla con me stessa perché ho la coscienza pulita. Sono molto credente e per questo ho deciso di oppormi ai miei colleghi che continuavamo a dirmi di firmare, di dichiarare che quella paziente era morta di setticemia, di choc settico. Non me la sono sentita e, secondo me è giusto così....».

Lavorava a Villa Maria Pia da tre anni l'anestesista 44enne - che vole restare anonima - e che, con il suo rifiuto di firmare un falso documento di morte, per "nascondere" una trasfusione sbagliata, ha innescato l'inchiesta che ha portato la Procura a chiedere il rinvio a giudizio per un medico e un infermiere.

Cosa ricorda?
«Guardi, per tre ore, quella notte diversi dirigenti della struttura che erano stati convocati d'urgenza, mi hanno pressato perchè mettessi la firma. Mi sistemavano la penna vicino ai fogli sulla scrivania e cercavano di convincermi a riscrivere la cartella clinica».
È stata dura?
«Io ho resistito perché ho una moralità ed era una cosa davvero troppo grave, inconcepibile. Anche se qualcuno mi urlava che non avrebbe mai più voluto lavorare con me».
Quando si è accorta che poteva essere stato commesso un errore?
«Quella sera, improvvisamente, dopo che avevo tentato disperatamente di rianimare la paziente, corse da me un'infermiera e mi disse "la signora è stata male perché abbiamo sbagliato la sacca della trasfusione" e lì ho capito tutto».
E i suoi colleghi?
«Ripeto, fino all'ultimo hanno cercato di convincermi a certificare il falso. Fino a quando il direttore sanitario disse che, se io non ero d'accordo, bisognava ammettere quello che era successo».
L'hanno delusa?
«Ognuno della sua vita fa ciò che vuole. Io, quella notte, ho solo detto "ma con che coraggio guardando negli occhi i famigliari della donna possiamo nascondere loro la verità?". Pensi che uno dei presenti mi ha risposto che ci avrebbe pensato lui».
Poi cosa è successo?
«Il giorno dopo sono stata davvero male e per un breve periodo non sono più riuscita ad andare a Villa Maria Pia perché, per me, era stata un'esperienza scioccante».
E quando è rientrata?
«Sapevo che le cose sarebbero cambiate».
Sono cambiate?
«Beh certo. Un giorno, senza preavviso, venni convocata dai dirigenti. Mi dissero che sarei stata trasferita in ortopedia, che ero una incapace, che nessuno voleva più lavorare con me».
E lei?
«Io avevo già capito tutto. E dissi "no, aspettate, me ne vado perché sono io che non voglio più avere a che fare con persone come voi».
Adesso cosa si aspetta?
«Intanto ho trovato un altro impiego per la mia specializzazione, mi sono sposata e sono pronta a ripetere tutto quando ci sarà il processo».
Ha mai incontrato i parenti di Carla Raparelli?
«Mi ha chiamato il figlio, ringraziandomi per il coraggio che ho avuto. Mi ha fatto un immenso piacere ricevere quella telefonata». —

Un chirurgo e un infermiere indagati per omicidio
La donna, di 71 anni, era originaria di Torre Pellice

Trasfusione fatale la famiglia sconvolta dalle bugie dei medici

IL CASO

Ci sarebbe una trasfusione sbagliata – destinata a un altro ricoverato – all'origine della morte di Carla Raparelli, pensionata di 71 anni di Torre Pellice, ricoverata nel reparto di Cardiochirurgia di Villa Maria Pia Hospital, la clinica sulla prima collina di Torino.

Al termine di un'inchiesta partita dalla segnalazione di una anestesista della clinica, il pm Giorgio Nicola ha chiesto il rinvio a giudizio per un medico e un infermiere: sono entrambi accusati di non aver rispettato la procedura di controllo prevista per le trasfusioni. In pratica non avrebbero verificato la compatibilità del gruppo, né quindi la corrispondenza dei dati tra la sacca col sangue da trasfondere e il nome della paziente poi deceduta. Sacca che era destinata non alla donna ma a un uomo, e di cui la donna non aveva alcun bisogno, secondo l'indagine. Poi avrebbero cercato di falsificare i documenti clinici. Per questo dovranno rispondere di omicidio colposo e falso ideologico in atto pubblico.

Tutto sarebbe accaduto la sera del 9 marzo 2023. Per la donna – ex rappresentante vissuta a lungo a Gran Canaria – quello era il secondo ricovero in Cardiochirurgia a Villa Maria Pia. Otto anni fa era stata sottoposta alla sostituzione delle valvole cardiache, e il 23 febbraio 2023 era stata nuovamente ricoverata per una nuova sostituzione. L'intervento era riuscito e, infatti, la pensionata doveva essere trasferita a Villa Serena a Piossasco per un periodo di riabilitazione. Non vedeva l'ora di poter uscire e riprendere una vita normale, anche per stare insieme alla sua nipotina dodicenne per la quale stravedeva. Era quasi a fine degenza quando le è stato iniettato il sangue sbagliato: B+ anziché 0+. Attorno alle 22, circa tre quarti d'ora dopo l'errore, le sue condizioni sono precipitate, la clinica ha contattato telefonicamente la figlia della donna: «Le condizioni di sua mamma si sono aggravate improvvisamente». Poi lo choc, il tentativo inutile – 50 minuti – di rianimazione da parte dell'anestesista. Niente da fare. Eppure la figlia, tutelata dall'avvocato Fabrizio Bonfante, era andata in clinica solo il giorno prima e la madre, una donna energica e intraprendente, stava bene. Niente poteva far minimamente pensare ad un aggravamento così repentino. Nella famiglia di Torre Pellice lo sconcerto sarebbe iniziato


Carla Raparelli aveva 71 anni

proprio quella sera stessa quando i medici parlarono di una "probabile setticemia". Ma la verità venne a galla quando l'anestesista si rifiutò di firmare il documento medico nel quale si spiegavano le cause del decesso. Il fatto ancora più inquietante è che l'anestesista avrebbe dichiarato in procura di aver ricevuto pressioni per cancellare dalla cartella clinica la riga che registrava l'avvenuta trasfusione. Questo è quello che ha sconvolto i familiari della donna. «Nel ribadire la correttezza dell'operato di Maria Pia Hospital e la validità delle procedure predisposte – fanno sapere i vertici della clinica con un comunicato – la direzione della struttura, in attesa del processo, dichiara piena collaborazione con la magistratura e non rilascia ulteriori dichiarazioni». G.GIA. —

I SINDACATI: "TROPPA VIOLENZA IN CARCERE: SIAMO ABBANDONATI"

Un'altra agente aggredita da un detenuto Spinta a terra mentre sedava un litigio

Continuano gli episodi di violenza nel carcere di Torino. Questa volta è stata aggredita ed è finita in ospedale una sovrintendente della polizia penitenziaria. La donna, l'altro pomeriggio, è intervenuta nel padiglione A per sedare una lite tra due detenuti che si stavano insultando. Uno di questi l'ha spintonata in maniera energica facendola finire a terra. L'agente ha sbattuto violentemente la testa al punto che ha quasi perso i sensi ed è stato necessario trasportarla in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria. Lì i medici l'hanno sottoposta ad una serie di esami e poi l'hanno dimessa con una prognosi di una settimana. L'aggressione alla sovrintendente è la trentanovesima all'interno del Lorusso e Cutugno dove la situazione è sempre più ingestibile, soprattutto per quanto riguarda proprio gli episodi di aggressione nei confronti del personale. Solo quest'anno, per aggiornare una statistica drammatica, gli agenti feriti sono stati ben 44. Per non parlare della rivolta di due settimane fa che, secondo gli investigatori, è stata organizzata quasi in contemporanea con i detenuti del minorile Ferrante Aporti.

«Lo abbiamo detto in tutte le salse, il carcere di Torino è una vera e propria polveriera completamente alla deriva


L'ingresso del carcere di Torino
ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

senza un comandante di reparto titolare – si arrabbia, per l'ennesima volta, Leo Beneduci, il segretario generale dell'Osapp, il sindacato autonomo di polizia penitenziaria - La politica ci ha completamente abbandonati il personale di polizia penitenziaria non ce la fa più. Le istituzioni e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sono indifferenti ai nostri appelli - Chiediamo che il ministro Nordio invii gli ispettori ministeriali a verificare quanto di grave sta accadendo al carcere Torino e in Piemonte distretto più critico d'Italia con particolare riferimento alle carceri di Cuneo, Vercelli, Aosta, Asti e Ivrea». G.GIA. —

Un guasto ha mandato in tilt l'impianto elettrico. Il Pd: "Dov'è il documento che certifica la conformità dell'edificio?" La Regione: arriva a novembre

Grattacielo allagato, dipendenti in smart Il giallo del collaudo tecnico mancante

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO GIULIA RICCI

In smart working fino a domani, ultimo giorno lavorativo della settimana. Questo il provvedimento disposto dalla Regione per i dipendenti del grattacielo, da ieri mattina al lavoro da casa. È l'effetto del guasto che, nella notte tra domenica e lunedì, ha interessato la torre in piazza Piemonte. Ma a distanza di quasi due anni dal taglio del nastro, manca ancora il certificato di collaudo tecnico e amministrativo, il documento che indica se l'edificio rispetta quanto scritto nero su bianco sul contratto d'appalto (e nelle norme).

A causa di una copiosa perdita d'acqua in un locale tecnico al quarantaduesimo piano, ieri l'impianto elettrico dell'edificio è andato in tilt, lasciando gli uffici al buio. Il contrattempo ha indotto la direzione generale a rispedire a casa i dipendenti che si erano presentati davanti alla porta d'ingresso. A metà pomeriggio il guasto è stato riparato dagli operai ma la direzione, in accordo con i tecnici, ha deciso di non riaprire la torre. Il sistema di climatizzazione interna, infatti, ha bisogno di 48 ore per riavviarsi e rinfrescare tutti gli ambienti: in questi giorni di caldo afoso i dipendenti sarebbero stati accolti da una temperatura non idonea.

Quello di ieri è solo l'ultimo di una serie di inconvenienti per il grattacielo, inaugurato a ottobre 2022 dopo 11 anni di lavori (sette in più del previsto). Ad agosto dello scorso anno, complice l'errore di un tecnico, un pannello del controsoffitto di un ufficio era venuto giù al sesto piano, fortunatamente senza conseguenze. Nei giorni precedenti i sindacati avevano denunciato altri problemi, tra cui l'assenza di defibrillatori, il malfunzionamento dell'impianto di climatizzazione, diversi guasti agli ascensori e la continua mancanza di acqua nei bagni. Sempre nel 2023 era



Il grattacielo della Regione Piemonte inaugurato a fine 2022

scoppiato il caso del collaudatore Natale Comito, che aveva dato le dimissioni dopo aver denunciato di sentirsi «pressato» nel suo lavoro, utile a conseguire il «certificato di collaudo tecnico amministrativo». Un controllo che non riguarda la stabilità e la sicurezza dell'edificio, ma la conformità dei lavori a quanto scritto nel contratto: per fare degli esempi, se il materiale usato per il pavimento o per le finestre sia quello concordato, così come il numero di piani o la quantità di rastrelliere per le bici. E che deve essere effettuato entro sei mesi dalla fine dei lavori.

«Il 27 febbraio 2023 (5 mesi dopo il termine fissato per legge) – denuncia il consigliere del Pd Daniele Valle – mancava ancora il collaudo. Rispondendomi in quella data, l'assessore Tronzano dichiarava che la ragione del ritardo era dovuta al fatto che a fine luglio 2022 i collaudatori non erano "in possesso dei documenti necessari, tra cui il conto finale dei lavori". Conto arrivato proprio a febbraio 2023, un anno e sette mesi dopo la dichiarazione di fine lavori. Tronzano, quindi, annunciava che vi erano le condizioni di predisporre la relazione finale e che entro sei mesi sarebbe arrivato il certificato».

Quel documento, però, ancora non c'è. Dalla Regione fanno sapere che arriverà a novembre 2024, perché si tratterebbe di un'analisi da concludersi entro un anno dal termine di tutte le lavorazioni, anche le "finiture" (e quindi novembre dell'anno scorso, dicono). Insomma, è "giallo" su quale sarebbe la data in cui inserire la conclusione ufficiale del cantiere del grattacielo, e quindi la vera deadline entro la quale andrebbe presentato il tanto atteso certificato di collaudo. Giulio Manfredi dei Radicali, intanto, aspetta ancora «le analisi sulla potabilità dell'acqua». —

2022
è l'anno in cui è stata inaugurata la torre di piazza Piemonte con il taglio del nastro del 14 ottobre

11
gli anni di cantiere per la costruzione della nuova sede, sette in più rispetto al previsto

In prima battuta la giunta si era rivolta a Cassa Depositi e Prestiti per sostenere i costi
Secondo i giudici della Corte dei Conti l'indebitamento complessivo preclude l'operazione

Nuovi ospedali, proibito il mutuo Per i progetti si attinge dal bilancio

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

Nuovi ospedali, mutui off limits, si cambia in corsa. Una decisione obbligata, quella della giunta regionale, stante il recente richiamo della Corte dei Conti. Dal Grattacielo Piemonte preferiscono parlare di "invito", ma la sostanza non cambia: l'indebitamento è quello che è, chiedere soldi a prestito è fuori discussione, le coperture per le spese di progettazione dei futuri presidi sanitari devono essere assicurate con fondi regionali.

Pochi giorni fa l'approvazione della delibera con cui la giunta ha corretto il tiro: via il mutuo da 42 milioni con Cassa Depositi e Prestiti, riassegnati soldi per la progettazione.

Se non altro, la cifra necessaria è inferiore a quella iniziale: quando la Regione aveva stanziato i fondi la progettazione dei nuovi ospedali era andata in gara, quindi l'importo richiesto era quello per dare copertura alla gara; ora che le gare sono state aggiudicate, con un ribasso del 50%, viene data copertura al valore del contratto.



Il rendering dell'ospedale previsto alla Pellerina, Torino Nord

Per ora il discorso riguarda essenzialmente gli ospedali previsti a Torino, Ivrea e forse Alessandria. I progetti per il presidio di Cambiano e quello di Savigliano avevano già fondi ordinari e non utilizzavamo il mutuo. Per il presidio di Alessandria, che da solo vale una ventina di milioni (ndr: parliamo sempre di progettazione), è da vedersi: la Regione aveva una proposta di partneriato pubblico privato in corso di valutazione, perciò non sarebbero state necessarie spese di progettazione.

Si tratta di capire cosa prevede il decreto del Ministero che aggiorna il piano investimenti Inail: stando alla legge finanziaria 2024 avrebbe dovuto essere fatto entro il 30 giugno, quindi Roma ha già sforato i tempi. E l'ospedale di Cuneo? Già in principio non era stato finanziato, come progettazione, perché era in corso la valutazione del partenariato pubblico-privato, non ancora terminata.

In conclusione, allo stato dell'arte la Regione ha riassegnato 14,5 milioni: fondi regionali in conto capitale per edilizia sanitaria. In ogni caso, precisano dalla giunta, le progettazioni vengono anticipate ma poi sono restituite da Inail, al quali ci si è rivolti per un piano di edilizia sanitaria da 4,3 miliardi che supplirà, ovviamente nei prossimi anni, al deficit edilizio accumulato dal Piemonte degli ultimi decenni.

Funziona in queto modo: le Regioni, Piemonte compreso, fanno i progetti anticipando la spesa, poi li mandano a Inail, che rimborsa i costi sostenuti. Dopodichè: Inail costruisce gli ospedali con propri fondi (fa gli appalti e realizza) per poi metterli a disposizione delle aziende sanitarie a canone calmierato.

Tutto a posto? Fino a un certo punto, dato che l'impossibilità di contrarre nuovi mutui, non solo in ambito sanitario, non è certo un buon segnale. —

La pista 1, inagibile dall'anno scorso, sarà consegnata tre mesi dopo; a ottobre chiude anche la due
Le otto società del ghiaccio temono di rimanere senza iscritti. Le opposizioni: "Inammissibile"

Al Palatazzoli lavori in ritardo 1.500 atleti scendono in piazza

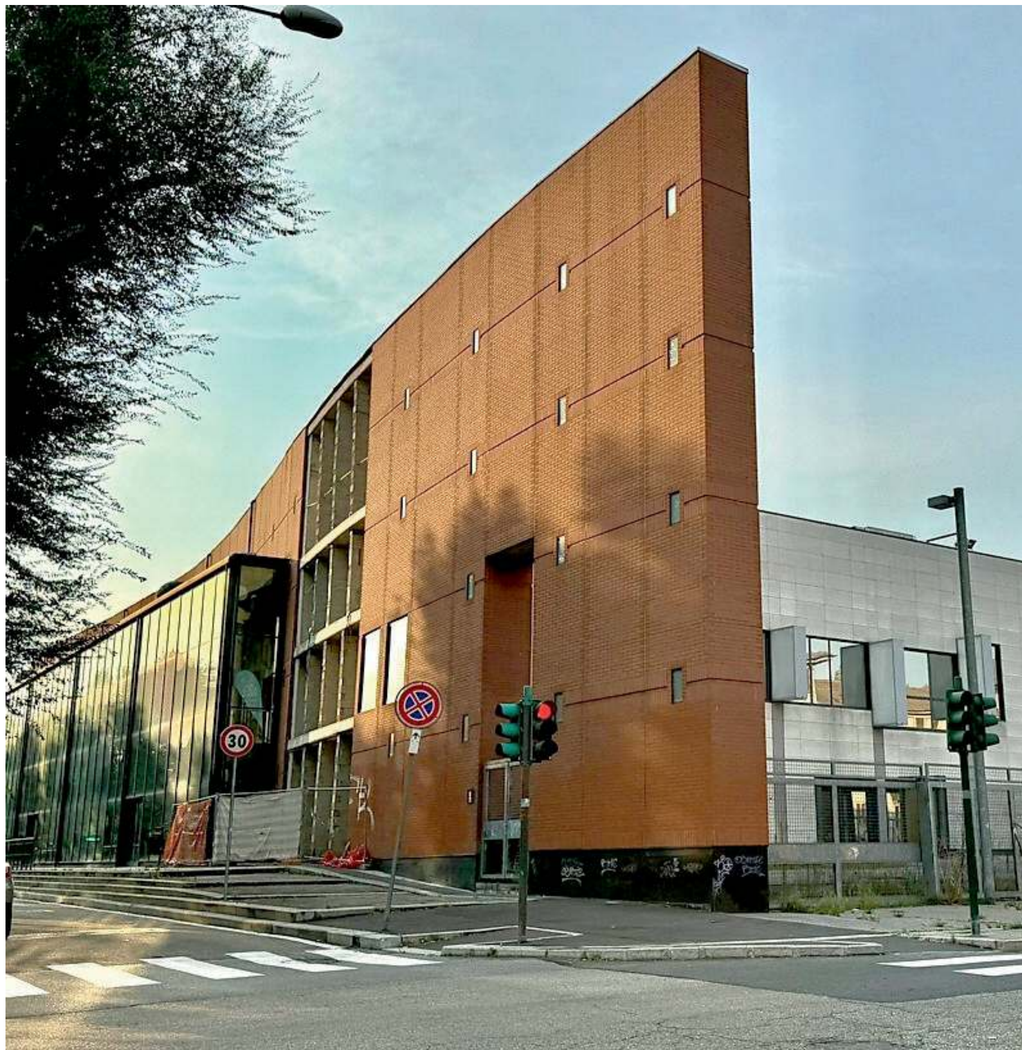
IL CASO

GIULIA RICCI

Oltre 1.500 atleti senza un impianto dove allenarsi. E le famiglie pronte a scendere in piazza davanti a Palazzo civico il 9 settembre. È la storia del Palatazzoli, chiuso dall'anno scorso per lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria in vista dell'arrivo delle Universiadi a gennaio 2025. I giocatori di hockey, ice sledge hockey (su slittino, per le persone con disabilità), short track e pattinaggio artistico di Torino si aspettavano di poter tornare "a casa" fra pochi giorni, ma così non sarà.

La pista 1, inagibile da ottobre, avrebbe dovuto essere consegnata il 16 agosto: «Ma la data è stata prorogata prima a settembre e poi a novembre: la pista è finita, le balaustre sono state montate, ma mancano le pratiche burocratiche», spiegano le società sportive, otto in totale (più una di curling) che rischiano di chiudere per il fuggi fuggi degli iscritti, che da un anno devono andare ad allenarsi o dall'altra parte della città al Palamassari (in Borgo Vittoria) o fino a Torre Pellice. La struttura a Nord della città, infatti, non ha agibilità per le partite e ha comunque una disponibilità di ore risicata. Ma ciò che più spaventa chi di sport vive (e con lo sport deve anche mettere insieme il pranzo con la cena) è l'impossibilità di dare una risposta precisa agli atleti, e di conseguenza di aprirsi a nuove iscrizioni: «L'azienda che si sta occupando dei lavori consegnerà tutto al Comune in ritardo, ma poi quanto altro tempo ci sarà? Tanti iscritti al pattinaggio ci hanno abbandonati per andare al Cus. E inoltre stiamo creando un "buco generazionale" di sportivi in queste discipline».

Torino Bellissima: "Perché l'intervento di Iren non è stato fatto in estate?"



Gli iscritti devono allenarsi girando le altre strutture cittadine o spingersi fino a Torre Pellice

Ma c'è anche la questione della pista 2. Essendo iniziati i lavori nella sala macchine, per non bloccarla è stato utilizzato un compressore depotenziato esterno, che ha però provocato esposti e polemiche dai residenti per il troppo rumore. Il "frigo", quindi, è stato staccato prima del tempo il 21 giugno, senza dare indicazioni sulla riapertura della pista. La scorsa settimana, poi, la ferale notizia comunicata al Comitato piemontese della Federazione italiana sport su ghiaccio: anche quella parte dell'impianto chiuderà per lavori a ottobre, anziché a novembre, perché Iren ha chiesto più tempo per i propri interventi di efficientamento energetico. La necessità di un mese in più è probabilmente legata a nuovi interventi di «manutenzione degli impianti elettrici, speciali e di sollevamento» appena approvati dalla giunta comunale, che ha stanziato 550mila euro definendoli «necessari per mantenere in efficienza e sicurezza l'impianto». Ma questa decisione ricadrà a ruota su società, atleti e le loro famiglie, che di fatto non sanno più dove allenarsi. «Porteremo in piazza bimbi e genitori il 9 settembre – spiega il Pierlucio Firrao di Torino Bellissima - e abbiamo già presentato un'interpellanza: non è ammissibile che l'impianto rimanga chiuso nel bel mezzo della stagione e compromettendo la preparazione ai campionati, senza un cronoprogramma organizzato e definito. Perché l'intervento di Iren non è stato programmato in estate?».

All'attacco anche Domenico Garcea di FI: «Non possiamo impedire agli atleti agonistici di allenarsi, costringendoli a faticose e costose trasferte giornaliere fuori regione per potersi allenare. Un pessimo biglietto da visita per Torino "città dello sport"». —



Le società torinesi di short track hanno decine di praticanti in età scolare

I club non hanno fondi per andare al Palavela
Il para ice hockey si allenerà a Torre Pellice

Allarme short track "Così rischiamo di cessare l'attività"

LE REAZIONI

ALMA BRUNETTO

Short track, pattinaggio artistico, hockey, curling, para ice hockey sono le attività sul ghiaccio che dovranno seriamente fare i conti con la chiusura del PalaTazzoli. La situazione più drammatica è legata allo short track, come racconta la presidente dei Velocisti ghiaccio Torino, Angela Barbera. «Ci troviamo costretti ad interrompere il sogno di tanti ragazzi – spiega – che vengono da noi per un avviamento prescolare al mondo del ghiaccio. La chiusura della pista impatta drasticamente sulla nostra attività e ci lascia senza parole, perché abbiamo sempre avuto un rapporto quanto mai positivo con le istituzioni».

Una notizia arrivata poco più di una settimana fa e che le società non hanno ancora avuto il tempo di metabolizzare «Ci troveremo per una manifestazione pacifica, le associazioni sono tutte in contatto e la speranza è di essere ascoltati – prosegue la dirigente- . Sono un centinaio i nostri atleti che con molta fatica siamo riusciti a recuperare dopo il covid, questo si rivela un altro duro colpo e rischiamo seriamente di chiudere. Lo short track è uno sport che richiede particolari protezioni che il PalaTazzoli ci offre. Anche il PalaVela le possiede ma con costi inaccessibili e l'impianto di Pinerolo non ne è dotato».

Per il para ice hockey si sono cercate soluzioni alternative, come spiega il consigliere FISG Giuseppe Antonucci, reduce da una videocall nazionale per sbloccare la situazione. «Abbiamo deciso che la finale del campionato sarà dopo le Universiadi. I Tori Seduti e i ragazzi della nazionale, tre di loro sono della società torinese, si alterneranno a Torre Pellice. Una volta a settimana gli azzurri si alleneranno al mattino e la sera i Tori Seduti. Ad ottobre c'è un importante torneo a Praga e a breve i Mondiali non possiamo perdere tempo. Tutto questo comporterà costi maggiori e di tempo per gli spostamenti, tra l'altro non potremo prevedere il trasporto condiviso, ogni atleta andrà per conto suo. Mentre per il curling siamo fiduciosi sulla riapertura, il ghiaccio del PalaTazzoli è punto di riferimento sia per la coppia più forte al mondo di doppio misto, che per la squadra della Valle d'Aosta, priva di impianto». —

A TORINO ANCORA NESSUNA SANZIONE

Divieto di fumare all'aperto i produttori ricorrono al Tar

DIEGO MOLINO

Quattro mesi fa a Torino fu introdotto il divieto di fumare all'aperto "a una distanza inferiore a cinque metri da altre persone, senza il loro esplicito consenso". Una stretta che riguarda non soltanto sigarette, sigari e pipe, ma anche le sigarette elettroniche. Non si può fumare, ma nemmeno swapare. Un irrigidimento delle norme che ha fatto balzare sulla sedia l'Anafe, l'Associazione Nazionale Produttori Fumo Elettronico, aderente a Confindustria, che ha deciso di ricorrere al Tar del Piemonte per far annullare la delibera. Un'azione che ha spinto il Comune a costituirsi parte civile.

A proporre il provvedimento, che modifica il Regolamento di polizia urbana, era stato il capogruppo di +Europa e Radicali, Silvio Viale. «Una misura sanitaria – dice – Ma soprattutto una questione di rispetto per i non fumatori e di buona



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

educazione – spiega Viale – Se fumo, mi sposto». Altrimenti la sanzione prevista è pari a 100 euro, anche se qui si è già aperto un confronto su come garantire controlli ed efficacia del divieto. In questi primi mesi non ci sono ancora state multe ai trasgressori perché, spiegano da Palazzo Civico, «come per tutte le nuove regole che entrano in vigore, prima ancora che con un'attività di sanzione, la polizia locale interviene con un'attività di informazione per prevenire le violazioni». In realtà Torino è solo l'ultima delle città italiane ad aver istituito il divieto di fumo all'aperto: Milano lo fece nel 2020, così come Modena, mentre a Napoli il divieto esiste dal 2007. Adesso si apre un nuovo fronte con il ricorso al Tar regionale, con cui Anafe punta a rendere carta straccia le nuove norme contro il fumo nei parchi, alle fermate del bus e in qualunque luogo dove non sia rispettata la distanza di 5 metri dalle altre persone. —

La birra dei Faraoni

Ricreata la bevanda di 5 mila anni fa a base di kamut seguendo la ricetta ritrovata su un sarcofago
"La preparazione originale prevedeva anche l'aggiunta di argilla per renderla più simile al sangue"

LA STORIA

PAOLO VARETTO

In fondo è archeologia anche questo: ricreare una birra di 5 mila anni fa, la cui ricetta era intagliata sul coperchio di un sarcofago, cercando di avvicinarsi il più possibile ai metodi di produzione di allora. L'idea è venuta a Mauro Mascarello, da quasi un quarto di secolo titolare del birrificio Torino di via Parma. Poi Leonardo La Porta, patron della cremeria Miretti di corso Matteotti, ci ha messo il suo solito estro inventandosi il sorbetto dei faraoni.

Due omaggi che Torino riserva ai 200 anni del Museo Egizio, l'evento clou di questo 2024.


Alcune anfore che venivano utilizzate nell'antico Egitto per l'elaborazione di bevande REPORTERS

Il progetto del Birrificio Torino per il bicentenario del Museo Egizio

La "Rufus" (un aggettivo latino che significa "rosso" o "fulvo", ma si sa che anche Cleopatra ebbe una tormentata liaison con il romanissimo Antonio) è nel menù del birrificio Torino da almeno una quindicina d'anni, da quando cioè un'egittologa chiese per conto del museo a Mascarello di provare a ricreare la birra degli antichi Egizi, dall'inconfondibile colore rosso e ottenuta attraverso la fermentazione naturale del grano Kamut coltivato lungo le sponde del Nilo. Il risultato è una bevanda leggermente mussante (2.500 anni prima di Cristo era impensabile aggiungere anidride carbonica a creare schiuma e perlage) e dalla bassa gradazione alcolica.

Venne offerta in una serie di serate conviviali all'interno dell'Egizio, spillata in coppe realizzate da un artigiano su calchi originali dell'epoca. E come spesso accade per la terra dei Faraoni, anche qui la storia si intreccia con la leggenda. In una vicenda che per certi versi ricorda il diluvio universale, il dio Rha, infastidito dalla poca devozione degli uomini, scatenò sulla Terra la temibile dea Sekhmet, dal corpo di donna e testa di leone, perché punisse empi e miscredenti. Sekhmet dimostrò però una ferocia capace di impressionare lo stesso Rha, spaventato dall'idea che nessuno sopravvivesse alla sua furia distruttiva. Per fermarla si inventò uno stratagemma: offrirle 7 mila coppe di birra rossa come il sangue fino a farle perdere i sensi e trasformarla al suo risveglio in un ben più mansueto micetto.



Mauro Mascarello, titolare del Birrificio Torino MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

MAURO MASCARELLO
TITOLARE BIRRIFICIO TORINO

> **Speriamo di poter replicare le serate di degustazioni all'interno del Museo Egizio**



Leonardo La Porta, patron della Cremeria Miretti

LEONARDO LA PORTA
TITOLARE CREMERIA MIRETTI

> **Abbiamo creato un gusto composto all'85% da birra e al 15 da acqua e zucchero**

«Ora come allora – garantisce Mascarello – per la Rufus usiamo soltanto grano kamut, per quando la preparazione originale prevedesse l'aggiunta di argilla e altri coloranti per renderla più simile al sangue. Per il bicentenario dell'Egizio torneremo alla ricetta studiata 15 anni fa, sperando di replicare le serate di degustazione nelle sale del museo».

Un'occasione che Leonardo La Porta non si è lasciato scappare, lui che ha dedicato le proprie creazioni a tutti i grandi eventi torinesi degli ultimi anni. Per l'Eurovision e l'arrivo dei Maneskin si inventò, ad esempio, un gelato al pangiallo, tradizionalissimo dolce della pasticceria romana, con aggiunta di gianduia e uvetta. Per la prima edizione delle Atp Finals ci fu invece il gelato al cacio e pepe omaggio a Matteo Berrettini, offerto anche in versione salata su un crostino di pane. E per la visita pastorale di Papa Francesco nel 2015 fu la volta del curioso "Gusto divino", sorbetto alla Malvasia della cascina Gilli di Castelnuovo don Bosco, dove secondo i registri lavorò il bisnonno di Papa Bergoglio.

Per l'anniversario la gelateria Miretti prepara un sorbetto a base di quella birra

«E per i 200 anni dell'Egizio – anticipa La Porta – avremo il sorbetto alla Rufus, composto all'85 per cento da birra e al 15 per cento da acqua e zucchero, dal colore intensamente rosso e dal gusto leggermente amaro e con vaghe note alcoliche». —

"Il mestiere del pittore" ai Musei Reali sarà visitabile fino al 15 settembre

Arriva un nuovo capolavoro di Guercino La mostra si arricchisce ed è prorogata

L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

Conoscere un pittore che suscita meraviglia "gran disegnatore e felicissimo coloritore: è mostro di natura e miracolo da far stupire chi vede le sue opere" come diceva Ludovico Carracci e allo stesso tempo entrare nel "sistema-arte" del Seicento. È prorogata fino al 15 settembre la mostra "Guercino. Il mestiere del pittore" nelle Sale Chiablese dei Musei Reali di Torino con oltre 100 opere da più di 30 musei e collezioni private nazionali e internazionali, tra cui "Venere Marte e Amore" dalla Galleria Estense e capolavori del Prado e dell'Escorial.

Con l'occasione della proroga l'esposizione si arricchisce di una nuova tela: una veduta settecentesca dell'interno di San Pietro, opera di Pietro Francesco Garola, in cui si riconosce una rara immagine del maestoso dipinto di Guercino che raffigura il "Seppellimento di Santa Petronilla", sostituito nel Settecento da una copia in mosaico e attualmente ai Musei Capitolini.

Sono oltre 40.000 gli ingressi per la mostra che, oltre a ospitare importanti opere dalla Galleria Sabauda e dalla Biblioteca Reale di Torino, offre l'occasione di ammirare la riunificazione dopo 400 anni del Ciclo Ludovisi, inediti e il prestito della monumentale pala della "Madonna del Rosario".

In un momento di attenzione sull'opera e la figura di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento 1591 – Bologna 1666) dopo la riapertura della Pinacoteca di Cento, spicca la ricca esposizione ai Musei Reali prodotta da CoopCulture con Villaggio Globale International, con il direttore avocante Mario Turetta, Segretario Generale del Ministero della Cultura. Un percorso espositivo spettacolare e originale curato da Annamaria Bava dei Musei Reali e da Gelsomina Spione dell'Università di Torino, con un comitato scientifico di prestigio: Daniele Benati, David García Cueto, Barbara Ghelfi, Francesco Gonzales, Fausto Gozzi, Alessandro Morandotti, Raffaella Morselli, Sofia Villano.


La nuova opera del Guercino

La mostra è già stata vista da oltre 40 mila persone

La mostra è visitabile a Ferragosto. —

PAX

OMAR HASSAN

SACRO MONTE DI ORTA

CAPPELLA NUOVA

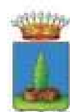
"IL CANTICO DELLE CREATURE"













CON IL SOSTEGNO DI





dal 13 Luglio 2024
al 13 Ottobre 2024

Q QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

È mancato dopo una lunga malattia il patron di uno dei ristoranti più conosciuti alla Crocetta
Negli Anni 60 da Siracusa arrivò in cerca di lavoro e dopo varie esperienze aprì il suo locale

Addio Giovanni, chef melomane Mesceva vino a ritmo di Mozart

IL PERSONAGGIO

DIEGO MOLINO

La sua storia è quella di un immigrato che negli Anni Sessanta, ancora minorenne e con la valigia di cartone, lascia un paesello in provincia di Siracusa per arrivare all'ombra della Mole. Pochi anni dopo, nel 1976, inaugurò l'avventura di una vita, il ristorante Giovanni nel quartiere della Crocetta, a due passi dalla stazione di Porta Nuova. Ieri mattina Giovanni Chiarenza, il titolare dello storico locale in via Gioberti 24, dopo una lunga malattia è morto all'età di 78 anni. Oggi alle 18 si terrà il rosario, domani la cerimonia funebre alle 9,30 nella chiesa di San Secondo.

Tra i vip ai suoi tavoli anche Mike Tyson Vincent Cassel e Fanny Ardant

In mezzo c'è la passione per il suo lavoro che iniziò facendo esperienza in alcuni locali storici torinesi come il San Quintino e Marcello. Poi, quasi cinquant'anni fa, insieme alla moglie Antonella Vicario decise di mettersi in proprio, aprendo il suo ristorante e portando in tavola la tradizione della cucina piemontese. «Uno degli insegnamenti che ci ha dato sono l'accoglienza e il sorriso prima di tutto, insieme all'eleganza d'animo – raccontano le figlie Cristina e Maria, insieme al fratello chef Carmelo – Non ha mai negato un piatto di pasta a chiunque abbia varcato la porta della sua attività. In tutti questi anni ha riversato nel ristorante e nella sua famiglia tutto il suo amore per la cultura e le cose belle, come la musica classica e l'arte». Nasce come trattoria, ma da subito vanta una cantina importante con champagne e vini di pregio. Nel 1994 il ristorante si allarga e apre anche i due saloni centrali. «Poi nel 2020 all'attività di ristorazione si affianca anche la gastronomia, aperta nei locali più vecchi, perché durante il Covid ci accorgemmo che le sale da pranzo erano diventate troppo grandi» dice ancora la famiglia.



Giovanni Chiarenza , 78 anni. Il ristorante lo aveva aperto con la moglie Antonella Vicario, ora ci sono i figli

CRISTINA E MARIA
FIGLIE DI GIOVANNI

«
Non ha mai negato un piatto di pasta a chiunque abbia varcato la porta del suo ristorante

Per tanti il ristorante Giovanni diventa casa, in primo luogo per gli abitanti di questo spicchio della Crocetta. Dai suoi tavoli sono passati, nel tempo, tanti personaggi famosi: gli attori Michele Placido, Vincent Cassel e Fanny Ardant, i calciatori Claudio Marchisio e Juan Cuadrado, intellettuali come Umberto Eco e, più di recente, Checco Zalone e Mike Tyson. Casa e ristorante sono sempre stati il suo mondo, insieme alla cantina, dove spesso trascorreva le domeniche ruotando le bottiglie di vino al ritmo della musica classica. «Diceva che così dava piacere anche alle bottiglie» raccontano le figlie.

Ora il resto della famiglia continuerà a portare avanti l'avventura del ristorante Giovanni, che nel 2026 taglierà il traguardo dei cinquanta anni di attività. —


L'assessore Rosatelli nel sopralluogo in piazza della Repubblica

TRE NUOVE PALAZZINE CON 50 POSTI

Arriva a Porta Palazzo l'housing sociale per anziani fragili

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Tre palazzine di altezze diverse, che ospiteranno complessivamente quaranta alloggi, destinati ad anziani in condizioni di fragilità. Questi gli edifici che saranno realizzati in piazza della Repubblica 13, zona Porta Palazzo. Si tratta di un'area in cui sorgevano i ruderi di uno stabile residenziale, in stato di abbandono da una ventina d'anni, diventato nel tempo punto di spaccio di stupefacenti e rifugio per topi. In questo tratto di borgo Aurora lo scorso autunno sono partiti i lavori di riqualificazione, che interessano un terreno ampio circa duemila metri quadrati. Si tratta di un'operazione del Comune, in capo all'assessorato al Patrimonio, che costerà 11, 6 milioni di euro, risorse in arrivo dal fondo del Pnrr. Ieri mattina Jacopo Rosatelli, assessore ai Servizi Sociali, si è recato in piazza della Repubblica per una verifica sui lavori.

L'intervento di restyling, da programma, si chiuderà nel 2026: «Avremo quaranta nuovi alloggi nel cuore della città in uno spazio aperto alla cittadinanza – commenta Rosatelli – Un'opportunità di crescita sociale per tutto il quartiere».

Lo stabile era stato in buona parte demolito nei primi anni Duemila. Da allora, in quel punto, sorgeva solo la facciata del palazzo, protetta dal vincolo della Soprintendenza, coperta per motivi di sicurezza da ponteggi e lamiere. I topi per anni sono stati padroni del cortile abbandonato alle spalle del portone. Negli anfratti del muro diroccato, invece, veniva nascosta la droga, smerciata poi nelle ore più buie. L'intervento di riqualificazione, nei mesi scorsi, è partito dalla bonifica bellica e ambientale del terreno. A breve scatteranno le edificazioni: tra i tre palazzi saranno realizzati due cortili, con alberi e aiuole, che fungeranno da punti di aggregazione sia per gli ospiti delle strutture che per i cittadini del quartiere.

L'intervento sarà realizzato nel rispetto degli standard europei denominati nZeb (edifici a energia quasi zero), così da ridurre le emissioni di sostanze inquinanti e di gas serra. —

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [3 8 8 8 8]
CH iris, P etto, prete N, D Eris, P Etto, DI mostri = chi rispetto pretende rispetto dimostri.



QUIZ: ERBA
1b; 2a; 3a; 4b; 5b; 6c; 7a; 8a.

SCACCHI
Partita giocata nella Semifinale del Campionato Italiano, Parma, luglio 2024.
Il giovane torinese Enzo Tripodi (classe 2003) coglie un importante "scalpo".
1...Te4+; 2.Rf5, g6+! (il Cavallo al Nero non serve); 3.R:f6, Te6 scaccomatto!
Completiamo le classifiche ricordando che per la Finale Under 20 si qualificano Francesco Bettalli di Siena e Luca Ballotti di Mantova.

TRAIT D'UNION
A. NATURA. Madre Natura è la personificazione della natura, definita madre in quanto generatrice di tutti gli esseri viventi; quando una capacità acquisita diventa naturale al punto da sembrare innata viene detta come una seconda natura; la natura si suddivide in diversi regni che comprendono le varie classi dei viventi; in pittura, la natura morta è una rappresentazione di oggetti inanimati, solitamente frutta e fiori recisi ma anche strumenti musicali e animali morti; pagare in natura significa saldare un debito non con denaro ma con beni di consumo, generalmente prodotti agricoli.
B. POPOLO. Lady Diana, principessa del Galles che sposò l'allora principe Carlo d'Inghilterra, venne soprannominata dai tabloid la "principessa del popolo"; Piazza del Popolo è forse la più famosa piazza di Roma; «In nome del popolo sovrano» è un film con Alberto Sordi e Nino Manfredi; in modo spregiativo, il popolo viene definito bue inteso come massa acritica e facilmente manipolabile; «La Libertà che guida il popolo» è un celebre quadro di Eugène Delacroix.

SUDOKU IRREGOLARE

7	3	1	4	5	9	8	2	6
5	2	6	8	4	3	1	7	9
4	9	8	5	2	7	6	1	3
1	6	3	7	8	5	9	4	2
6	7	2	1	9	4	3	8	5
2	1	9	6	3	8	7	5	4
9	8	5	3	7	2	4	6	1
3	4	7	2	1	6	5	9	8
8	5	4	9	6	1	2	3	7

MAI QUATTRO

X	O	X	O	O	X	X	O	X	X	O
O	X	X	X	O	X	O	X	O	X	O
X	X	O	O	O	X	O	O	O	X	X
X	O	O	O	X	O	O	O	X	O	O
O	X	X	X	O	X	X	X	O	X	X
X	X	O	X	O	X	O	O	X	X	O
X	O	O	X	O	X	X	X	O	O	X
X	O	X	O	X	O	O	O	X	X	O
O	O	O	X	O	X	X	X	O	X	O
O	X	O	O	O	X	O	X	X	O	O
X	X	X	O	X	X	O	X	O	X	X

PAROLE INCROCIATE

G	L	A	M	O	U	R	■	C	L	O	N	I	■	A	B	■	■	■	C	E	N	T
V	A	■	A	■	V	E	L	A	■	R	A	N	A	■	R	A	■	S	O	L	F	A
■	M	A	R	C	■	P	I	N	C	O	■	V	■	L	E	U	C	A	D	E	■	P
■	A	L	M	O	D	O	V	A	R	■	C	O	M	A	N	D	A	M	E	N	T	I
P	■	P	E	N	I	S	O	L	A	S	A	L	E	N	T	I	N	A	■	A	I	O
L	■	E	L	I	S	I	R	■	S	T	R	O	N	C	A	T	U	R	A	■	F	C
A	S	■	L	A	S	T	O	R	I	A	I	N	F	I	N	I	T	A	■	B	O	A
C	P	■	A	R	I	O	S	O	■	C	A	T	I	L	I	N	A	■	G	A	S	■
C	A	T	T	E	D	R	A	■	C	C	■	A	■	L	■	G	■	S	O	R	E	L
A	Z	Z	A	■	E	I	■	S	H	O	W	R	O	O	M	■	■	A	L	A	R	I
G	I	A	■	E	N	O	R	M	E	■	A	I	U	T	A	R	S	I	■	T	I	C
G	O	R	I	O	T	■	■	O	T	■	W	A	T	T	E	A	U	■	A	T	E	E
I	■	A	■	S	I	N	A	G	O	G	A	■	■	O	S	S	E	Q	U	I	■	O

A CURA DI STUDIOGIOCHI



METROPOLI

Moncalieri, dal 16 settembre le multe nella Ztl

Inizieranno dal 16 settembre le contravvenzioni nella Ztl del centro storico di Moncalieri, inaugurata a fine luglio dall'amministrazione comunale. Ci vuole infatti un mese di collaudo per controllare che i dispositivi funzionino bene. Chi passa in questi giorni, per errore, dove non deve, al momento non riceverà a casa alcuna multa. M. RAM. —



Da giorni si verificano problemi sulla linea elettrica: situazione critica a Grugliasco e Carmagnola
Interruzioni del servizio anche a Moncalieri, Trofarello, Piobesi e Chieri. La rabbia dei sindaci

Blackout, città al buio di notte ma lampioni accesi di giorno

IL CASO

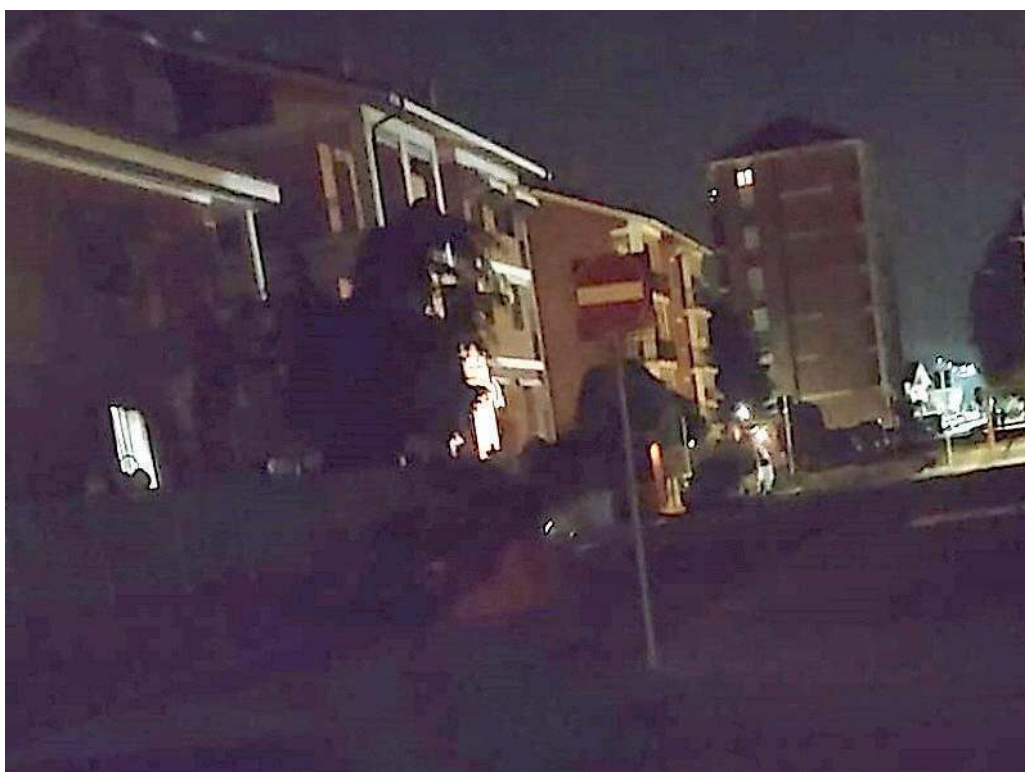
MASSIMILIANO RAMBALDI

Lampioni pubblici spenti di notte e accesi di giorno, intere fette di città al buio anche per diversi giorni di fila e segnalazioni continue di corrente che va e che viene. L'estate in provincia di Torino da qualche anno è caratterizzata da blackout: un po' per l'accensione sempre più massiccia di condizionatori e ventilatori, un po' perché la rete spesso non riesce a sostenere la generale crescente domanda di energia da parte degli utenti.

Nel mirino la ditta subappaltatrice del servizio di manutenzione

Quest'anno, però, a lamentarsi più che nelle estati scorse sono i Comuni stessi, che notano come i lampioni pubblici abbiano palesi disservizi. L'illuminazione non è competenza diretta delle amministrazioni comunali, ma è gestita dalle società elettriche: soprattutto Enel X. Chi lamenta problematiche deve chiamare il numero apposito e aspettare l'intervento di ripristino: a volte arriva dopo chissà quanto, a volte non arriva proprio.

Questo, almeno, è quanto sta capitando a Grugliasco. Da qui è partita una crociata contro i mancati interventi sui lampioni guasti: «Nell'ultimo periodo – spiega il sindaco Emanuele Gaito - l'impresa incaricata per la manutenzione ha avuto qualche problema. Diverse segnalazioni non sono state gestite e altre, invece, risolte con tempistiche non accettabili». Assieme all'assessore Raffaele Bianco, dopo diverse segnalazioni e contatti, Gaito ha chiamato direttamente i referenti di EnelX per farsi portavoce delle lamentele dei cittadini: «Dai colloqui e dalle mail inviate – spiegano primo cittadino e assessore -, è emerso che, purtroppo a sua volta, EnelX ha avuto problemi con la società vincitrice del subappalto, non in grado di mantenere le performance e le tempistiche previste dall'aggiudicazione. Per questo motivo, l'azienda sta valutando la rescissione del contratto e l'affidamento a una ditta che, si spera, riesca a operare in base a quanto previsto dal contratto». Non si sa se, sempre per un problema di subappalto, ma situazioni come quella di Grugliasco si ripetono in svariati comuni della provincia. A Carmagnola, da quattro sere consecutive, la zona di via Viglione e via De Gasperi è completamente al buio. I residenti sono costretti a usare le torce dei cellulari per non inciampare o scontrarsi: come stava capitando ieri sera quando un pedone non ha visto arrivare una bicicletta. Altri guai, in questi giorni, si sono registrati a Moncalieri (borgata Nasi, borgo Navile e Testona), Trofarello (via Turati), Piobesi (via Castelletto), Nichelino (via Torino), Alpignano (zona Belvedere), Chieri (via Roma). —



Viali al buio nel cuore della notte a Carmagnola — FOTO RAMBALDI

LA REPLICA

Enel X: "Ci siamo già attivati per risolvere"

Enel X sul caso di Grugliasco ha avviato l'iter per risolvere la questione: «Prendiamo atto di quanto segnalato – la risposta data a palazzo civico – attivando tutte le azioni volte al ripristino delle funzionalità. Enel Sole sta provvedendo ad incaricare altra ditta per la risoluzione tempestiva dei problemi emersi». M. RAM. —



L'ingresso dell'ippodromo di Vinovo, teatro del curioso episodio

VINOVO, LA COPPIA SI ERA APPARTATA

Chiusi nell'ippodromo dopo la serata di balli Liberati dai pompieri

Si sono appartati al termine della festa da ballo organizzata nel ristorante dell'ippodromo di Vinovo, non accorgendosi che nel frattempo tutti gli ospiti se n'erano andati e il cancello d'ingresso al parcheggio era stato chiuso. Risultato: impossibile per la coppia prendere l'auto che avevano sistemato vicino al family village JollyLand e ritornare a casa. Hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco, che li hanno «liberati» con una scala. Ovviamente non hanno potuto fare altro che lasciare lì la vettura, per poi riprenderla il giorno dopo. Un sabato sera quantomeno singolare e da raccontare agli amici, con un sorriso.

Succede tutto intorno alle 5 di domenica mattina, dopo la serata di festa e balli del sabato. Molto corposa l'affluenza, sintomo che la nuova strada intrapresa dall'ippodromo nel creare eventi a tutto tondo funziona. Il parcheggio interno è pieno e la coppia lascia l'auto vicino alla struttura dedicata ai bambini, sempre compresa nel recinto del regno torinese dei cavalli. La serata va a gonfie vele e magari si beve qualche bicchiere di vino in più, tanto da perdere un po' la cognizione del tempo. Sta di fatto che i due trovano un posto tranquillo per stare soli e nel mentre la serata continua. Intorno alle 4 tutti gli ospiti se ne vanno e il gestore del ristorante chiude i battenti. Mezz'ora dopo circa la coppia si accorge che sono rimasti gli unici: molto romantico da un certo punto di vista, ma bisognava uscire da lì in qualche modo. Inutile cercare qualcuno dell'ippodromo o del ristorante: erano tutti a casa. Unica soluzione, chiamare i vigili del fuoco. Pensavano, forse, che potessero aprire il cancello e farli uscire con la loro macchina. I pompieri hanno poi deciso di farli uscire sì, ma attraverso una scala scavalcando il cancello. «Abbiamo saputo che domenica le persone in questione hanno chiamato il gestore del ristorante per chiedere la possibilità di recuperare la macchina – spiegano dall'ippodromo -, e sono poi tornate durante la giornata». M. RAM. —

MONCALIERI, IL 33ENNE ACCUSATO DI MALTRATTAMENTI

Devasta l'alloggio dell'ex compagna poi la aspetta e la minaccia con la pistola

Prima devasta l'alloggio dove conviveva con la compagna e poi la aspetta sul balcone puntandole addosso una pistola, rivelatasi poi essere una scacciacani. I carabinieri hanno arrestato alcuni giorni fa a Moncalieri un uomo di 33 anni, per maltrattamenti nei confronti della sua compagna quasi coetanea. Il fatto è capitato in un appartamento di Borgo San Pietro: secondo quanto spiegherà più tardi la vittima ai carabinieri erano almeno due anni che il suo compagno era violento con lei. Aveva paura che la situazione potesse degenerare da un giorno all'altro. Per fortuna che quando è successo, lei non era in casa.

L'allarme lo ha dato lei stessa, quando è arrivata a casa. L'uomo era fuori di sé, non è chiaro per quale motivo anche se tutto lascia pensare all'ennesima sfuriata, forse perché la donna aveva lasciato intendere di volersi allontanare una volta per tutte da quell'uomo violento. Quando ha visto lui puntarle la pistola ha chiamato il 112, molto spaventata. Per un attimo ha anche temuto per la sua vita: non sapeva che quella pistola non era carica. I militari della caserma di Nichelino sono arrivati nel giro di pochi minuti e prima hanno messo al sicuro lei, poi hanno bloccato il 33enne che non voleva calmarsi. Immediato l'arresto per le nuove norme del codice rosso. La donna poco dopo andrà in ospedale per un consulto medico visto lo shock patito. Nel successivo sopralluogo nell'appartamento, i militari scopriranno come la furia dell'uomo si fosse abbattuta su tutto quello che avevano: da mobili a suppellettili, oltre a rovesciare cassetti e mettere tutto sottosopra. Poi aveva atteso il rientro della donna per minacciarla con la scacciacani.

Lei viveva in un inferno da tempo, ma non aveva mai denunciato quella situazione. Negli ultimi tempi aveva cercato di allontanarsi anche con l'aiuto di conoscenti e familiari. L'uomo avrebbe capito le intenzioni della compagna e avrebbe dato di matto: non avrebbe mai accettato di essere lasciato da lei. M. RAM. —



Una manifestazione a Torino contro la violenza sulle donne

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Al Forte "La monella", concerto-show sul violino

Un percorso nella storia del violino attraverso le note. Stasera alle 21,30 al Forte di Exilles per Borgate dal Vivo ci sarà "La monella", concerto-spettacolo con Margherita Pupulin, che da anni si dedica alla scoperta del repertorio del violino. In programma pagine di Marini, Mealli, Walther, Bertali, Biber e sul palco saliranno anche Carlotta Pupulin, Carolina Egünez e Leon Serafin. F. CAS. —



L'INTERVISTA

Luisella Tamietto

"Da giovane ginnasta sognavo le Olimpiadi oggi faccio l'atleta per strappare le risate"

L'attrice torinese sabato sarà a Exilles: "Quando Alice D'Amato ha vinto l'oro a Parigi, mi sono commossa"

FRANCA CASSINE

Quando Alice D'Amato ha ricevuto la medaglia d'oro alle Olimpiadi parigine, Luisella Tamietto si è commossa. «Si è scritta la storia della ginnastica artistica italiana – dice -. D'Amato è salita sul gradino più alto per la trave, mentre Manila Esposito si è aggiudicata un incredibile bronzo». Regina delle performance comiche basate sul "quick change", l'attrice e regista torinese è stata una ginnasta professionista e uno dei personaggi di "Lady Comedy Show" è proprio un'atleta. Lo spettacolo sabato alle 21,30 arriverà al Forte di Exilles, nell'ambito di Teatro & Letteratura firmato dal Tangram, e ad accompagnarla saranno le musiche dal vivo eseguite da Aldo Rindone.

Com'è iniziata la carriera sportiva?

«Tutto è cominciato alle elementari, intorno agli 8 anni, ed è proseguito fino ai 14. All'epoca la vita di una ginnasta era breve, adesso le cose sono cambiate, gli allenamenti sono diversi, come alcuni attrezzi. Erano gli anni Settanta e c'era ancora la trave in legno».

La sua disciplina favorita era la trave, che effetto le ha fatto vedere gli esercizi delle azzurre?

«È stata un'emozione forte, sono rimasta ammirata dalle straordinarie evoluzioni che le atlete sono riuscite a fare e confesso di aver provato pure un po' di invidia perché avrei voluto esserci anch'io. Il mio è un rimpianto di non gareggiare al giorno d'oggi con la tecnica a livelli altissimi. I miei tempi erano quelli delle Olimpiadi di Olga Korbut del 1972 e di Nadia Comaneci del 1976, che fu la prima a prendere 10. Questo colpì profondamente noi ragazze che cercavamo di imitare i suoi esercizi, le sue attitudini e anche i suoi body».



Luisella Tamietto fa la parodia di se stessa ginnasta, in una scena esilarante di "Lady Comedy Show"

LUISELLA TAMIETTO
ATTRICE

> **Uso la tecnica del cambio d'abito super veloce come Brachetti ma lui è inarrivabile**

Perché ha inserito il personaggio della ginnasta?

«La messa in scena è un collage di parodie di numerosi tipi umani. Non potevo autoescludermi e ho deciso di fare una caricatura di me stessa da giovane. Sono partita dal fatto che quando gareggiavo c'era una cosa che mi dava noia: la tutina.I body, infatti, avevano gli elastici morbidi e quando eseguivi gli esercizi, andavano sempre fuori posto. Soprattutto la parte posteriore che, diciamo, si infilava dove non doveva e durante la gara non potevi sistemartela, altrimenti ti penalizzavano. Cosa che oggi non succede più in quanto le atlete applicano speciali colle per la pelle, così il body aderisce e non si muove».

Essere stata una sportiva l'ha aiutata nella professione artistica?

«Moltissimo, anzitutto perché la ginnastica artistica è spettacolare di per sé. Poi, mi ha influenzato per quanto riguarda concentrazione e metodo».

"Lady Comedy Show" rende omaggio alla potenza dell'interpretazione femminile e alla forza dell'umorismo attraverso il "quick change", di che cosa si tratta?

«È il cambio veloce, anzi velocissimo, perfino stupefacente. Praticamente è il trucco che usano maghi e illusionisti, una tecnica antica che Arturo Brachetti ha reso celebre nel mondo. Lui è un maestro, un mito irraggiungibile. Se lui va alla velocità della luce, io vado a quella del suono».

Quanto sono importanti i costumi firmati da Agostino Porchietto?

«Sono fondamentali. Però io, rispetto a Brachetti che è impeccabile nelle trasformazioni, essendo comica, posso permettermi qualche imprecisione. Se ho il vestito un po' sbilenco, è più divertente».

Quanto conta il politicamente corretto?

«Mi faccio un sacco di problemi sul fatto che i miei numeri possano offendere qualcuno, ma a un certo punto smetto. Non puoi essere un comico se sei politicamente corretto. Il ruolo del buffone è sovvertire gli schemi, sferzare il pubblico, altrimenti non fai pensare. Inoltre, come dicono i grandi comici, "se ti offendi è un problema tuo"». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	1		
2			
	2		3
		4	

	5		4		3
6					
					2
5					
					6
2		3		1	

Medio

4			1		2	7		
7	8					9		
2			8			4		
	7				6		4	
	5			9			6	
	2		4				5	
		2			5			4
		9					2	3
		7	6		4			1

Difficile

5	1					3		
			5	2	8			
		9				5		4
4	5		3				1	
	8				2		3	6
9		3				6		
			6	1	7			
		5					4	2

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

8	5	7	9	4	3	1	6	2
2	4	1	6	5	8	7	3	9
3	6	9	1	7	2	5	4	8
5	9	3	2	6	4	8	7	1
4	8	6	7	1	5	9	2	3
7	1	2	3	8	9	6	5	4
9	7	4	5	2	1	3	8	6
1	2	5	8	3	6	4	9	7
6	3	8	4	9	7	2	1	5

Junior 1

1	3	2	4
4	2	3	1
3	1	4	2
2	4	1	3

Difficile

8	9	2	5	3	7	4	1	6
6	4	5	9	2	1	7	8	3
7	1	3	4	8	6	5	9	2
2	6	8	7	9	3	1	4	5
3	5	4	8	1	2	9	6	7
9	7	1	6	5	4	2	3	8
5	3	6	1	7	9	8	2	4
1	2	7	3	4	8	6	5	9
4	8	9	2	6	5	3	7	1

Junior 2

1	2	3	4	5	6
4	6	5	2	3	1
6	5	1	3	4	2
2	3	4	6	1	5
5	4	2	1	6	3
3	1	6	5	2	4

SPORT

Twirling, l'Italia 4ª nella classifica generale dei Mondiali: bene le torinesi

La nazionale italiana di twirling chiude i mondiali a Helsinborg in Svezia con un ottimo quarto posto nella classifica generale per nazioni. Il direttore tecnico Sabina Prade e il coach Massimo Scotti hanno accompagnato la delegazione azzurra formata da 25 atleti. Il duo azzurro targato Eurogymnica composto da Elisa Massari classe 2009 e Silvia Fassio 2007 ha sfiorato il bronzo junior, miglior risultato della spedizione. In finale sulle note di Tango of the dead hanno messo in scena un duello molto coinvolgente, arrivando dietro alle giapponesi prime, seconde e terze le francesi. A. BRU. —

Il difensore portoghese ha chiesto la cessione con l'arrivo di Kalulu
In bilico anche Rugani: oltre all'Ajax c'è una proposta dagli Emirati arabi

Juve, mistero Djalò Sei mesi in panchina e ora vuole andare via

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Doveva essere un rinforzo per la nuova stagione, si è trasformato in fretta in un oggetto misterioso e ora è diventato un caso di mercato. L'avventura juventina di Tiago Djalò rischia di essere già finita, dopo neanche sei mesi e con appena 16 minuti giocati collezionati contro il Monza allo Stadium nell'ultima giornata dello scorso campionato. L'arrivo di Kalulu nella difesa bianconera e le bocciature rimediate con Thiago Motta dopo l'amichevole di Norimberga, infatti, spingono il centrale portoghese a chiedere la cessione immediata: c'è già stato un sondaggio del Porto e ora si è fatta sotto la Roma, che nelle settimane scorse ha ingaggiato Soulé.

La Juventus aveva investito 5 milioni di euro lo scorso gennaio per comprare Tiago Djalò, in scadenza di contratto con i francesi del Lille, e strapparlo all'Inter che stava per chiudere l'operazione. Quella è stata la prima vera operazione del ds Giuntoli, entrato in carica a luglio dopo che era già stato preso Weah e riscattato Milik, ma evidentemente qualcosa non ha funzionato. Il difensore era reduce da un grave infortunio al ginocchio destro, ma ha lavorato alla Continassa per farsi trovare pronto e nel finale di stagione ha collezionato una presenza per pochi minuti con Allegri allenatore. La musica non è cambiata con Thiago Motta e così Djalò ha deciso di lasciare Torino per tornare a giocare.

La Juve cerca una soluzione, magari con il Porto dove sono in corso sondaggi per Galeno e Conceicao, ma c'è un altro pezzo della difesa bianconera pronto a cambiare aria. Daniele Rugani sarebbe rimasto volentieri a Torino, però non rientra nei piani del nuovo tecnico e così cerca una nuova squadra. La trattativa con l'Ajax, dove lo vuole l'allenatore italiano Farioli, è ancora in piedi e ora c'è anche l'ipotesi Emirati Arabi Uniti. L'Al-Ain di Crespo gli offre un ricco biennale e lui ci sta pensando. —



Tiago Djalò, 24 anni, finora ha giocato gli ultimi 16' contro il Monza



Ispirata al cielo notturno e dal gusto vintage, così si presenta la terza divisa della Juventus per la stagione

All'attaccante scozzese basta mezzora col Cosenza per convincere
Il tecnico granata: "Là davanti siamo a posto". Ma Sanabria può partire

Adams accende il Toro Vanoli lo promuove "Che intesa con Zapata"

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Entra e diventa subito decisivo: «Volevamo uno così». Se una giocata non fa una stagione, l'esordio di Ché Adams nel Torino nella sfida di Coppa Italia contro il Cosenza ha acceso definitivamente l'attenzione sullo scozzese arrivato a sorpresa a rimpinguare l'attacco. Sono trascorsi 22 giorni, anche se a causa di lungaggini burocratiche i suoi allenamenti sono cominciati qualche giorno dopo e in pratica solo nell'ultima settimana ha lavorato regolarmente con la squadra. Ma gli sono bastati gli ultimi 25' nel primo appuntamento ufficiale della sua prima stagione in Italia per mettersi in mostra. Dentro al posto di Sanabria in una staffetta per niente casuale, si è subito calato nelle maglie e nei ritmi della partita, confermando una facilità di adattamento mostrata fin dai primi giorni di ritiro, nonostante un ambiente completamente diverso dall'Inghilterra (per cinque anni ha giocato nel Southampton). L'altra sera al Grande Torino ha conquistato subito un calcio d'angolo, poi ha sfornato l'assist per Zapata, che da solo davanti alla porta non ha dovuto far altro che spingere la palla in rete. Un concentrato di tecnica, visione di gioco e tempi giusti. «Adams ha le caratteristiche che cercavamo sul mercato per completare l'attacco, sa dialogare con Duvan ma anche Sanabria lo sta facendo - le parole di Vanoli -. Adesso il reparto è completo». I numeri dicono così, anche se entro la fine delle trattative potrebbe arrivare un altro scossone determinato dalla cessione proprio del paraguaiano. Intanto, in vista del Milan sarà ancora Sanabria a partire titolare, ma adesso il Torino sa di avere una soluzione in più. «I nuovi arrivati sono molto validi e forti, si sono inseriti alla perfezione - i complimenti di Ricci, ancora il più brillante del centrocampo dopo i test estivi -, ma a San Siro sarà molto difficile, contano il gioco ma anche altre cose, come carattere e personalità». Questo è il suo anno, deve essere il suo momento. A quasi 23 anni è l'ora di uscire dal guscio. E prendere per mano il Torino. «Vanoli chiede qualità e dinamismo, scambi nello stretto, mentre l'anno scorso facevamo un gioco più difensivo - l'analisi -. Ci è servito, non cancelliamolo, ma adesso bisogna migliorare altri aspetti, come gli assist e le conclusioni. La Nazionale? Ci sono rimasto male dall'esclusione all'ultimo dagli Europei, magari arriverà di nuovo. Ora sono concentrato solo sul Torino e sulla stagione ormai all'inizio». —



Che Adams, 28 anni, arrivato al Toro dal Southampton

Agli ordini del confermato ct Bregoli a sorpresa anche l'ex Grobelna

Il Chieri "olimpico" di Spirito e Omoruyi riprende ad allenarsi in attesa delle star

LA STORIA

OSCAR SERRA

Mentre si coccola le sue ragazze d'oro e d'argento, il Chieri del volley torna al lavoro in vista della prossima stagione. Domenica Loveth Omoruyi e Ilaria Spirito alzavano le braccia al cielo sotto il cielo azzurro di Parigi, dopo la finale vinta contro gli Stati Uniti di un'altra biancoblu, Avery Skinner; ieri chi non era impegnato con la Nazionale ha iniziato a preparare l'anno che verrà con Giulio Bregoli.

La sorpresa è Kaja Grobelna. Nessun ripensamento, da parte sua, che la prossima stagione giocherà nel campionato giapponese, l'ex capitana ha scelto di fare ancora un pezzo di strada con le sue ex compagne in attesa che riprenda l'attività nel paese del Sol Levante e il Chieri, che resta la sua famiglia, non le ha negato questa possibilità. Con lei, la palleggiatrice Gaia Guiducci, le centrali Katerina Zakchaiou, Anna Gray, Sara Alberti e Anastasia Lyashko, la schiacciatrice Federica Carletti e il libero Elena Rolando. In questi primi giorni le atlete si divideranno tra lo Sport Village Club 77 di Pecetto per il lavoro in piscina e l'Astone Tennis & Beach Volley di Poirino per qualche scambio sulla sabbia e il PalaFenera.



Il diesse Max Gallo con le campionesse olimpiche Spirito e Omoruyi

Quasi al completo lo staff tecnico, inclusi due dei tre volti nuovi che ne fanno parte. Accanto a coach Bregoli ci sono Marco Rostagno, promosso da assistente a secondo allenatore, Juan Diego Garcia, nuovo assistente, e il nuovo scoutman Lorenzo Pratelli. L'altro nuovo assistente allenatore, Mattia Cozzi, attualmente impegnato con l'U20 svedese, arriverà il 22 agosto. Gli arrivi di Sarah Van Aalen, Anne Buijs e Lucille Gicquel, tre delle sei chieresi che hanno partecipato ai Giochi di Parigi, sono attesi fra il 24 e il 27 agosto. Fra fine agosto e inizio settembre arriveranno le neocampionesse olimpiche Spirito e Omoruyi, l'americana Skinner, e Martha Anthouli. —

TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

BORDERLANDS
★★★ Fantasy. Regia di Eli Roth, con Cate Blanchett e Jack Black. Durata 102 minuti. Lilith è una cacciatrice di taglie costretta a tornare sul pianeta Pandora per andare alla ricerca della figlia, recentemente scomparsa, del potente Atlas. Dall'omonimo videogioco, dirige il cineasta dell'horror "Hostel" nonchè attore per Quentin Tarantino in "Bastardi senza gloria".

TWISTERS
★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate ha da tempo abbandonato il campo per una più tranquilla vita in un ufficio di New York fino al giorno in cui si lascia convincere da un amico a tornare in azione. Libero rifacimento del successo internazionale "Twister".

PARADOX EFFECT
★★ Azione. Regia di Scott Weintrob, con Olga Kurylenko e Harvey Keitel. Durata 87 minuti. Una sera una donna dal tormentato passato assiste a un omicidio: l'assassino la minaccia, lei è costretta a collaborare. Insieme si troveranno braccati da un boss della malavita locale.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore. Terzo capitolo della serie.

REALITY
★★★ Thriller. Regia di Tina Satter, con Sydney Sweeney e Josh Hamilton. Durata 84 minuti. In un tranquillo sabato pomeriggio del 2017 l'Fbi si presenta a casa della venticinquenne Reality Winner per interrogarla: la vita della ragazza verrà sconvolta. Da una storia vera, opera prima.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper accompagna una sera la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

FLY ME TO THE MOON
★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente esperta in comunicazione Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Si tratta di un documentario da realizzare ed eventualmente da mandare in onda al posto del vero allunaggio. Nel cast, Woody Harrelson.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierra Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento sopra le righe. Opera pluricandidata ai Cesar francesi, il protagonista Worthalter premiato come miglior attore dell'anno.

DEADPOOL & WOLVERINE
★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel, immediato campione d'incassi internazionale.

BANEL & ADAMA
★★★ Drammatico. Regia di Ramata-Toulaye Sy, con Khady Mane. Durata 87 minuti. L'amore di una giovane coppia che vive in uno sperduto villaggio del nord del Senegal viene ostacolato dalle rispettive famiglie. Opera prima apprezzata ai festival.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. I suoi sogni rischiano di svanire. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco in concorso al Festival di Cannes 2023.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.
Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110.
Chiusura estiva

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196.
Chiusura estiva

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.
Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214.
Chiusura estiva

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.
Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410.
Chiusura estiva

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823.
Chiusura estiva

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Deadpool & Wolverine	♿ 17.30-18.45-20.00-22.30
Deadpool & Wolverine V.O.	♿ 21.15
Inside Out 2	♿ 18.00-20.00-22.00
Borderlands	♿ 18.30-20.30-22.30
Trap	♿ 18.05-20.10-22.15

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00

Trap	18.40-21.15
Deadpool & Wolverine	18.20-21.05
Inside Out 2	18.20-20.45

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Hit Man - Killer per caso	16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.15 (sott. it.)
And Then We Danced V.O.	16.30-18.45-21.00 (sott. it.)
La storia della principessa splendente (riedizione)	17.30
Dostoevskij - Atto I VM14	20.45
Miller's Girl	16.30-18.30
Dostoevskij - Atto II VM14	20.30

TEATRI

DEL 13 AGOSTO 2024

Aldobaraldo
via Parma, 29/bis, tel. 335/7224576.
Riposo

Alfa Teatro
Via Casalborgone, 16/I (Corso Casale), tel. 333.6387963.
Riposo

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Alfieri Sala Solferino
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Arca
via Ottavio Assarotti, 6
Riposo

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi
C.so Casale, 144, tel. 011/8193529.
Riposo

Arena San Filippo
via Maria Vittoria, 7/C
Riposo

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin - strada Castello di Mirafiori 148/7, Torino "Stanlio e Ollio - Un mondo d'allegria!" di Andrea Benfante con Andrea Benfante, Anna Giarrocco. Ore 21.00

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611 .
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961.
Riposo

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino Cortile del Melograno
Parco del Valentino
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Carcere Le Nuove
C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333.
Riposo

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Un mondo a parte (Film)". Regia di Riccardo Milani.
Giovedì 22 agosto Ore 21.30

Estate Reale
Luoghi vari "Dalle pagine della biblioteca di Margherita ed Elena di Savoia" con Voci: Emma Bruno, mezzosoprano; Marta Cellini, Elisabetta Isola, Francesca Idini, soprano. Pianoforte: Marta Conte, Shuai Kanno, Alice Rizzotto.
Venerdì 16 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele" Venerdì 16 agosto Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
"La monella. Le sonate più strambe del XVII secolo" con Margherita Pupulin Egüez violino.
Ore 21.30

A Ivrea l'Estate
Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

Arena di Venaus
Via Roma, 4
Riposo

DEL 13 AGOSTO
2024

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400.

Chiusura estiva

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Deadpool & Wolverine ♿ 15.00-16.15-17.15-18.05 19.30-20.30-21.10-22.40
A spasso con Willy ♿ 17.00
Spider-Man: Far From Home - Columbia 100th Anniversary ♿ 19.20-22.15
Borderlands ♿ 16.30-19.15-22.00
Trap ♿ 16.00-18.40-20.20-21.20
Inside Out 2 ♿ 15.10-17.30-20.00
The Well VM18 ♿ 17.50
Cannibal Holocaust (versione restaurata in 4K) ♿ 22.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65;€ 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Borderlands ♿ 16.30-19.10-21.40
Deadpool & Wolverine ♿ 15.00-16.00-17.00-18.30 19.00-19.50-21.20-22.00
Spider-Man: Far From Home - Columbia 100th Anniversary ♿ 18.20-21.10
A spasso con Willy ♿ 15.00
Inside Out 2 ♿ 16.10-17.10
Deadpool & Wolverine V.O. ♿ 19.20
Opera VM14 ♿ 22.10
Il magico mondo di Billie ♿ 15.00
Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 22.40
Miller's Girl ♿ 16.20
Il signore degli anelli - Le due torri 4K ♿ 18.40
Cannibal Holocaust (versione restaurata in 4K) ♿ 22.15
Le avventure di Jim Bottone ♿ 15.00
Trap ♿ 17.30-20.00-22.30

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Chiusura estiva

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Cattiverie a domicilio ♿ 16.40
Deadpool & Wolverine ♿ 18.30
The Holdovers - Lezioni di vita ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Trap ♿ 17.20-18.40-19.45-21.20-22.15
Inside Out 2 ♿ 17.10-19.00-22.20
Borderlands ♿ 17.40-19.40-21.50
Deadpool & Wolverine ♿ 17.15-18.00-19.30-20.15 21.00-21.40-22.10
A spasso con Willy ♿ 17.00
Spider-Man: Far From Home - Columbia 100th Anniversary ♿ 19.20
Miller's Girl ♿ 17.00
Cannibal Holocaust (versione restaurata in 4K) ♿ 22.30

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Chiusura estiva

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601.

Riposo

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440.

Riposo

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523.

Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571.

Chiusura estiva

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Spider-Man: Far From Home - Columbia 100th Anniversary ♿ 18.20-21.10
Trap ♿ 17.00-19.30-22.00
Deadpool & Wolverine ♿ 16.30-17.30-18.30-20.30-21.30
Borderlands ♿ 17.20-19.20-21.45
Il signore degli anelli - Le due torri 4K ♿ 21.40
Inside Out 2 ♿ 16.20-19.40
Miller's Girl ♿ 19.35
Le avventure di Jim Bottone ♿ 17.25
Twisters ♿ 19.50-22.25
Cannibal Holocaust (versione restaurata in 4K) ♿ 22.15
Opera VM14 ♿ 22.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Chiusura estiva

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Riposo

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Chiusura estiva

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Chiusura estiva

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Garfield: una missione gustosa 16.00
Borderlands 18.00
Finché morte non ci separi 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

Chiusura estiva

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122.

Chiusura estiva

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406.

Chiusura estiva

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034.

Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

La sindrome degli amori passati 21.15

RIVAROLO CANAVESE

CINEMA AL CASTELLO
cortile del Castello Malgrà (ingresso da via M. Farina 57), tel.0124/26377-666245.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 13 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 Master Crimes...
SERIE. Un professoressa di criminologia si ritrova coinvolta in un caso di omicidio quando, sul corpo della vittima, viene trovata una frase tratta da uno dei suoi libri.

23.15 **Il mondo con gli occhi di Overland.** LIFESTYLE
0.15 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
0.45 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
0.50 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Che Todd ci aiuti.** SERIE
10.10 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni - Antigua.** FILM (Comm., 2019) con Florian Silbereisen
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 E...state con Costume.**
13.50 **Tg2 - Medicina 33.**
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11.**
15.25 **Squadra Speciale Colonia.**
16.15 **Hotel Portofino.** SERIE
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 Cocktail ★★
FILM. (Comm., 1988) con Tom Cruise, Lisa Banes. Un giovane proletario di New York trova impiego e speranze in un bar. Qui conosce il successo, ma non solo.

22.55 **Storie di donne al bivio.**
24.00 **Love Game, Il gioco dell`amore.** SPETTACOLO
0.45 **Ammore e malavita.** FILM (Comm., 2017) con Claudia Gerini, Carlo Buccirosso

RAI 3

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
8.00 **Agorà Estate.** ATTUALITÀ
10.00 **Elisir.** ATTUALITÀ
11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi.**
17.00 **Overland 22.** DOCUMENTARI
17.55 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.50 **Le storie di Un posto al sole 2.**

21.20 Filorosso Revolution
ATTUALITÀ. Torna l`appuntamento estivo con l`informazione, condotto da Federico Ruffo. Inchieste, reportage e interviste ai protagonisti dell`attualità, della politica e della cultura.

24.00 **TG 3 Sera.** ATTUALITÀ
0.10 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
0.15 **Sorgente di vita.** ATTUALITÀ
0.50 **Sulla Via di Damasco.** ATTUALITÀ
1.25 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **The Family.** SERIE
15.10 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ

20.30 Milan - Monza
CALCIO. Per la prima volta al San Siro di Milano, in diretta la sfida tra AC Milan e AC Monza. Questa iniziativa, istituita lo scorso anno, mantiene vivo il ricordo di Silvio Berlusconi.

24.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.35 **Masantonio - Sezione scomparsi.** SERIE
1.45 **Speciale Ciak.** ATTUALITÀ
1.50 **All American.** SERIE
3.35 **Vivere.** SOAP

ITALIA 1

6.10 **CHIPs.** SERIE
7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Le Iene Presentano: Inside
ATTUALITÀ. Proseguono le puntate speciali de Le Iene. In primo piano storie di cronaca vecchie e nuove, dove ci sono ancora numerosi risvolti da scoprire ed approfondire.

0.55 **Zelig Lab.** SPETTACOLO
1.50 **Speciale Ciak.** ATTUALITÀ
1.55 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
2.10 **Civiltà Sepolte: I Misteri Del Nilo.** DOCUMENTARI

RETE 4

6.20 **Finalmente Soli.** FICTION
6.40 **Speciale Ciak.** ATTUALITÀ
6.45 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.45 **La ragazza e l'ufficiale.** SERIE
8.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Detective in corsia.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Si può fare... amigo.** FILM (West., 1972) con Bud Spencer, Jack Palance. Regia di Maurizio Lucidi. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.25 Psycho ★★★★★
FILM. (Thr., 1960) con Anthony Perkins, Janet Leigh. Marion si trova con 400 mila dollari da portare in banca. Decide di tenerseli e di fuggire. Ma in un motel fuori mano...

23.55 **L'ultima eclissi.** FILM (Thr., 1995) con Kathy Bates, Jennifer Jason Leigh. Regia di Taylor Hackford. ★★★
2.15 **Speciale Ciak.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
10.10 **In Onda.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 Le regole della... ★★★★
FILM. (Dr., 1999) con Tobey Maguire, Charlize Theron. Regia di Lasse Hallström. Anni '40. Il giovane Homer Wells lascia l'orfanotrofio per andare a lavorare in una fabbrica di sidro.

23.35 **City of Lies - L'ora della verità.** FILM (Dr., 2018) con Johnny Depp, Forest Whitaker. Regia di Brad Furman
1.40 **In Onda.** ATTUALITÀ
2.20 **Camera con vista.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 **LOL :-).** SERIE
17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **47 metri - Uncaged.** FILM
22.45 **The Pool.** FILM
0.20 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
0.25 **Criminal Minds.** SERIE
1.05 **Fukushima.** FILM

RAI 5 — 23

18.10 **Rai 5 Classic.**
18.30 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario.**
19.25 **Rai News Giorno.** ATTUALITÀ
19.30 **Dorian, l'arte non invecchia.**
20.25 **Divini devoti.**
21.15 **La felicità degli altri.** FILM
23.00 **The Doors - Live at Hollywood Bowl.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.05 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.10 **Prima pagina.**
20.05 **Italia: viaggio nella bellezza.**
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità.** DOCUMENTARI
22.05 **L'ascesa di Hitler.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.15 **Piedone l'Africano.** FILM
12.10 **La via del West.**
14.20 **Un principe (quasi) azzurro.**
15.55 **Audace colpo dei soliti ignoti.** FILM
17.45 **Scusate se esisto!.** FILM
19.35 **La discoteca.** FILM
21.10 **Freaks Out.** FILM
23.35 **Unico testimone.**
1.10 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

17.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE
18.05 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.35 **Via dall'incubo.** FILM
23.40 **Rocky Balboa.** FILM
1.25 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
4.40 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

17.20 **Buying & Selling.**
18.20 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.**
19.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
20.05 **Affari al buio.**
20.35 **Affari di famiglia.**
21.20 **Gomorra - La serie.** SERIE
22.10 **Gomorra - La serie.** SERIE
22.55 **Avere vent'anni.** FILM

TV8 — 8

17.30 **La coppia perfetta.**
19.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.35 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
22.45 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
23.55 **Sex and the City.** SERIE
2.15 **Come farsi lasciare in 10 giorni.** FILM

REAL TIME — 31

13.50 **Casa a prima vista.**
16.00 **Abito da sposa cercasi.**
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Primo Appuntamento Teen UK.** LIFESTYLE
22.25 **Primo Appuntamento Teen UK.** LIFESTYLE
23.20 **ER: storie incredibili.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.50 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.35 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry.** ATTUALITÀ
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry.** ATTUALITÀ
23.15 **WWE Smackdown.** WRESTLING
1.05 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Continua il caldo africano su tutta la Penisola, temperature sempre molto alte. Previsto qualche temporale di calore in prossimità dei rilievi.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.29**
CULMINA ALLE ORE **13.34**
TRAMONTA ALLE ORE **20.39**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **15.46**
CALA ALLE ORE **--.--**
LUNA PIENA **19 AGO**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE — NUVOLOSO — POCO NUVOLOSO — COPERTO — VARIABILE — PIOGGIA DEBOLE — PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTO — MARE CALMO — POCO MOSSO — MARE MOSSO

Situazione
Pressione un po' meno salda sull'Italia. L'anticiclone Caronte regalerà una nuova giornata all'insegna di un cielo sereno o poco nuvoloso al mattino, poi nel corso delle ore pomeridiane potranno scoppiare dei temporali sui settori alpini.

Nord
Qualche temporale pomeridiano potrà interessare l'arco alpino, mentre sul resto dei settori il tempo risulterà sempre soleggiato.

Centro
La giornata trascorrerà con il sole prevalente e un cielo sereno o al più poco nuvoloso. Temperature massime fino a 39 gradi.

Sud
Pressione stabile; giornata nel complesso soleggiata e asciutta su tutti i settori peninsulari. Temperature stazionarie ovunque.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Anticiclone Caronte sempre presente, ma più debole: correnti instabili in quota riescono a portare qualche temporale in più su diverse regioni.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Ferragosto. Anticiclone africano Caronte non così saldo. Al mattino, più nubi lungo la fascia costiera tirrenica, qualche rovescio sulla Liguria.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	11.6	7.9	4.7	0.8	Milano	19.4	15.3	15.4	1.5
Aosta	5.6	4.4	2.4	0.1	Napoli	16.4	11.2	22.6	3.7
Bari	11.5	9.0	9.7	2.0	Palermo	12.3	8.6	3.3	0.7
Bologna	11.0	8.7	7.4	0.7	Perugia	9.3	7.4	4.2	0.3
Cagliari	15.4	10.1	5.2	1.3	Potenza	8.9	6.6	3.1	0.4
Campobasso	10.6	7.8	3.6	0.3	Roma	12.8	9.3	9.9	0.9
Catanzaro	8.3	6.3	2.0	0.4	Torino	12.4	9.9	10.8	0.8
Firenze	12.0	9.9	6.6	0.6	Trento	9.5	7.7	4.3	0.2
Genova	13.8	11.1	15.3	4.6	Trieste	12.2	10.4	11.4	2.8
L'Aquila	9.7	7.5	2.9	0.3	Venezia	14.6	11.4	13.1	1.9

Valori espressi in $\mu g/m^3$

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

W

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3